

Programma Specifico |
di Prevenzione | **2015**



rilegno

Programma Specifico | di Prevenzione | 2015



rilegno

Indice

	<i>Introduzione e sintesi dell'attività 2014</i>	5
	<i>I Numeri della Filiera</i>	10
	<i>I Numeri di Rilegno</i>	12
	RELAZIONE SULLA GESTIONE 2014	15
Chi, cosa, come	1 Struttura dei consorziati	17
	2 Imballaggi immessi al consumo	25
	2.1 Quantitativi immessi al consumo	26
	2.2 Modalità di rilevamento dei dati relativi al Contributo Ambientale Conai	27
	2.3 Imballaggi e loro suddivisione	29
	3 Gli accordi e le convenzioni	33
	3.1 La diffusione delle convenzioni	34
	3.1.1 Comuni	34
	3.1.2 Piattaforme di raccolta	39
	4 Riciclo, recupero energetico e recupero totale	43
I risultati	4.1 Il riciclo a materia prima	44
	4.1.1 Il riciclo a materia prima - Gestione Rilegno	44
	4.1.2 Il riciclo a materia prima - Gestione indipendente	53
	4.1.3 Totale riciclo a materia prima (gestione Rilegno + gestione indipendente)	60
	4.2 Gli imballaggi usati	60
	4.2.1 Rigenerazione degli imballaggi di legno usati	60
	4.2.2 Progetto "Ritrattamento degli imballaggi di legno"	62
	4.3 Il compostaggio	65
	4.4 Il sughero	67
	4.5 Il recupero energetico	68
	4.6 I trasporti	70
	4.7 Riepilogo	72
	4.7.1 Dati di riciclo	73
4.7.2 Dati di recupero energetico	73	
4.7.3 Dati complessivi	74	

5	Certificazione dati e Conai	75
5.1	La certificazione dei flussi	76
5.2	La certificazione Sistema Integrato Qualità Ambiente	80
5.3	Indicatori Osservatorio Nazionale Rifiuti	81
6	Attività di prevenzione	83
7	Attività di comunicazione	96
8	Valori economici e finanziari	99
8.1	Contributo ambientale	100
8.2	Contributo consortile	104
8.3	Fondo consortile e riserve del patrimonio netto	105
8.4	Costi e ricavi	109
8.5	Impiego del contributo ambientale	111
8.6	Riepilogo dati economici dell'esercizio	113
	PROGRAMMA SPECIFICO 2015/2017	117
1	Imnesso al consumo	118
2	Diffusione delle convenzioni	119
3	Riciclo, recupero energetico e recupero totale	119
4	Prevenzione	124
5	Attività di comunicazione	125
6	Valori economici e finanziari	126

INTRODUZIONE E SINTESI DELL'ATTIVITÀ 2014

Il presente documento, previsto dal D. Lgs 152/2006 e successive modifiche (Parte IV, titolo II -gestione degli imballaggi-) e più precisamente all'art. 223, comma 5 del suddetto Testo Unico Ambientale, include la relazione generale sulla gestione relativa all'anno 2014, con l'indicazione nominativa dei consorziati, e il Programma Specifico per il triennio 2015/2017 che individua e analizza le linee di intervento del Consorzio e gli obiettivi di filiera, nonché i risultati quantitativi conseguiti nel recupero e nel riciclaggio dei rifiuti di imballaggio di legno sull'intero territorio nazionale.

La prima parte del documento – Relazione sulla gestione 2014 – contiene un accurato riepilogo dei dati relativi ai soggetti consorziati, ai quantitativi di imballaggi immessi al consumo prodotti in Italia e importati, nonché ai dati di gestione consortili descritti e analizzati in termini di raccolta e recupero degli imballaggi di legno post consumo, riferiti all'attività derivante dalla sottoscrizione di apposite convenzioni e accordi sull'intero territorio nazionale con i gestori privati delle piattaforme, con i trasportatori e le aziende riciclatrici nazionali, ma anche con i Comuni Italiani e i gestori del relativo servizio di igiene urbana, conformemente ai dettati dell'Accordo Quadro Anci-Conai. Il documento analizza e illustra inoltre le molteplici indagini e iniziative consortili, in materia di certificazione qualitativa e quantitativa dei flussi raccolti e avviati a recupero, nonché i metodi di identificazione di differenti modalità di impiego, oltre a quelle tradizionali di settore e di validazione dei dati statistici riportati.

In controtendenza rispetto all'andamento degli ultimi esercizi, nel 2014 si è registrato un decremento del numero di consorziati (79 nuove iscrizioni a fronte di 95 recessi), portando la compagine consortile a 2.313 unità. Resta pari a nove il numero degli iscritti nella categoria dedicata alle aziende riciclatrici aderenti, seppur non obbligate, al sistema consortile: a tali società consorziate fanno capo comunque 11 distinti stabilimenti, di cui 10 nel Nord Italia, ancora attivi nell'approvvigionamento con legname di risulta.

Cresce per il quinto anno consecutivo il dato di immesso al consumo complessivo, ovvero il quantitativo di imballaggi utilizzati sul territorio nazionale e rispetto al quale vengono valutati i risultati in termini percentuali di recupero delle filiera, attestandosi a 2.578.000 ton. (variazione di 73.000 ton. circa, equivalente a una crescita di 2,9 punti percentuali). I dati relativi ai nuovi imballaggi registrano un rialzo tenue: aumentata invece in misura più cospicua la quota relativa agli usati, a seguito della contabilizzazione di importanti flussi relativi all'applicazione a regime delle procedure agevolative a beneficio degli imballaggi usati.

Dopo un biennio di contrazioni, nel corso dell'ultimo anno i flussi avviati a riciclo meccanico nell'ambito della gestione diretta di Rilegno hanno fatto registrare una rilevante ripresa quantitativa: sono state infatti riciclate oltre 132.000 tonnellate in più, pari a +9,3%, con un dato assoluto a fine anno pari a circa 1.534.000 ton., recuperando il 40% circa della contrazione complessiva riscontrata rispetto al 2011. L'incremento dei flussi non ha visto andamenti altalenanti nel corso dell'esercizio: già da inizio anno, seppur in concomitanza con il periodo invernale e quindi di storica minore produzione di scarti legnosi, i dati registrati si sono mantenuti superiori alle aspettative, per crescere ancora di più in termini assoluti nel corso dell'ultimo trimestre. Analizzando i dati complessivi di riciclo della nostra filiera, si registra invece una sostanziale conferma dei flussi quantitativi estranei al circuito consortile, facendo riscontrare, in controtendenza rispetto all'esercizio precedente, un incremento del peso della quota gestita (nel complesso pari quasi al 79%) di rifiuto legnoso di esclusiva provenienza nazionale avviato alle industrie riciclatrici.

Al citato rialzo dei flussi avviati a riciclo tradizionale, si associa inoltre un'ulteriore crescita riscontrata nel settore della rigenerazione dei rifiuti di pallet, tant'è che il 2014 si è concluso con un risultato complessivo di riciclo di filiera superiore agli esercizi precedenti (59,6%). Per quanto attiene invece l'evoluzione della sola gestione direttamente attuata dal Consorzio sul territorio nazionale, è da rilevare come essa rappresenti circa il 48,9% del quantitativo di imballaggi riciclati complessivamente in Italia, assicurando a riciclo oltre 751.000 tonnellate, con un incremento nell'ultimo anno di 82.000 tonnellate. Anche quest'anno si è registrato un ulteriore aumento della componente di imballaggio contenuta nel monte legno registrato nelle convenzioni consortili, quantificato in 1,2 punti percentuali: la presenza media di imballaggi nei flussi gestiti, ricordiamo, è il frutto della costante ed puntuale attività di verifica merceologica eseguita sul territorio, e si è attestata pertanto al 48,96%. Tenuto conto anche del leggero rialzo dei risultati derivanti dall'impiego a livello energetico (+13.000 ton, fuori gestione consortile), complessivamente la quota di recupero della nostra filiera raggiunge quota 63,09%, che va a confermare i buoni

risultati conseguiti negli anni dal settore legno e il prezioso contributo nel perseguimento degli obiettivi minimi di recupero dell'intera sistema italiano degli imballaggi (1.626.000 ton sul dato a preconsuntivo di 9.120.000 ton. dell'intero sistema consortile degli imballaggi, pari ad oltre il 17,8% del totale).

Le statistiche nazionali relative ai quantitativi avviati a recupero energetico includono i flussi dirottati direttamente dal Consorzio già dal secondo semestre 2013 e provenienti da alcune piattaforme ubicate nelle regioni centrali e meridionali. Tali flussi sono stati destinati ad alimentare un rilevante calcificio nazionale, dove per la produzione di calore è stato appositamente convertito un forno prima esclusivamente alimentato con gas metano. Il flusso di rifiuti legnosi si è interrotto nel mese di luglio 2014: sono insorte complicazioni di natura tecnologica, che hanno richiesto interventi strutturali sull'impiantistica.

Dopo un periodo di 3 mesi di proroga del precedente Accordo Quadro, in data 1 aprile Conai e l'Associazione nazionale dei Comuni Italiani (A.N.C.I.) hanno sottoscritto il nuovo Accordo Quadro quinquennale di cui all'art. 224 del Dlgs. 152/2006, finalizzato a garantire l'attuazione del principio di corresponsabilità gestionale tra produttori, utilizzatori e pubbliche amministrazioni per il periodo 01.04.2014-31.03.2019. In data 1 aprile 2014 è altresì entrato in vigore l'Allegato Tecnico sottoscritto da ANCI, CONAI e RILEGNO relativo alla gestione dei rifiuti di imballaggio in legno per il medesimo periodo. Al fine di dare attuazione all'Accordo Quadro e Allegati tecnici, nella seconda parte dell'anno si è insediato il tavolo di lavoro per la definizione dei testi di Convenzione che i vari Consorzi di filiera applicheranno localmente per il ritiro finalizzato al riciclo e/o al recupero di ciascuna tipologia di imballaggio. Tale attività è giunta a conclusione solamente nelle prime settimane del 2015. Le convenzioni attive sul territorio sono state 349, a cui fanno riferimento operativo 4.802 Comuni Italiani, la cui popolazione equivalente servita risulta pari a 42.455.000 di abitanti, con un incremento di copertura rispetto all'anno precedente di circa 40 Comuni. È doveroso sottolineare il dinamismo che caratterizza le formalizzazioni delle relazioni territoriali con le Pubbliche Amministrazioni. Sono infatti numerose le realtà comunali che hanno attivato le convenzioni in corso d'anno, così come sono risultate altrettanto numerose quelle che hanno sospeso definitivamente la collaborazione prima del termine dell'anno solare. A livello macroregionale appare ormai confermato il trend di diffusione territoriale: al nord risulta servito quasi l'89% della popolazione, al centro oltre il 72% e riferibile a poco meno del 50% dei comuni e al sud ancora meno della metà degli abitanti, ovvero solo il 30% dei Comuni, a causa delle annose difficoltà nell'avvio della separazione della frazione legnosa dal rifiuto indifferenziato. Nell'ambito della gestione diretta consortile, le informazioni statistiche invece evidenziano un lieve calo, sui dati complessivi, del peso percentuale della raccolta differenziata attuata dai gestori del servizio di igiene urbana (quasi il 33% del flusso totale). Complessivamente si riscontra una ripresa dei flussi avviati a recupero (circa 512.000 ton. complessive e 20.000 ton. circa più dello scorso anno), concentrata geograficamente nelle regioni settentrionali e centrali (al Sud invece i flussi in convenzione hanno registrato un calo di circa 2.000 tonnellate, anche per effetto del mancato rinnovo di alcune convenzioni locali): in contrazione il dato quantitativo relativo alla sola quota di imballaggi nei flussi avviati a recupero (-4% circa), la cui quantificazione è superiore a 105.000 ton. circa.

Cardine dell'attività di Rilegno è la realizzazione del network delle piattaforme consortili per il ritiro dei rifiuti speciali di imballaggio provenienti dal circuito industriale, nonché dei rifiuti urbani di provenienza pubblica: ormai da anni estremamente diffuso sul territorio nazionale, se da un lato si registra la definitiva conclusione della collaborazione con alcune realtà, dall'altro numerose sono state le piattaforme che hanno accettato di aderire alla rete impiantistica, confermando anche nel 2014 la propria capillare distribuzione, con 389 punti di ritiro (3 più dello scorso anno) dislocati in tutte le regioni, al servizio dell'attuale tessuto industriale e commerciale, nonché adeguato all'attuale sviluppo delle raccolte differenziate comunali.

Rimasto immutato per il sesto anno consecutivo e pari a 8 €/ton. il valore unitario del contributo ambientale sugli imballaggi di legno, al netto delle procedure agevolate sui pallet nuovi e usati operative ormai da 2 anni.

I corrispettivi unitari erogati nel 2014 alla piattaforme consortili per l'attività di ritiro e riduzione volumetrica dei rifiuti di imballaggio di legno sono stati confermati e pari a 10 €/ton; invariata anche l'entità dei corrispettivi unitari riconosciuti dai riciclatori a Rilegno, quale valorizzazione economica dei conferimenti a riciclo dei flussi gestiti

nell'ambito delle convenzioni territoriali. A seguito del citato rinnovo dell'Accordo Quadro Anci-Conai, sono stati incrementati i corrispettivi riconosciuti sui flussi di provenienza pubblica: il contributo 2014 ammontava pertanto a 3,80 € per ogni tonnellata di rifiuto urbano legnoso differenziata. Mantenate inalterate rispetto al 2013 le modalità di sostegno economico ai trasporti di flussi (in sensibile rialzo quantitativo) provenienti da piattaforme dislocate nel centro-sud Italia, ovvero le realtà operative che hanno condiviso il vincolo annuale di conferimento in convenzione ad esclusivo riciclatore. Confermato anche il contributo unitario (pari a 6 €/ton.) riconosciuto ai consorziati riparatori di rifiuti di pallet, nonché ai rigeneratori di cisternette multimateriale per liquidi. L'applicazione delle suddette condizioni economiche alla gestione operativa consortile, in presenza, come si è già detto, di maggiori quantitativi complessivamente intercettati, con più che proporzionali rialzi della quota di imballaggi di legno ricadente nella gestione diretta, ha implicato l'aumento dei costi operativi netti. Dal lato dei ricavi si riscontrano invece una lieve crescita dei ricavi da contributo ambientale riferiti al periodo, nonché maggiori ricavi legati a contributi pregressi e derivanti da attività di controllo eseguite da Conai, che hanno solo in parte compensato la variazione negativa dei costi: nel 2014 è stato pertanto possibile perseguire un positivo risultato d'esercizio, inferiore comunque all'esercizio precedente e quantificato nella misura di € 1.000.106.

Nel mese di Novembre 2013 Rilegno ha presentato ricorso al Tar Lazio per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia, del Decreto ministeriale 26 aprile 2013 di approvazione dello schema tipo dello Statuto dei Consorzi costituiti per la gestione degli imballaggi, in attuazione dell'articolo 223, comma 2, D.lgs 152/2006. Ad inizio 2014, con l'ordinanza n. 98, il Tar Lazio ne ha accolto la sospensiva, fissando l'udienza di discussione del merito al 10 luglio 2014. In data 24 ottobre 2014 è stata quindi depositata la Sentenza n. 10690 con la quale il Tar Lazio si è definitivamente pronunciato respingendo il suddetto ricorso di Rilegno. Il 31 Ottobre la Direzione Generale competente del Ministero dell'Ambiente ha invitato Rilegno ad adottare e trasmettere entro 30 giorni il nuovo Statuto per l'approvazione. Rilegno ha successivamente seguito la politica del doppio binario, da una parte impugnando la sentenza del Tar Lazio, con ricorso del 20 Novembre davanti al Consiglio di Stato per l'annullamento, previa sospensione dell'efficacia; dall'altra parte iniziando l'iter di approvazione di un nuovo Statuto rispondente a quello tipo, in modo da scongiurare che il Ministero approvi il nuovo Statuto consortile esercitando i poteri sostitutivi previsti dal D.lgs 152/2006. A tal fine, nella seduta del 26 Novembre, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la bozza di Statuto-tipo consortile, per la relativa approvazione in Assemblea. Con Decreto n.5451 del 28 Novembre, il Consiglio di Stato ha accolto l'istanza di misura cautelare provvisoria sospendendo la Sentenza del Tar sino alla trattazione collegiale in Camera di Consiglio della domanda cautelare, fissata per il 18 Dicembre e con successiva Ordinanza 5853 ha infine accolto la sospensiva della sentenza del Tar e fissato al 26 Maggio 2015 l'udienza per la discussione del merito del ricorso.

Nel mese di Novembre è stato approvato alla Camera dei Deputati l'atteso provvedimento di restyling del Codice ambientale, ovvero il Ddl cosiddetto "Collegato ambientale" alla legge di Stabilità 2014, recante disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo delle risorse naturali. Il Disegno di Legge è poi passato all'esame del Senato, e quindi della propria Commissione Ambiente, per la definitiva approvazione. Alcune disposizioni contenute nel citato Ddl collegato ambientale presentano criticità per Conai e per i Consorzi di filiera degli imballaggi. In particolare (art. 224 del Dlgs 152/2006) esso contiene la previsione che stabilisce l'obbligo di Conai di sostituirsi ai Comuni che non riescono a raggiungere gli obiettivi di raccolta differenziata senza il diritto del Conai di percepire come contropartita il valore della tariffa applicata ed incassata dal Comune inadempiente per l'esercizio di tale funzione. La misura pertanto prevede obblighi operativi per il Conai estranei alla sua natura e alle sue attività, che imporrebbe al Conai di distrarre parte cospicua di risorse raccolte dalle imprese per le attività di riciclo a favore dell'organizzazione della raccolta differenziata, di cui sono invece responsabili i Comuni. Oltre a ciò il testo all'esame del Senato, ad integrazione dell'art. 223, comma 2, prevede che i Consorzi di filiera (tra cui Rilegno) siano "incaricati di pubblico servizio".

Nel mese di Dicembre 2014 la commissione Europea ha annunciato il varo entro il 2015 di una nuova più ambiziosa proposta di Direttiva per promuovere l'economia circolare e che modificherà il pacchetto Direttive. Contemporaneamente l'esecutivo europeo ha ufficializzato la decisione di ritirare la proposta legislativa, approvata dalla precedente commissione europea nel mese di Luglio, di revisione delle Direttive Rifiuti, Rifiuti da apparecchiature elettroniche e Rifiuti da imballaggi. Tale proposta includeva nuovi target di riciclo dei rifiuti (70% per quelli municipali e 80% per quelli da imballaggi, inclusi gli imballaggi in legno entro il 2030), nonché il divieto di gettare in discarica qualunque materiale riciclabile.

Per la prevenzione il 2014 è stato l'anno in cui Rilegno ha pubblicato il documento "La filiera degli imballaggi di legno, sostenibilità e virtuosità ambientali", il testo che presenta le eccellenze ambientali e le operazioni di prevenzione messe in atto dai produttori di imballaggi di legno.

Il percorso che ha portato alla realizzazione del documento è iniziato nel 2013, grazie anche alla fattiva collaborazione di un esperto ambientale esterno alla struttura, con l'obiettivo di indagare la filiera degli imballaggi in legno, attraverso l'ausilio di un questionario, al fine di conoscere virtuosità e azioni di efficientamento messe in campo dalla produzione all'uso/consumo e alle strategie di politica ambientale. Si è voluto comprendere meglio, attraverso il dialogo coi produttori, come vengono realizzati gli imballaggi in legno, seguendo lo schema "dalla culla alla culla" proposto da Conai.

Dall'analisi della filiera sono emersi aspetti interessanti su come lavora la filiera e su come si adopera per adempiere agli obblighi normativi che vedono la prevenzione come primo punto della gerarchia dei rifiuti. Il documento risulta essere pertanto la fotografia della filiera, ma anche l'occasione per i produttori di imballaggio in legno per spunti di riflessione e di miglioramento delle azioni di prevenzione da intraprendere.

È aumentato in modo rilevante nel 2014 il peso della comunicazione consortile, che si è espressa secondo le linee condivise nel periodo, attraverso comunicazione istituzionale e comunicazione locale, rivolta a cittadini e a target specifici, ampliando il proprio raggio d'azione nella consapevolezza che solo una comunicazione diffusa e territoriale permette di raggiungere pubblici diversi e in prospettiva di diffondere le caratteristiche principali del rifiuto di legno e l'importanza di una corretta gestione del medesimo. Per una rapida carrellata di quanto fatto nell'anno, segnaliamo le molte partecipazioni fieristiche specifiche (Saie, Ecomondo) e ad eventi di respiro e calibro internazionale, di settore e non (Santarcangelo dei teatri, Salone internazionale del Gusto, Settimana Europea per la riduzione dei rifiuti).

Non si è persa comunque la comunicazione su eventi territoriali dedicati al grande pubblico ma focalizzati sulla corretta gestione dei rifiuti e sul mondo green, come il Campania Eco Festival, o al mondo del vino (come il Cesena Wine Festival e Laghidivini in Lazio). Rilegno, attraverso materiali e sponsorizzazioni locali ha contribuito alla diffusione dei dati di raccolta e riciclo e dell'importanza della gestione del rifiuto legnoso. Le iniziative si sono svolte in Piemonte, Toscana, Marche, Puglia, Campania, Liguria, Veneto, Emilia Romagna sia attraverso la promozione del recupero del legno con vari mezzi, sia attraverso la sensibilizzazione al riciclo del sughero con la diffusione del progetto Tappo a Chi?.

Si mantiene, a livello comunicativo, la rivista periodica consortile Imballaggi&Riciclo edita in collaborazione con l'associazione di categoria, apprezzato veicolo di informazione e conoscenza del mondo della produzione e del riciclo dell'imballaggio di legno, e delle questioni ad esso afferenti.

Nel corso dell'anno il Consorzio ha proseguito nell'attività di sviluppo e divulgazione, in qualità di socio di maggioranza, dell'operatività del Centro Ricerche Imballaggi Legno e Logistica (CRIL) di Viadana (MN), di cui possiede le quote di maggioranza. L'esercizio 2014 del CRIL si è concluso con un utile di € 21.639, confermando l'andamento positivo degli esercizi precedenti.

La seconda parte del documento propone invece le tendenze, le ipotesi di sviluppo e di attività previste per il triennio 2015-2017, tra cui si segnala la prosecuzione dell'azione di divulgazione territoriale legata alla recente definizione dei testi di convenzione, in applicazione del nuovo Allegato tecnico Legno. Il programma di previsione impostato dal Consorzio e presentato in questo documento parte dalla fotografia della situazione attuale, contrassegnata da un preminente impiego del materiale legnoso in termini di riciclo presso le industrie produttrici di agglomerati lignei, nonostante la definitiva cessazione dell'attività di un ulteriore impianto di riciclo tradizionale. Si è ormai esplicitata la futura integrazione dell'attuale rete di impianti di riciclo meccanico con un nuovo insediamento produttivo ubicato nel nord Italia, per la trasformazione di scarti lignei in elementi per imballaggio: a conferma del trend riscontrato nell'ultimo anno, è inoltre auspicabile registrare, presso alcuni impianti del settore tradizionale del riciclo, un ulteriore incremento dell'approvvigionamento di materie prime seconde, in sostituzione del legno vergine, per la successiva produzione di pannelli truciolari ed anche mdf. Dovremmo infine assistere nelle regioni centro-meridionali, anche per effetto delle politiche di incentivazione della produzione di energia da fonti rinnovabili, all'incremento della domanda di rifiuti legnosi da parte di alcuni impianti, in sostituzione dell'attuale utilizzo di gas naturale e di biomassa vergine da bosco o per la produzione di energia elettrica.



I NUMERI

DELLA FILIERA

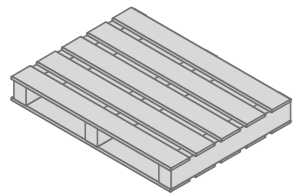
Chi

2.313
CONSORZIATI
RILEGNO

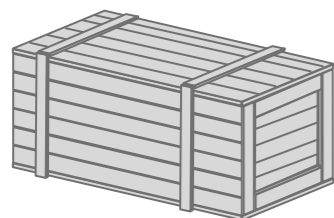
Cosa

2.577.661
TONNELLATE
imballaggi di legno immessi al consumo

1.893.034
73,44%
PALLET nuovi e
reimmessi al consumo

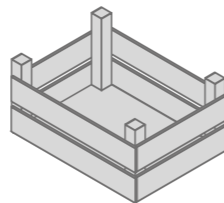


353.140
13,70%
IMBALLAGGI
INDUSTRIALI

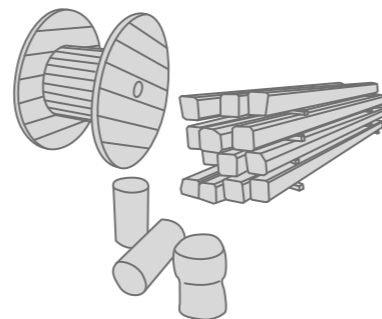


52.842
2,05%
MATERIALI DA
IMBALLAGGIO

223.999
8,69%
IMBALLAGGI
ORTOFRUTTICOLI



54.646
2,12%
ALTRI



Come

1.626.207
TONNELLATE

889.542
TONNELLATE
RICICLO MECCANICO

34,50%

87.688
TONNELLATE
RECUPERO ENERGETICO

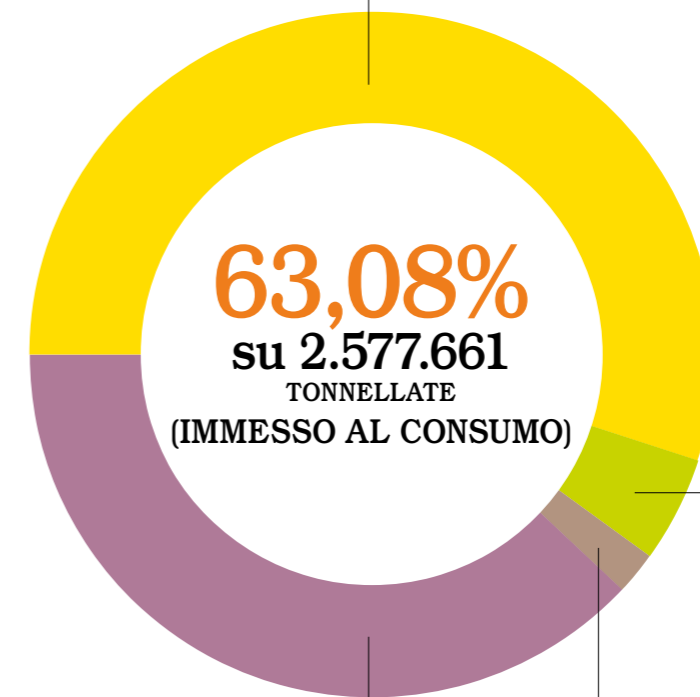
3,40%

629.230
TONNELLATE
RIGENERAZIONE

24,41%

19.747
TONNELLATE
COMPOSTAGGIO

0,77%





I NUMERI DI RILEGNO

Dove

4.802

COMUNI
SERVITI

42.455.654

ABITANTI SERVITI IN ITALIA
71% della popolazione nazionale

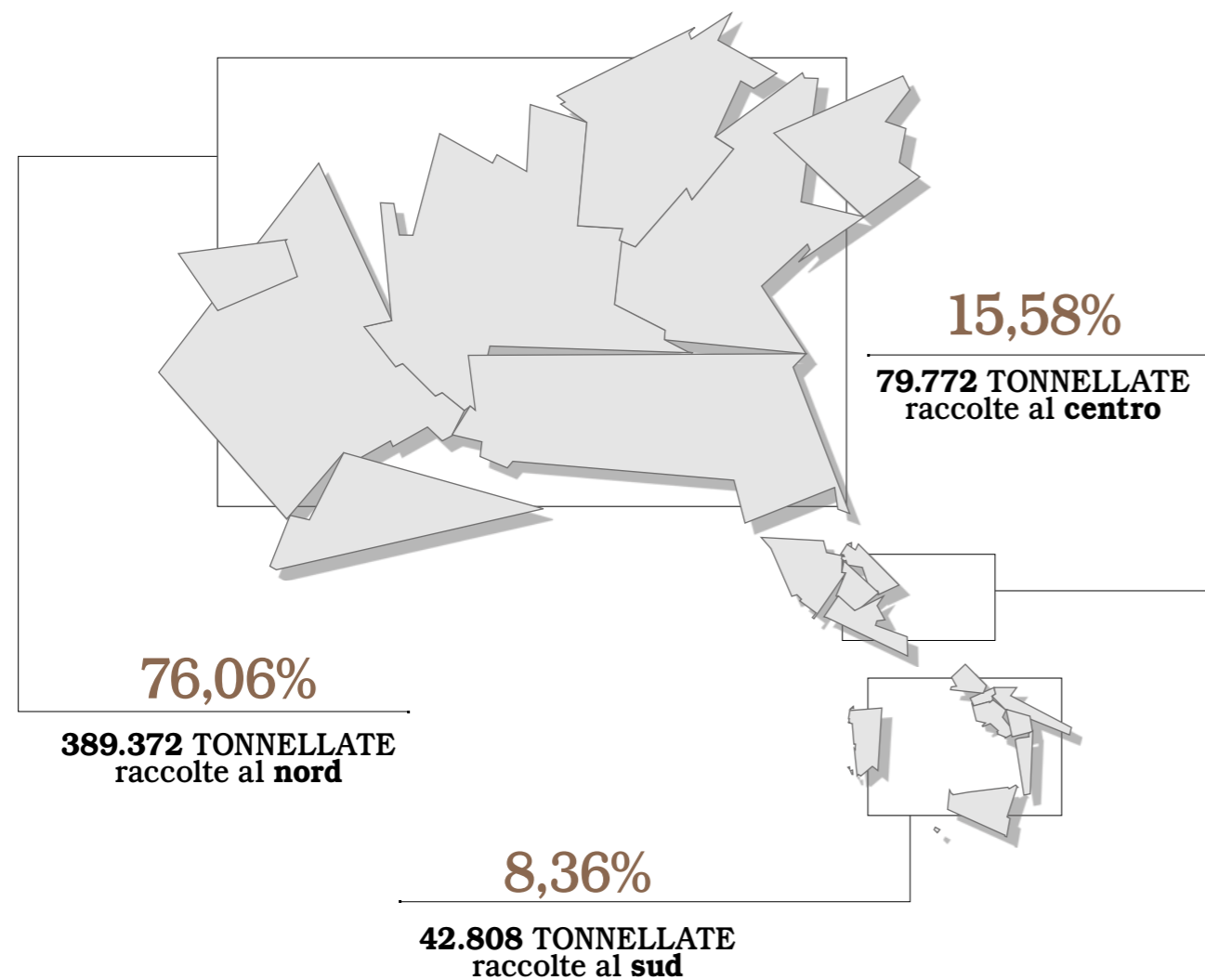
349

CONVENZIONI
PUBBLICHE

511.953

TONNELLATE

rifiuti urbani da superficie pubblica



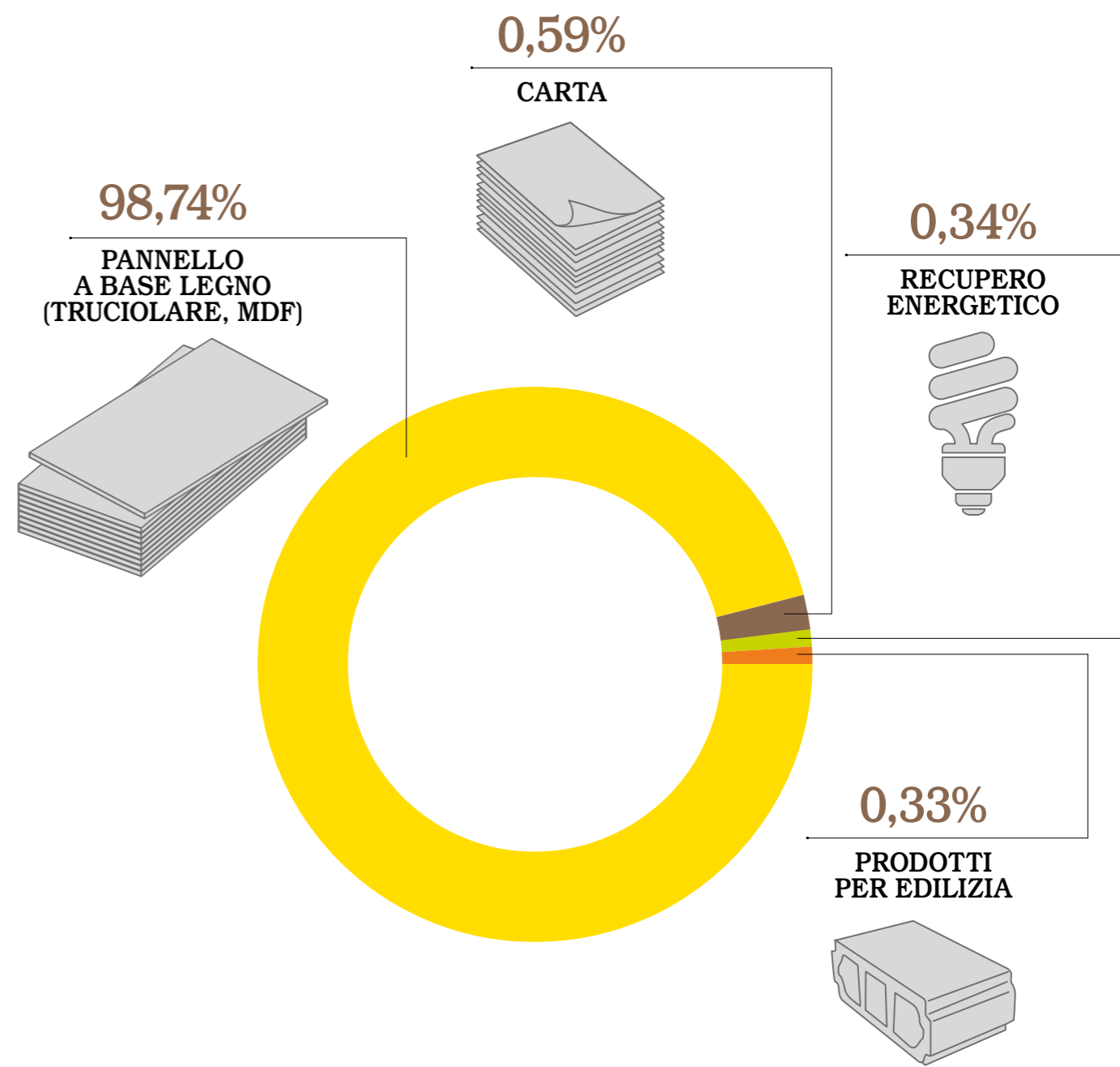
Come

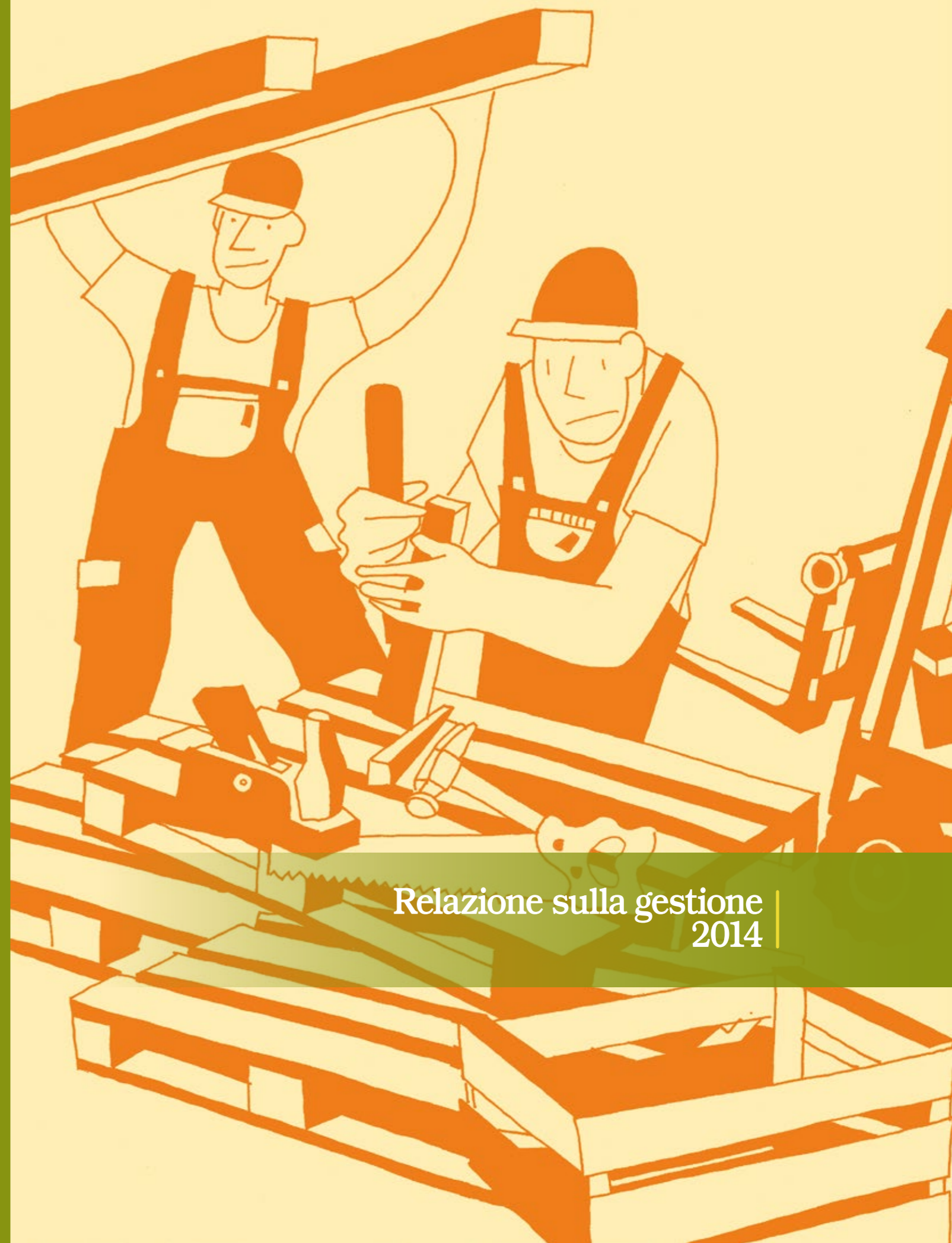
389

PIATTAFORME
CONVENZIONATE

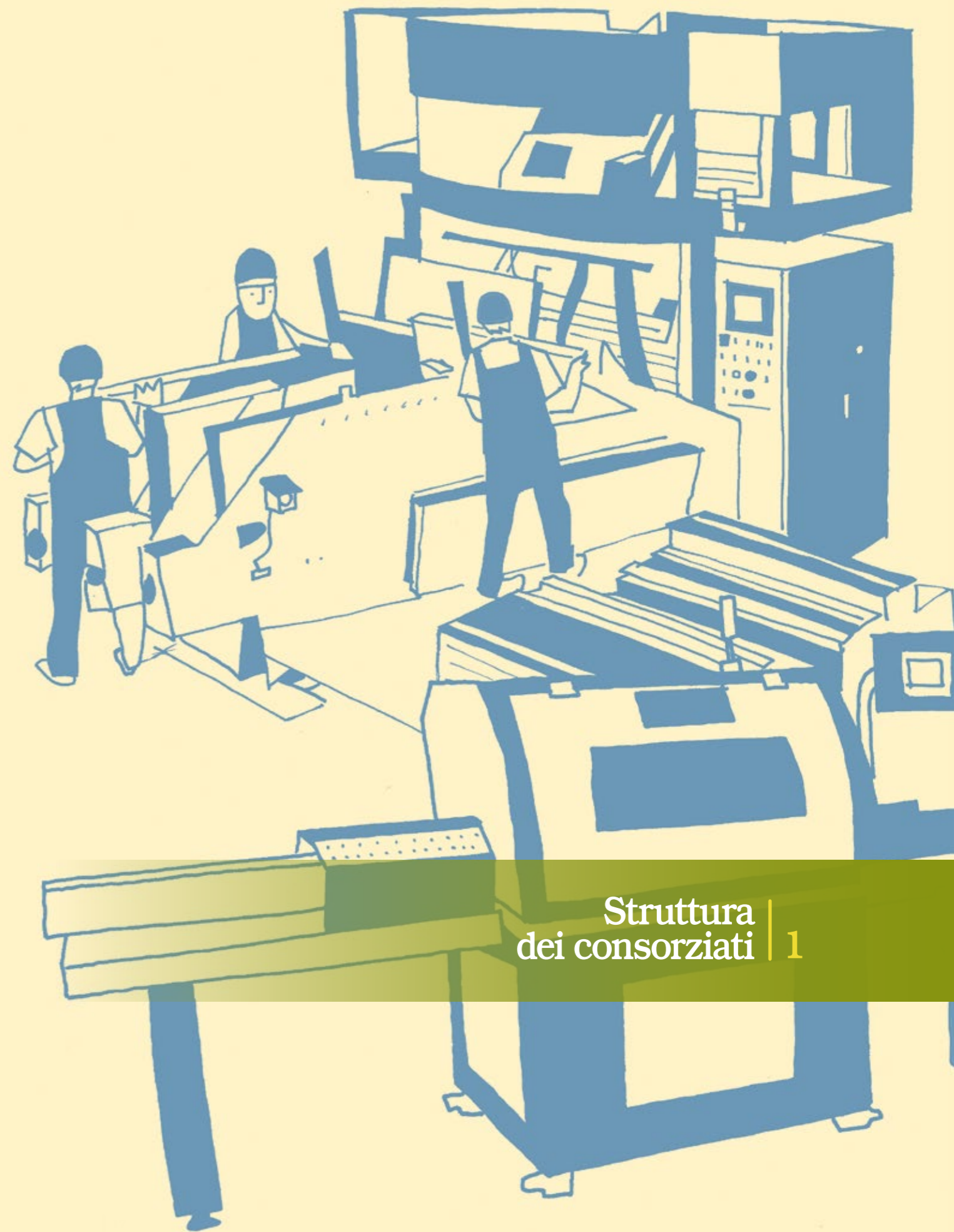
1.539.462

QUANTITÀ COMPLESSIVA (TON.)
DEI RIFIUTI DI LEGNO A RECUPERO





Relazione sulla gestione |
2014



Struttura
dei consorziati | 1

1

Struttura dei consorziati

La composizione degli iscritti a Rilegno è rappresentata da cinque categorie con obbligo di iscrizione comprendenti la platea dei produttori delle varie tipologie di imballaggio, dei fornitori di materiali e degli importatori di imballaggi, e da una categoria con diritto di iscrizione rappresentativa dei riciclatori dei rifiuti di imballaggio.

Al 31.12.2014 i consorziati iscritti risultano 2.313, con un decremento di 16 unità come differenza fra 79 iscrizioni e 95 cancellazioni.

La tabella che segue riporta la ripartizione degli iscritti nell'ambito delle categorie di appartenenza, con evidenziazione delle variazioni rispetto al precedente esercizio.

TAB. 1.1

Categorie		2013		2014		Variazione
		n.	%	n.	%	
a) Fornitori di materiali per imballaggio in legno	O	304	13,05	306	13,23	+ 2
b) Fabbricanti di imballaggi ortofrutticoli in legno	O	287	12,32	280	12,10	- 7
c) Fabbricanti di pallet in legno	O	956	41,05	952	41,16	- 4
d) Fabbricanti di imballaggi industriali in legno	O	721	30,96	711	30,74	- 10
e) Importatori di materiali per imballaggio e di imballaggi di legno vuoti	O	52	2,23	55	2,38	+ 3
g) Enti ed imprese che riciclano rifiuti di imballaggio in legno	D	9	0,39	9	0,39	-
Totale		2.329		2.313		- 16

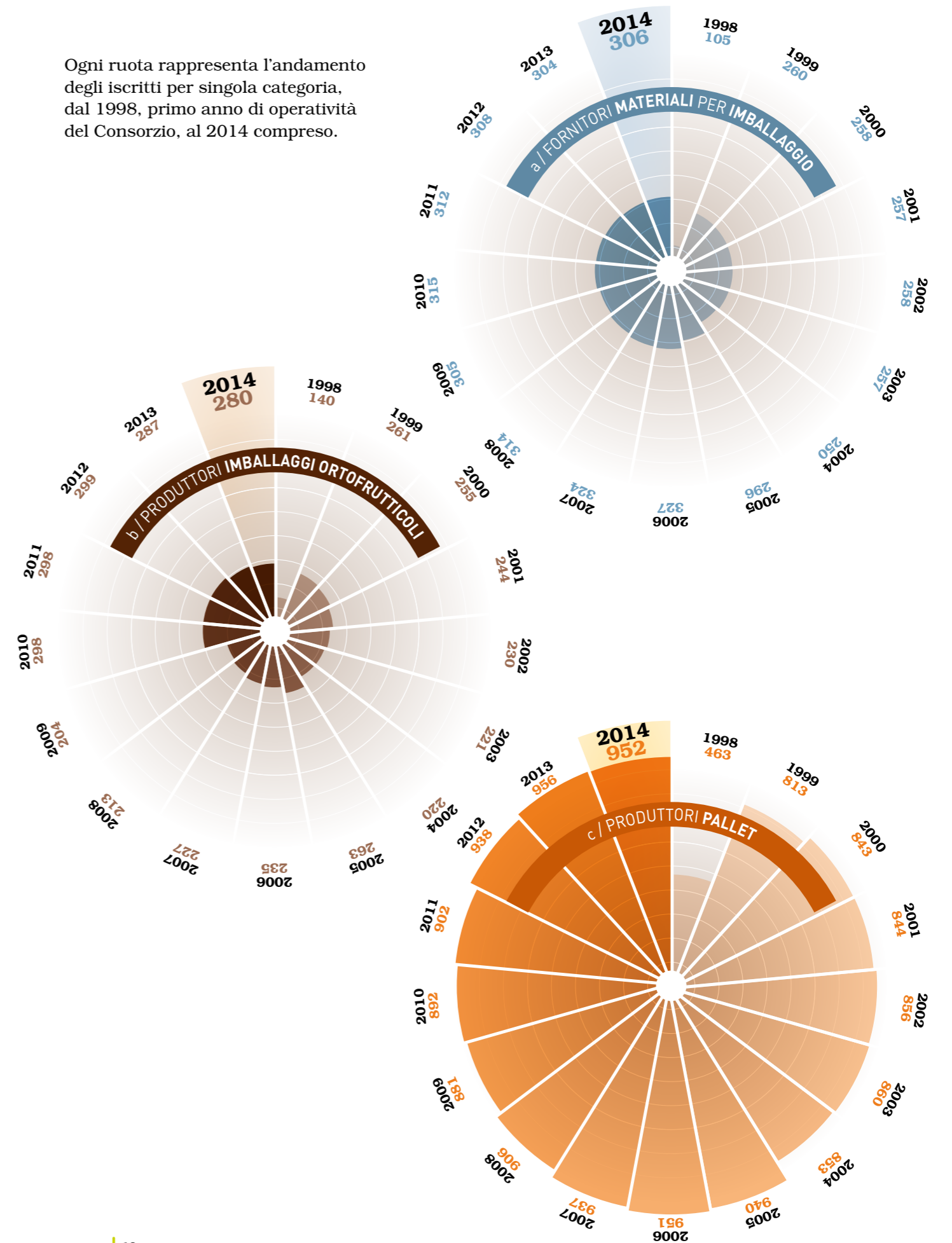
O = categorie obbligate D = categorie di diritto

Per quanto riguarda la distribuzione all'interno delle categorie, non si rilevano significative movimentazioni dal punto di vista numerico, pertanto non si modifica la composizione percentuale del fondo consortile.

Le infografiche seguenti riepilogano la ripartizione dei Consorziati dalla costituzione del Consorzio ad oggi.

TOTALE ANNUO DEGLI ISCRITTI									
Anno	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
N.	1.122	2.178	2.207	2.193	2.175	2.153	2.133	2.392	2.336
Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	
N.	2.304	2.242	2.196	2.244	2.275	2.324	2.329	2.313	

Ogni ruota rappresenta l'andamento degli iscritti per singola categoria, dal 1998, primo anno di operatività del Consorzio, al 2014 compreso.

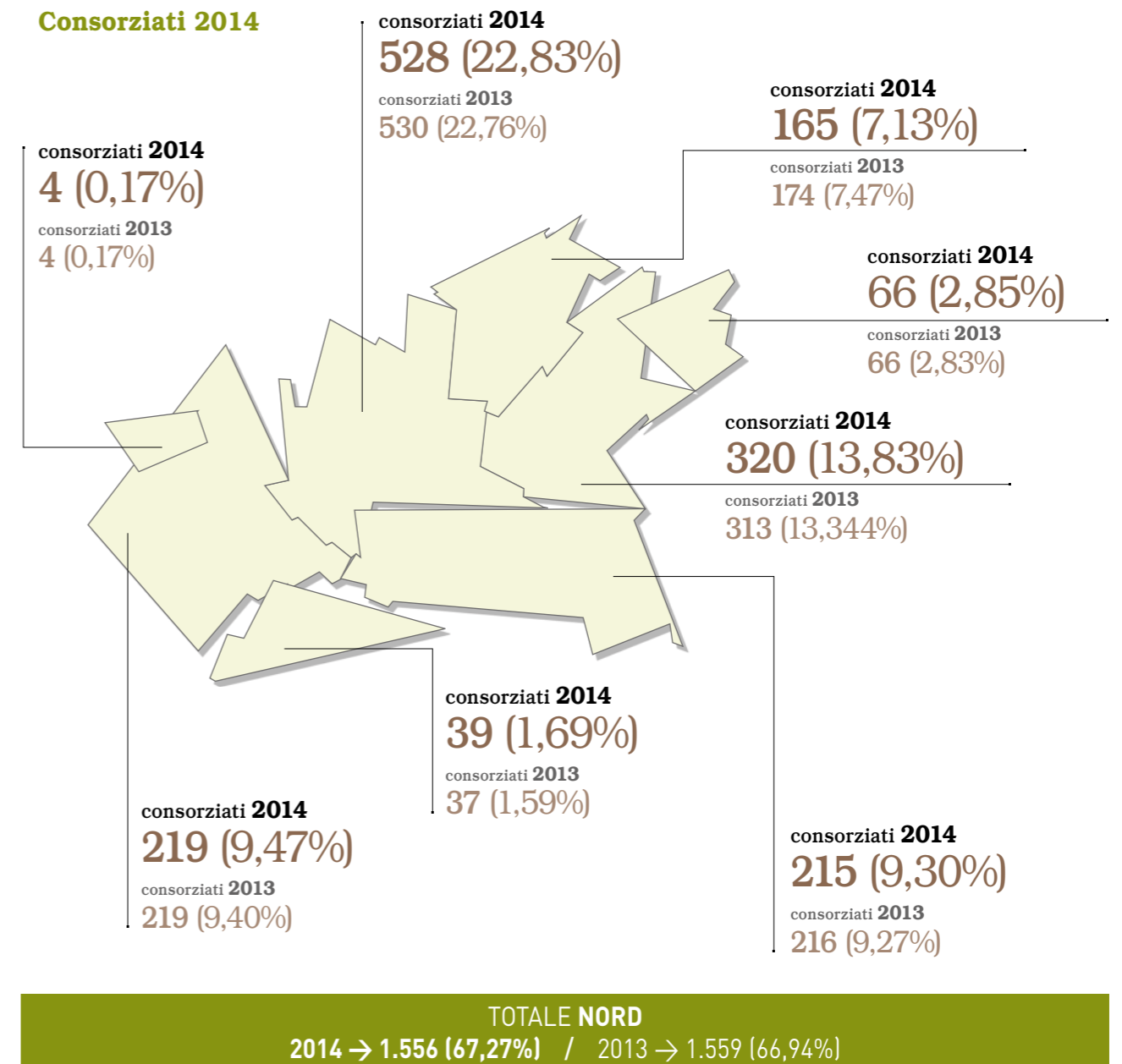


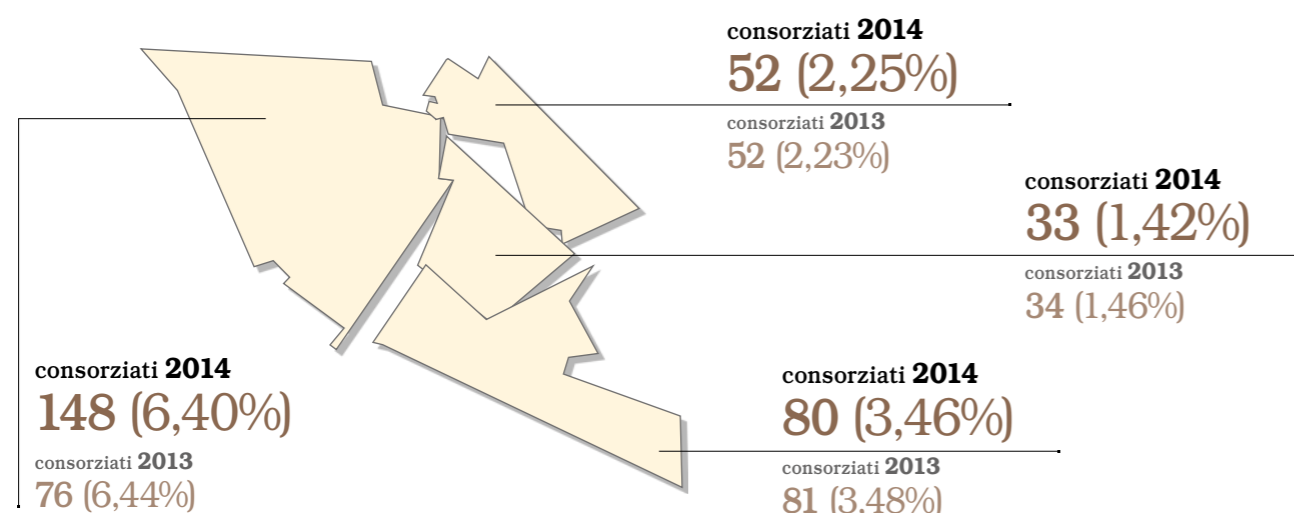


Dal 1998, con l'avvio del sistema Conai, le iscrizioni si incrementano fino al 2005, ad ultimazione della prima azione massiccia di verifiche e controlli sugli aventi obbligo.

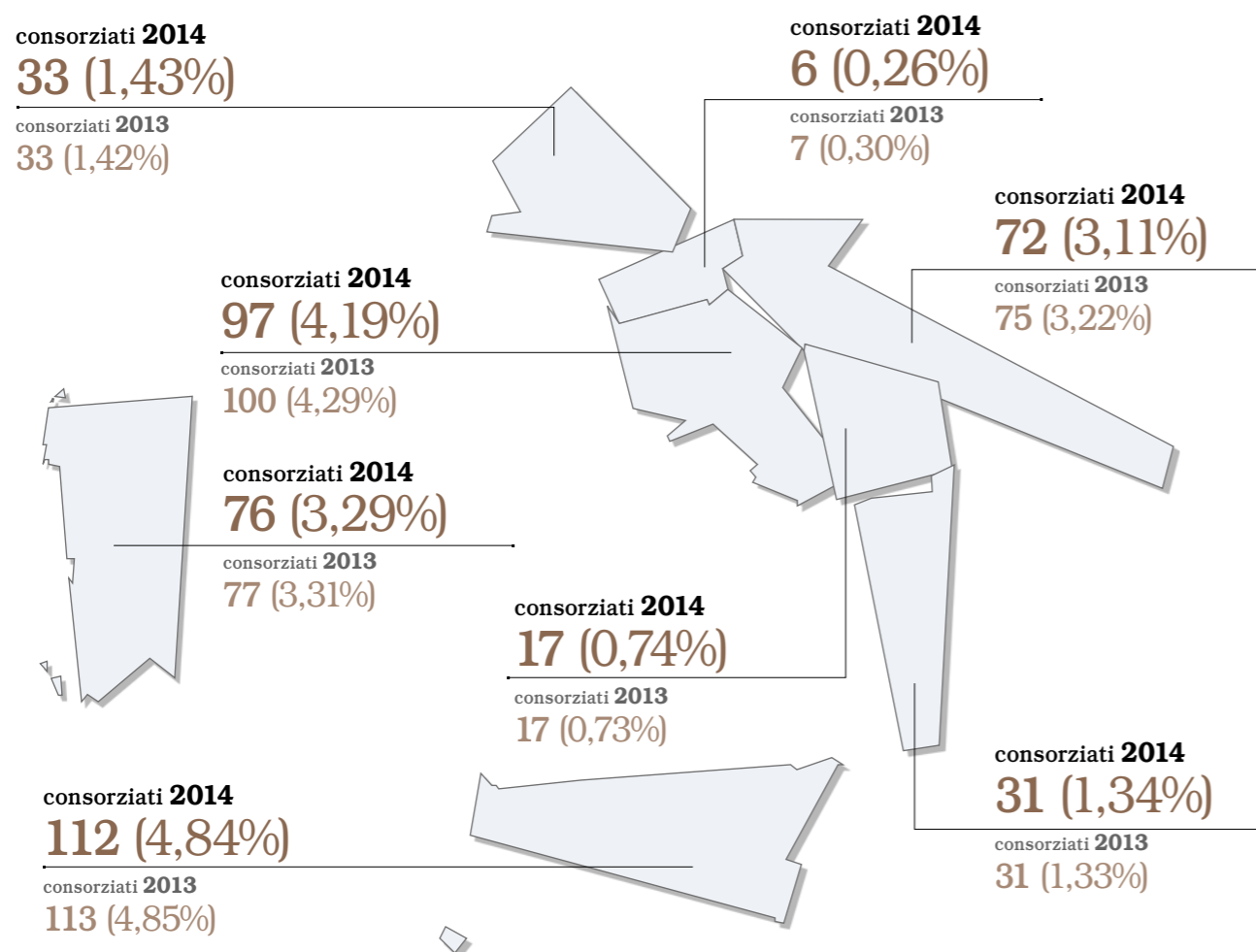
Dal 2006 al 2009 si rileva una diminuzione nel numero degli iscritti che poi torna a crescere dal 2010 anche in seguito ad una nuova serie di verifiche, nonostante le numerose cancellazioni per gran parte dovute alla crisi economica.

Nella grafica che segue è rappresentata la distribuzione su base regionale degli iscritti, con indicazione intermedia della ripartizione nelle tre macro aree NORD, CENTRO e SUD.





TOTALE CENTRO
 2014 → 313 (13,61%) / 2013 → 317 (13,61%)



TOTALE SUD
 2014 → 444 (19,20%) / 2013 → 453 (19,45%)

TOTALE GENERALE
 2014 → 2.313 (100%) / 2013 → 2.329 (100%)

Dalla ripartizione delle iscrizioni nelle tre macro aree non si rilevano variazioni significative nella distribuzione percentuale rispetto all'esercizio precedente, a conferma che iscrizioni e cancellazioni sono equamente distribuite su tutto il territorio.

Per quanto riguarda la ripartizione degli iscritti appartenenti alla categoria g) (Imprese di Riciclo) si precisa che otto sono dislocate al NORD fra le province di Pavia, Mantova, Piacenza, Ferrara, Parma, Reggio Emilia e Udine, e una nel SUD, in provincia di Avellino.



Imballaggi
immessi al consumo | 2

2

Imballaggi immessi al consumo

2.1 Quantitativi immessi al consumo

Il raggiungimento degli obiettivi di filiera per il riciclo e recupero degli imballaggi di legno post-consumo si determina in funzione dei quantitativi "immessi al consumo": con tale terminologia sono da intendersi *gli imballaggi che, una volta utilizzati sul territorio nazionale, anche se di produzione estera, producono rifiuti sul medesimo territorio*. Per convenzione le quantità di rifiuti prodotti in un determinato periodo di tempo, corrispondente all'esercizio solare, si intendono equivalenti alle quantità di imballaggi immessi al consumo nello stesso periodo.

Per la quantificazione del citato immesso al consumo di imballaggi di legno si è tenuto conto delle informazioni derivanti dalle dichiarazioni periodiche (mensili, trimestrali o annuali) dei produttori ed importatori di imballaggi - relative all'applicazione del Contributo Ambientale - contabilizzate da Conai alla data del 5 marzo 2015.

TAB. 2.1

ANNO	Imballaggi di Legno Ton./000	Variazioni	
1998	2.050	/	/
1999	2.396	1999/1998	+ 16,88%
2000	2.479	2000/1999	+ 3,46%
2001	2.532	2001/2000	+ 2,14%
2002	2.603	2002/2001	+ 2,80%
2003	2.663	2003/2002	+ 2,31%
2004	2.787	2004/2003	+ 4,66%
2005	2.788	2005/2004	+ 0,04%
2006	2.852	2006/2005	+ 2,30%
2007	2.860	2007/2006	+ 0,28%
2008	2.720	2008/2007	- 4,90%
2009	2.094	2009/2008	- 23,01%
2010	2.281	2010/2009	+ 8,93%
2011	2.306	2011/2010	+ 1,10%
2012	2.320	2012/2011	+ 0,60%
2013	2.505	2013/2012	+ 7,97%
2014	2.578	2014/2013	+ 2,90%

Il 2014 è il terzo anno consecutivo di calo per il Pil italiano. Il -0,4% calcolato dall'Istat segue infatti il crollo del 2,3% del 2012 e il -1,9% del 2013. I consumi interni sono tornati invece a crescere nel 2014 (+0,3%), dopo la flessione del precedente biennio: la bassa inflazione al consumo, gli incentivi presenti in alcuni mercati e i provvedimenti a sostegno dei redditi delle famiglie hanno sostenuto però soprattutto spese per servizi piuttosto che acquisto di beni.

Il settore manifatturiero italiano ha invece continuato a scontare la debolezza degli ordini domestici, che hanno mantenuto il giro d'affari sviluppato sul mercato interno su livelli mediamente inferiori a quelli del 2013. Nella media dell'intero anno 2014 l'Istat ha rilevato infatti un indice della produzione industriale in calo dello 0,8% rispetto all'anno precedente.

Ricordiamo che nell'analisi del dato di imballaggio immesso al consumo occorre distinguere tra evoluzione delle cessioni di imballaggi di legno di nuova produzione e cessioni di pallet usati riparati e/o selezionati.

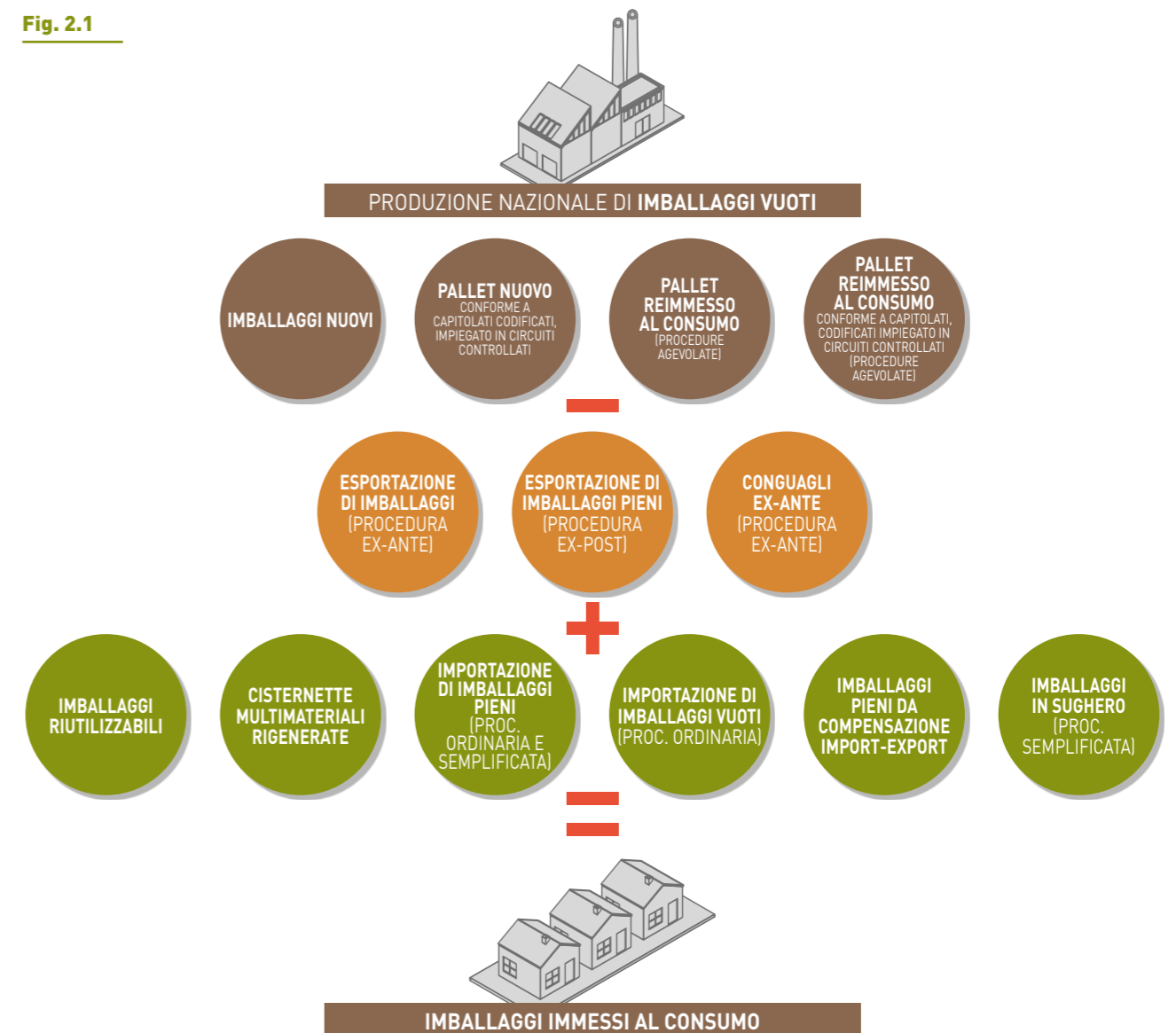
L'immesso al consumo degli imballaggi di legno per l'anno 2014 ha registrato un incremento del 2,9%, pari a 73.000 ton. circa. I dati relativi ai nuovi imballaggi restano sostanzialmente invariati: aumentata invece la quota relativa agli usati, a seguito della contabilizzazione di importanti flussi relativi dall'applicazione a regime delle procedure agevolative di cui sopra.

I dati aggregati riferiti all'intero sistema dei consorzi di filiera evidenziano un complessivo incremento, pari al 2,6% (preconsuntivo Conai 2014: 11.615.000 ton., +282.000 ton. sul 2013). Analizzando esclusivamente le altre 5 filiere, l'immesso al consumo complessivo registra variazioni con dinamiche differenti per ogni tipologia di materiale: rialzo consistente per l'acciaio (+6,5%), incrementi tra 1,7 e 2,9 punti percentuali per vetro, plastica e carta, mentre l'unica battuta d'arresto (-2,6%) si riscontra nell'alluminio.

2.2 Modalità di rilevamento dei dati relativi al contributo ambientale Conai

Le modalità di rilevamento e di formazione dei dati attinenti all'immesso al consumo, riferite alle informazioni detenute da Conai e condivise con il consorzio Rilegno, sono schematizzabili come segue.

Fig. 2.1



Le informazioni possono essere rielaborate al fine di ricondurre il dato relativo all'immesso al consumo alle varie tipologie di dichiarazione adottate dai produttori/utilizzatori.

TAB. 2.2

Imnesso al consumo	Ton./000	2014	2013	Var. 14/13 %
Imballaggi nuovi vuoti		1.726,14	1.678,76	2,82%
Imballaggi usati vuoti		646,50	601	7,57%
Rimborsi ex-post		111,85	93,16	20,06%
Conguagli ex-ante		69,38	63,79	8,76%
Importazione vuoti e pieni (procedura ordinaria)		280,49	284,66	-1,46%
Importazione pieni (procedura semplificata)		72,00	70,86	1,61%
Compensazioni import-export		34,10	26,67	27,86%
Totale		2.578	2.505	2,91%

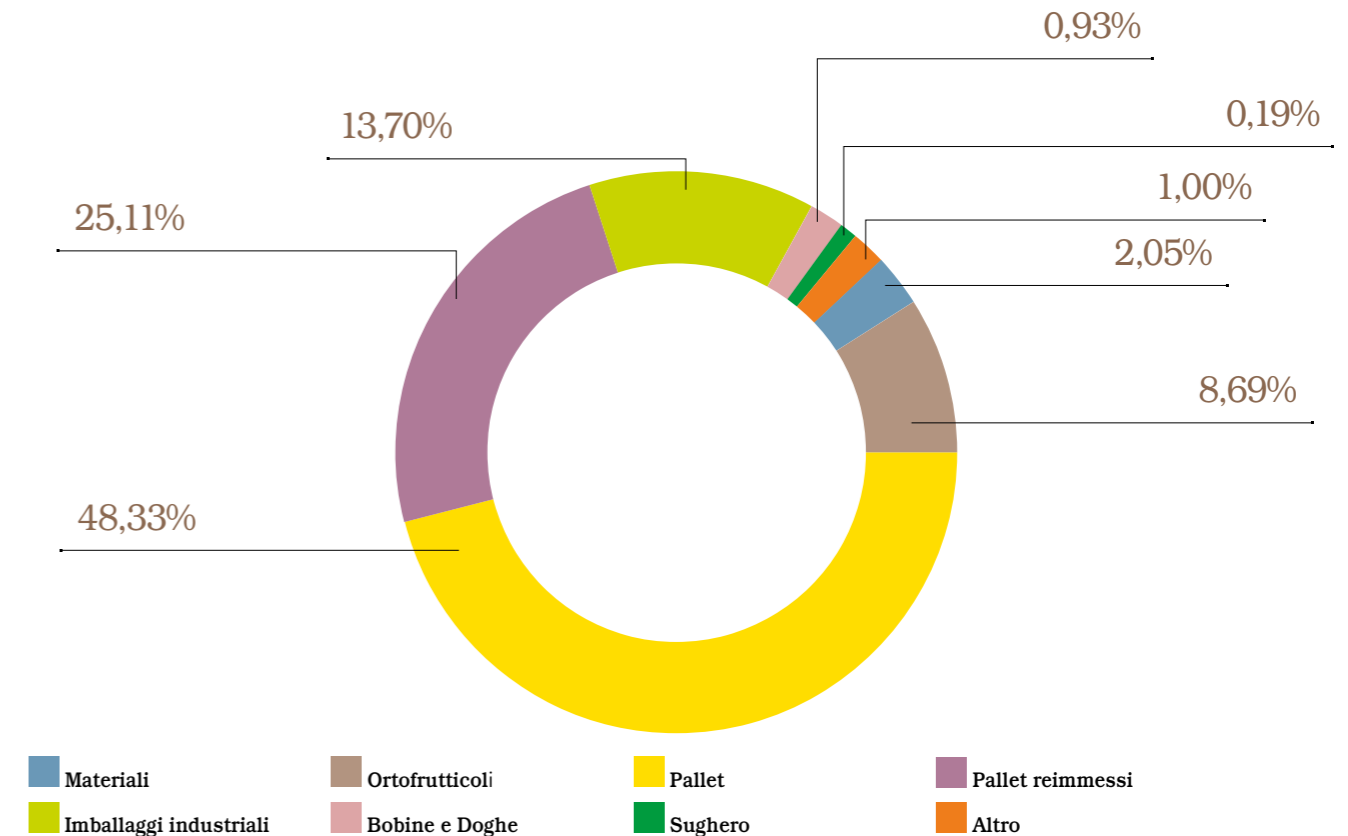
L'incremento assoluto degli imballaggi assoggettati è dovuto parzialmente alle nuove produzioni e in maniera più rilevante ai pallet usati selezionati o cerniti e venduti sul territorio nazionale. Il maggior ricorso (+15% circa) da parte degli utilizzatori di imballaggio a forme di recupero e rimborso dei contributi ambientali versati ha contenuto l'esito quantitativo finale dell'immesso al consumo.

Le richiamate procedure di rimborso ex-post altro si riferiscono a contributi già versati durante l'anno, ma rimborsati da Conai in quanto riferibili ad imballaggi effettivamente usciti dai confini territoriali, mentre quelle di conguagli ex-ante richiamano quantitativi esportati in misura superiore rispetto alle quote di plafond che le aziende utilizzatrici avevano dichiarato a inizio anno a Conai e ai propri produttori.

Non risultano certe e definite le quantità riferibili alle varie tipologie di imballaggio in legno impiegato nelle fasi di importazione: altresì non vi è evidenza palese dalle dichiarazioni del Contributo ambientale (Cac) della natura degli imballaggi acquistati nel 2014 con assoggettamento del Cac e poi oggetto di rimborso del medesimo a fine esercizio, a seguito del loro impiego nell'imballaggio di merci destinate all'estero. Partendo da questi due livelli di indeterminatezza nella ricostruzione delle informazioni quantitative per tipologia dell'immesso al consumo annuo, pare inopportuno approfondire l'analisi per singola tipologia.

Possiamo comunque ipotizzare, con ragionevole margine di certezza, che la citata suddivisione del quantitativo immesso al consumo sia coerente con le informazioni riportate nel grafico seguente:

Grafico 2.1 Totale Imnesso al Consumo 2014 suddiviso per tipologia



2.3 Imballaggi e loro suddivisione

L'imballaggio è il contenitore protettivo che consente la manipolazione, il trasporto e lo stoccaggio delle merci, dalla materia prima al prodotto finito, permettendone la consegna all'utilizzatore finale e assicurandone una corretta (o a volte anche accattivante e attraente) presentazione. Ciascun imballaggio ha come compito primario quello di essere funzionale ed efficace, e in seconda battuta di essere attraente e gradevole all'occhio.

Il termine generico "imballaggio in legno" raggruppa diverse tipologie di contenitore (botti, fusti, bobine, barili, casse e cassette, imballaggi industriali, pallet, ma anche tappi di sughero, cassetine per piccoli alimenti...). Gli imballaggi in legno - realizzati totalmente con la materia legnosa, sia essa di risulta o vergine - si possono classificare per tipologie e per destinazione, e appartengono macroscopicamente alle tre categorie dei Pallet, Imballaggi Industriali, Imballaggi Ortofrutticoli (benché altre tipologie di imballaggio possano non essere riconducibili alle tre macrocategorie principali).

I legnami destinati alla fabbricazione dei contenitori devono essere meccanicamente resistenti (ovvero garantire la forza con la quale il legno si oppone alla deformazione oppure alla separazione delle sue parti strutturali) e devono rispettare alcuni parametri relativi alla densità. Dunque il legno deve essere comprimibile, flessibile (elastico), duro (resistente al taglio); per rispondere a queste caratteristiche, i legni maggiormente usati nella produzione di imballaggio sono quelli di pioppo, faggio, abete, pino, betulla e in minor misura larice, ontano e castagno.

In alternativa, da qualche anno per la fabbricazione degli imballaggi si usano anche pannelli di legno compensato, MDF e OSB: i primi sono ampiamente utilizzati per la costruzione di casse rigide e pieghevoli, e destinate al trasporto via mare o via aerea di beni strumentali e durevoli, mentre i pannelli MDF sono impiegati come fondi o spondine per le cassette ortofrutticole, e quelli OSB si

usano in alternativa al compensato nella produzione di casse pieghevoli e imballaggi industriali di varia natura, in quanto meno costosi.

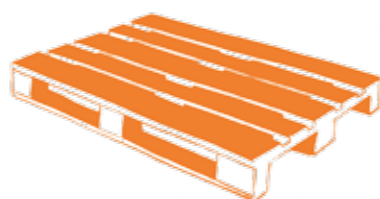
Alcune tipologie di imballaggi legnosi possono rientrare in un circuito di riutilizzo, rispondendo a specifiche caratteristiche di resistenza, durata, sollecitazione agli urti. Esistono sistemi cauzionali in particolare per i pallet, che ne consentono un utilizzo multiplo prima della loro trasformazione in rifiuti. Inoltre, sempre per le pedane e bancali, è contemplata la possibilità di rigenerazione e ri-trattamento, che ne consente la reimmissione nel circuito distributivo: se ne parla in altra parte di questo documento.

Pallet

I pallet, la cui produzione è estremamente variegata, sono imballaggi rigidi, monomateriale, costruiti mediante assemblaggio di tavole segate e blocchetti di legno segato o di truciolare, la cui funzione primaria è quella di semplificare il trasporto e la logistica delle merci. Esiste una grande varietà di pallet piatti: pallet ad un piano e a due piani, reversibili e non reversibili, a due vie e quattro vie, a travetti incavati e con piano inferiore a perimetro, ecc...

Mentre è comunemente detto "pallet bianco" quello non soggetto a capitolati specifici e a marchiatura di qualità, i pallet marchiati sono invece generalmente riconducibili alla grande famiglia dei pallet "a capitolato" (il più noto è quello denominato EUR-EPAL).

Il pallet "bianco" (detto anche "fuori standard", ovvero non rispondente a specifiche indicazioni di capitolato, bensì realizzato su richiesta e disegno specifico) può essere suddiviso in pallet a perdere e pallet ad uso limitato.



Imballaggi industriali

Gli imballaggi industriali rappresentano un sistema di gestione specializzato e la loro caratteristica peculiare è relativa alla predisposizione delle aziende operatrici del settore a gestire il servizio di allocazione dei prodotti nei contenitori progettati appositamente. Il contenitore ha come caratteristica la custodia di prodotti industriali, soprattutto macchinari ed impianti in genere; non si riferisce invece ai criteri o procedimenti attuati per la sua realizzazione. Le principali tipologie sono:

- **contenitori di legno** (casse - in versione tradizionale e pieghevole - e gabbie);
- **supporti di legno e selle;**
- **bobine** per l'avvolgimento e la posa di cavi.



Imballaggi ortofrutticoli

Sono i contenitori utilizzati nelle fasi di raccolta, confezionamento, stoccaggio, trasporto e vendita di frutta e verdura. Sono imballaggi prodotti mediante assemblaggio di semilavorati, che vengono ricavati dalla sfogliatura o segazione del tronco di pioppo e/o resinoso, oppure prodotti con legno compensato, o con pannelli a matrice legno (MDF, fibrolegnosi).

Le tipologie di cassette possono essere ricondotte a tre principali famiglie: **plateaux**, **cassette aperte**, **gabbie** (di cui i formati più comuni sono



30x40 cm, 30x50 cm, 40x60 cm). Le altezze sono variabili.

Una citazione va fatta anche per la categoria dei Box-pallet (o bins), contenitori per prodotti ortofrutticoli costituiti da segati in legno accostati, di capacità variabile in funzione del bene contenuto, impiegati nella raccolta, conservazione e distribuzione dei prodotti ortofrutticoli.

Altri imballaggi

Ci sono anche altre tipologie di imballaggio impiegate per il trasporto e il confezionamento di beni di varia natura. In particolare segnaliamo i piccoli imballaggi da vendita (per vini, formaggi, confezioni di lusso o particolari - che vogliono evidenziare caratteristiche di ecologicità e naturalità dei prodotti ecc.) e i tappi di sughero, particolarmente indicati per la chiusura di vini di qualità.

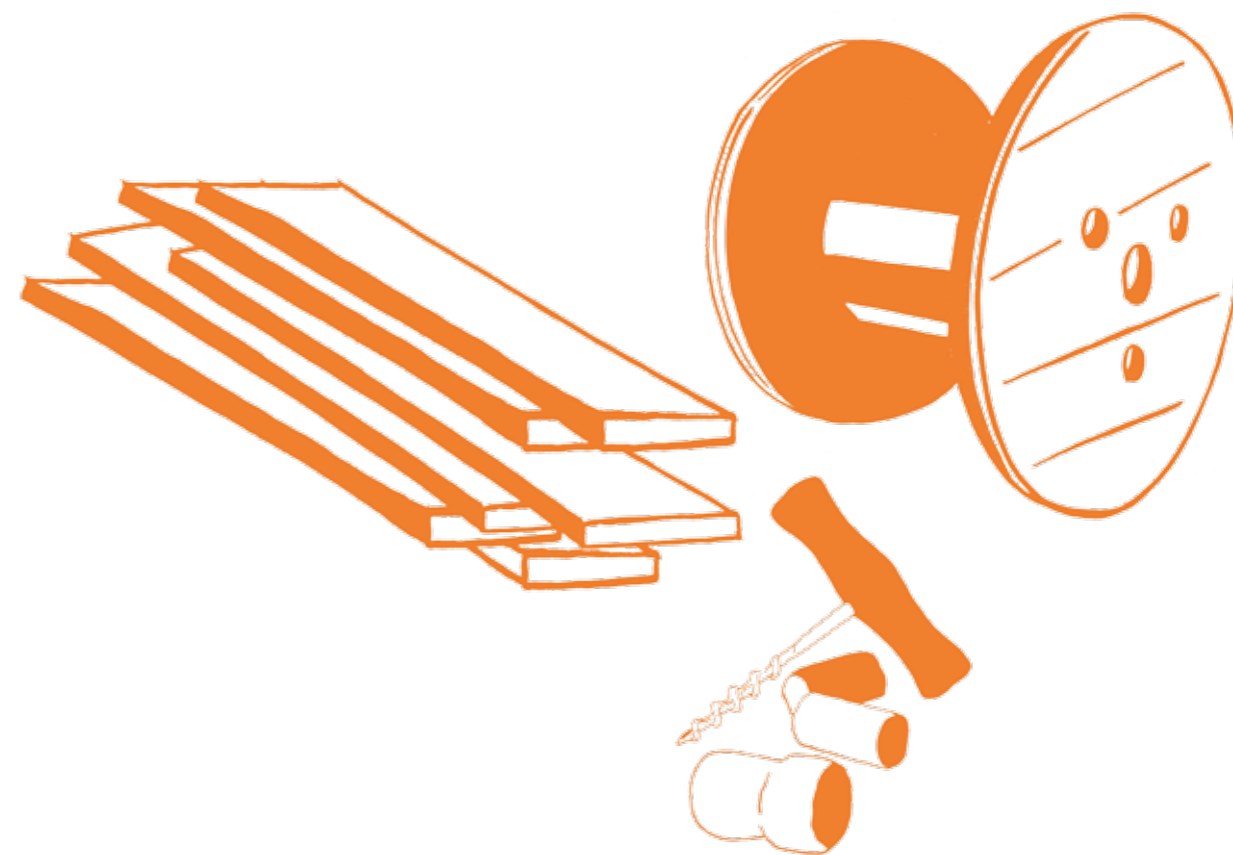
Destinazione degli imballaggi di legno

Le tipologie di imballaggi sopra illustrate hanno destinazioni diverse, ma non univoche. Si può pertanto introdurre un ulteriore criterio di suddivisione per destinazione, che tiene conto dei principali circuiti a cui gli imballaggi affluiscono: distributivo - commerciale, produttivo oppure domestico.

Circuito distributivo: si tratta del circuito commerciale a cui fanno riferimento i grossisti e mercati generali, la G.D.O., i dettaglianti della media e piccola distribuzione.

Circuito produttivo: è il circuito cui fanno riferimento tutte le aziende di produzione e lavoro. La maggior parte degli scambi fra queste aziende riguarda semi-lavorati, prodotti industriali da assemblare ad altri prodotti, forniture di materiali per il settore edile.

Circuito domestico: è il circuito cui fanno riferimento le abitazioni private, che rappresenta il fine-vita ultimo per le diverse tipologie di imballaggi che finiscono al consumatore, residuale.





Gli accordi | 3
e le convenzioni

Gli accordi e le convenzioni

3.1 La diffusione delle convenzioni

Nel mese di marzo 2014 Conai ed Anci hanno raggiunto un'intesa per la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro 2014 che regolerà per il quinquennio 1/4/14 – 31/3/19 l'entità dei corrispettivi da riconoscere ai Comuni convenzionati per i "maggiori oneri" della raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio.

Si era invece già conclusa a dicembre 2013 la trattativa per la condivisione degli aspetti di natura economica ed operativa dell'Allegato Tecnico legno al suddetto Accordo Quadro. Rispetto alla situazione precedente, il nuovo testo licenziato contiene le seguenti novità:

- Diminuzione al 2,5% delle impurezze ammesse per la prima fascia qualitativa (nel precedente AQ era al 5%);
- Formalizzazione della pratica diffusa sul territorio della raccolta congiunta di rifiuti di imballaggi e rifiuti ingombranti a matrice legnosa, con definizione di un corrispettivo a forfait pari a 3,80 €/ton. (nel 2013 era pari a 3,49 €/ton.);
- Attualizzazione dei contributi al trasporto da isole minori;
- Previsione di un extra-bonus, sino al 20% del corrispettivo pattuito, a fronte di raccolte differenziate ad alta resa pro-capite e presenza di imballaggi;
- Formalizzazione della raccolta differenziata dei tappi di sughero.

In attesa di giungere all'atto conclusivo della definizione dei nuovi testi di convenzione che andranno a disciplinare le relazioni tra i Consorzi di filiera ed i Comuni italiani, avvenuto nei primi mesi del 2015, si è provveduto ad applicare di fatto le nuove condizioni a tutti gli attuali soggetti convenzionati, derogando le convenzioni vigenti. Questo periodo di transizione ha messo in evidenza un diffuso interesse nel proseguire l'attuale collaborazione, confermando in maniera universale la volontà di conservare l'attuale esercizio della raccolta congiunta di rifiuti di imballaggio e delle frazioni merceologiche similari.

3.1.1 Comuni

Nel corso del 2014 il Consorzio ha confermato la validità del suo sistema di collaborazione con i singoli Comuni, loro aggregazioni o i gestori ambientali (soggetti pubblici e privati responsabili delle politiche e dei piani di sviluppo dei sistemi di raccolta e recupero dei rifiuti di legno). Il trend 2014 di copertura territoriale si è rilevato in crescita con una copertura di quasi 42,5 milioni di abitanti, pari al 71,43% della popolazione italiana (con riferimento alla popolazione dati ISTAT 2011), coinvolgendo 4.802 Comuni direttamente e indirettamente convenzionati. Nelle tabelle e grafici seguenti vengono presentati i suddetti dati e si evidenzia che il dato ISTAT per il numero dei comuni è riferito all'anno 2012 mentre quello per il numero degli abitanti è riferito al 2011.

TAB. 3.1

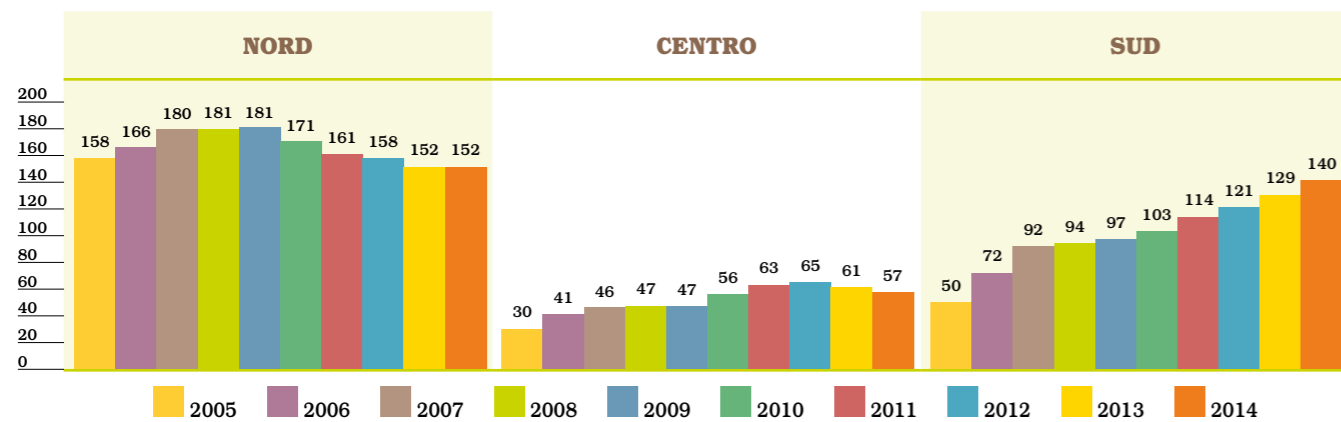
	2013		2014		Var. 14/13 %
	Rilegno	% su ISTAT 2012/11	Rilegno	% su ISTAT 2012/11	
Comuni	4.764	58,87%	4.802	59,60%	0,79%
Abitanti	41.989.599	70,65%	42.455.654	71,43%	1,10%
Numero Convenzioni	342		349		2,01%



Di particolare interesse è il dinamismo della copertura, dato che in linea generale si arriva ad un incremento di 38 comuni per un totale di 466.000 abitanti; è doveroso indicare che a fine 2013 ben 104 comuni per un totale di circa 625.000 abitanti hanno sospeso definitivamente la collaborazione, mentre nel corso di tutto l'anno 2014 sono state attivate nuove collaborazioni con 142 comuni, per una copertura totale di quasi 1.100.000 abitanti. Inoltre si fa presente che nei dati di copertura sono stati conteggiati anche quei soggetti che nel corso del 2014 hanno deciso di revocare la collaborazione a seguito di dirottamento del materiale legnoso altrove (in totale circa 250 comuni con quasi 1.330.000 abitanti).

Tale dinamicità nella gestione delle collaborazioni fa sì che nel 2014 si sia raggiunto il 71,43% della popolazione coperta da convenzione a livello nazionale, registrando una variazione dell'1,10% per gli abitanti e dello 0,79% dei comuni.

Grafico 3.1 Convenzioni Pubbliche suddivise per Macroaree



Di seguito vengono esposti i dati di copertura territoriale su tutto il territorio nazionale, suddividendo il numero degli abitanti per classi, per evidenziare che la maggior copertura riguarda in particolare comuni di medie-grandi dimensioni. Tale evidenza si ha soprattutto nelle regioni del Centro-Nord, mentre rimane ancora palese che nel Sud la copertura è in carenza su quasi tutte le fasce centrali.

TAB. 3.2 Totale ITALIA 2014

Classe di abitanti	Abitanti coperti		Comuni coperti	
	Num.	% su base ISTAT 2011	Num.	% su base ISTAT 2012
meno di 5.000	5.843.499	57,08%	3.188	56,31%
da 5.000 a 20.000	12.212.781	67,83%	1.265	67,07%
da 20.000 a 100.000	11.860.948	67,69%	310	66,95%
da 100.000 a 500.000	5.601.017	83,21%	33	82,50%
oltre 500.000	6.937.409	100%	6	100%

TAB. 3.2.1 Dettaglio NORD

Classe di abitanti	Abitanti coperti		Comuni coperti	
	Num.	% su base ISTAT 2011	Num.	% su base ISTAT 2012
meno di 5.000	4.468.116	78,25%	2.542	76,73%
da 5.000 a 20.000	8.016.789	84,72%	848	83,88%
da 20.000 a 100.000	5.592.372	92,72%	154	91,67%
da 100.000 a 500.000	3.308.623	100%	20	100%
oltre 500.000	2.700.670	100%	3	100%

TAB. 3.2.2 Dettaglio CENTRO

Classe di abitanti	Abitanti coperti		Comuni coperti	
	Num.	% su base ISTAT 2011	Num.	% su base ISTAT 2012
meno di 5.000	541.746	43,85%	242	39,54%
da 5.000 a 20.000	1.716.280	63,01%	167	62,08%
da 20.000 a 100.000	2.374.368	61,93%	60	61,86%
da 100.000 a 500.000	1.190.618	100%	7	100%
oltre 500.000	2.617.175	100%	1	100%

TAB. 3.2.3 Dettaglio SUD

Classe di abitanti	Abitanti coperti		Comuni coperti	
	Num.	% su base ISTAT 2011	Num.	% su base ISTAT 2012
meno di 5.000	833.637	25,32%	404	23,26%
da 5.000 a 20.000	2.479.712	42,61%	250	41,25%
da 20.000 a 100.000	3.894.208	50,87%	96	48,48%
da 100.000 a 500.000	1.101.776	49,37%	6	46,15%
oltre 500.000	1.619.564	100%	2	100%

Distribuzione regionale - NORD

Nel dettaglio di quello che è il Nord Italia si nota subito che si è mantenuto, come ormai avviene da anni, un trend in lieve incremento (di 29 comuni) con in totale una variazione positiva di circa 300.000 unità, dovuta proprio al dinamismo di cui si è parlato in precedenza. Va evidenziato che oltre 200.000 abitanti di nuova copertura sono nel territorio veneto dove è stata fatta una campagna ad hoc, dato che lo scorso anno non era stata rinnovata la convenzione con la TREVISOSERVIZI S.R.L. e nel corso del 2014 la CONTARINA S.P.A. ci ha comunicato la presa in carico della gestione del servizio per il comune di Treviso. Inoltre, sempre sullo stesso territorio, un confronto diretto con alcune realtà ha permesso di far rientrare in convenzione circa 130.000 abitanti. Sulle 47 province del Nord, oltre il 65% ha confermato il numero degli abitanti rispetto allo scorso anno e solo per una provincia abbiamo un decremento (nell'ordine di 1 punto percentuale); per oltre il 38% si ha avuto un incremento del tasso di copertura.

TAB. 3.3

Regione	Comuni serviti			Abitanti			Convenzioni Num.
	Num.	2014 % su ISTAT 2012	2013 % su ISTAT 2012	Num.	2014 % su ISTAT 2011	2013 % su ISTAT 2011	
Friuli Venezia Giulia	157	72,35%	71,56%	1.070.258	87,80%	86,70%	7
Valle D'Aosta	74	100%	100%	126.086	100%	100%	1
Trentino A. Adige	149	44,74%	44,14%	538.645	52,32%	51,98%	8
Liguria	83	35,32%	34,47%	1.131.793	72,06%	71,99%	6
Lombardia	1.178	85,07%	75,65%	8.255.420	85,07%	84,33%	70
Piemonte	1.129	93,62%	93,62%	4.216.436	96,62%	96,62%	26
Veneto	465	80,31%	76,25%	4.426.596	91,13%	86,87%	22
Emilia Romagna	332	97,65%	97,70%	4.320.616	99,50%	99,50%	12
Totale Nord	3.567	79,00%	77,95%	24.086.570	88,51%	87,42%	152

Distribuzione regionale - CENTRO

Per quanto riguarda il Centro, i comuni coperti risultano in aumento (34 nuove realtà) per un totale di quasi 290.000 abitanti coperti. Sottoscrivendo la convenzione con la RIECO S.P.A. si è andati a coprire

quella parte di territorio del Sud delle Marche che sinora non aveva mai dato riscontro in merito alla volontà di collaborazione, e si sono raggiunti così solo per quella zona quasi 85.000 abitanti coperti. Altro territorio di rilievo è una buona parte della provincia di Arezzo che, con la definizione della collaborazione con la SEI - SERVIZI ECOLOGICI INTEGRATI TOSCANA S.R.L. - nuovo gestore del servizio integrato dei rifiuti urbani nelle province dell'Ato Toscana Sud (Arezzo, Grosseto e Siena) -, ha permesso una copertura territoriale di 19 comuni per un totale di quasi 165.000 abitanti. Rimangono ancora del tutto estranee al sistema consortile alcune grandi realtà come il comune capoluogo di Pisa, più volte contattato per la collaborazione, e alcune realtà che in passato erano convenzionate come Massa e Carrara. In linea generale, per le 22 province del Centro sul 45%, i dati risultano confermati; c'è un lieve decremento della copertura sul 14% delle province mentre sul resto i dati di copertura sono aumentati.

TAB. 3.4

Regione	Comuni serviti			Abitanti			Convenzioni Num.
	Num.	2014 % su ISTAT 2012	2013 % su ISTAT 2012	Num.	2014 % su ISTAT 2011	2013 % su ISTAT 2011	
Marche	191	80,93%	74,48%	1.401.527	90,93%	85,00%	13
Toscana	194	69,29%	60,63%	2.893.891	78,81%	73,97%	14
Umbria	47	51,09%	51,09%	682.890	77,23%	77,23%	7
Lazio	45	11,90%	11,64%	3.461.879	62,91%	62,54%	23
Totale Centro	477	48,38%	44,48%	8.440.187	72,76%	70,26%	57

Distribuzione regionale - SUD

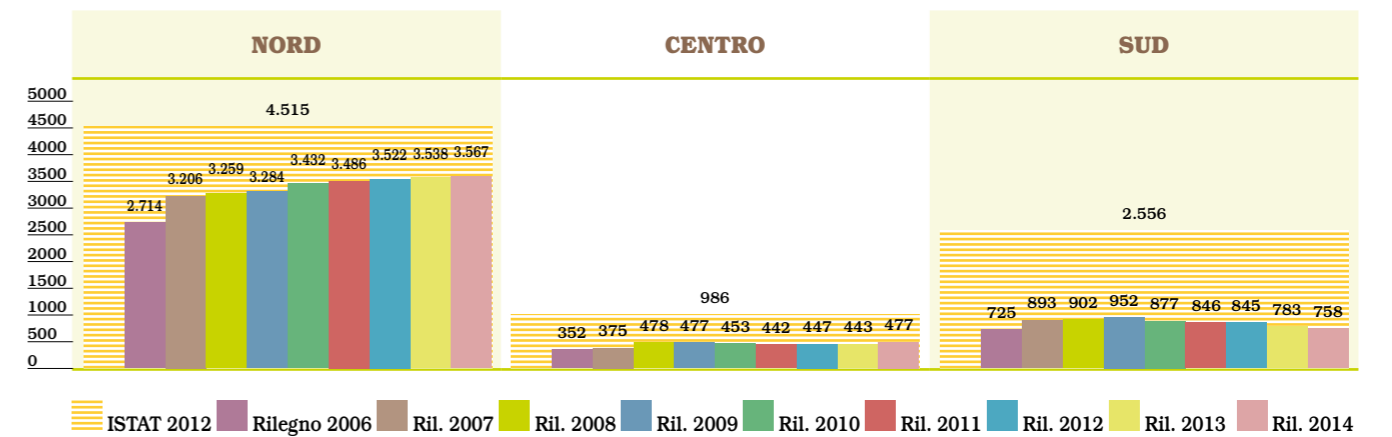
Per il Sud Italia abbiamo una flessione dei dati: infatti si perdono in totale 25 comuni per quasi 120.000 abitanti. In questo caso viene messo in luce il dinamismo di inizio/fine delle collaborazioni: per il territorio Siciliano si ha una perdita di 57 comuni, con una riduzione di oltre 12 punti percentuali in termini di numero di abitanti. Tale calo è dovuto alla comunicazione ricevuta a settembre 2013 sul passaggio della gestione degli ATO alle SRR che poi effettivamente in molti casi non sono partite e non è stata evidenziata la volontà di prosecuzione della collaborazione; per gli altri territori come per esempio Puglia, Campania, Calabria, Abruzzo e Sardegna, abbiamo un incremento di copertura territoriale di 30 comuni per oltre 300.000 abitanti. Delle 41 province del territorio il 54% ha confermato i dati di copertura, il 7% ha diminuito i dati con variazione che vanno dal 20% all'80% in numero di popolazione persa (province di Messina, Catania e Trapani), mentre il 39% ha incrementato i numeri di copertura con particolare rilevanza per alcune province della Sardegna (Cagliari ha un incremento del 68% - Olbia Tempio Pausania del 46%) e per Matera che rileva un incremento del 42% di copertura.

TAB. 3.5

Regione	Comuni serviti			Abitanti			Convenzioni Num.
	Num.	2014 % su ISTAT 2012	2013 % su ISTAT 2012	Num.	2014 % su ISTAT 2011	2013 % su ISTAT 2011	
Abruzzo	160	52,46%	51,48%	722.574	55,27%	53,40%	13
Molise	2	1,47%	1,47%	39.442	12,57%	12,57%	0*
Puglia	119	46,12%	44,96%	2.335.697	57,64%	54,32%	27
Basilicata	13	9,92%	8,40%	48.072	8,32%	7,13%	0*
Calabria	109	26,65%	22,98%	439.525	25,19%	23,29%	9
Campania	103	18,73%	18,15%	2.585.420	44,83%	43,49%	42
Sardegna	48	12,73%	11,14%	394.270	24,05%	21,62%	3
Sicilia	204	52,31%	66,92%	3.309.897	66,16%	74,96%	41
Totale Sud	758	29,66%	30,62%	9.928.897	48,15%	48,73%	135
TOTALE	4.802	59,34%	58,87%	42.455.654	71,43%	70,65%	344

* Comuni serviti da convenzione fuori regione

Grafico 3.2 Distribuzione Comuni Serviti



Unitamente al discorso della copertura territoriale di seguito forniamo un aggiornamento sulla tipologia dei soggetti con i quali il consorzio detiene i rapporti. Per le 349 convenzioni il 36%, è gestito direttamente dai comuni o da loro aggregazioni (Consorzi di Bacino, ATO, Comunità Montane...), mentre il 64% è gestito da altri soggetti ai quali è stata affidata la relativa delega: Aziende Speciali (ex municipalizzate), cooperative di servizi e soggetti gestori.

È importante evidenziare, per quanto riguarda la copertura territoriale, che esistono delle realtà che, nonostante abbiano sottoscritto la convenzione, alla data odierna non ci hanno ancora comunicato i relativi conferimenti per il 2014. Sono convenzioni a cui fanno capo circa 430 Comuni, per un totale di circa 3.000.000 abitanti, circa il 7% della copertura totale. In questo caso il Consorzio, come si vedrà successivamente, non conteggia questi convenzionamenti nella determinazione del pro-capite dei rifiuti legnosi.

3.1.2 Piattaforme di raccolta

Il Consorzio ha individuato, al 31 dicembre 2014, su tutto il territorio nazionale, ben 389 piattaforme di raccolta, aumentando di poche unità il valore raggiunto il precedente anno.

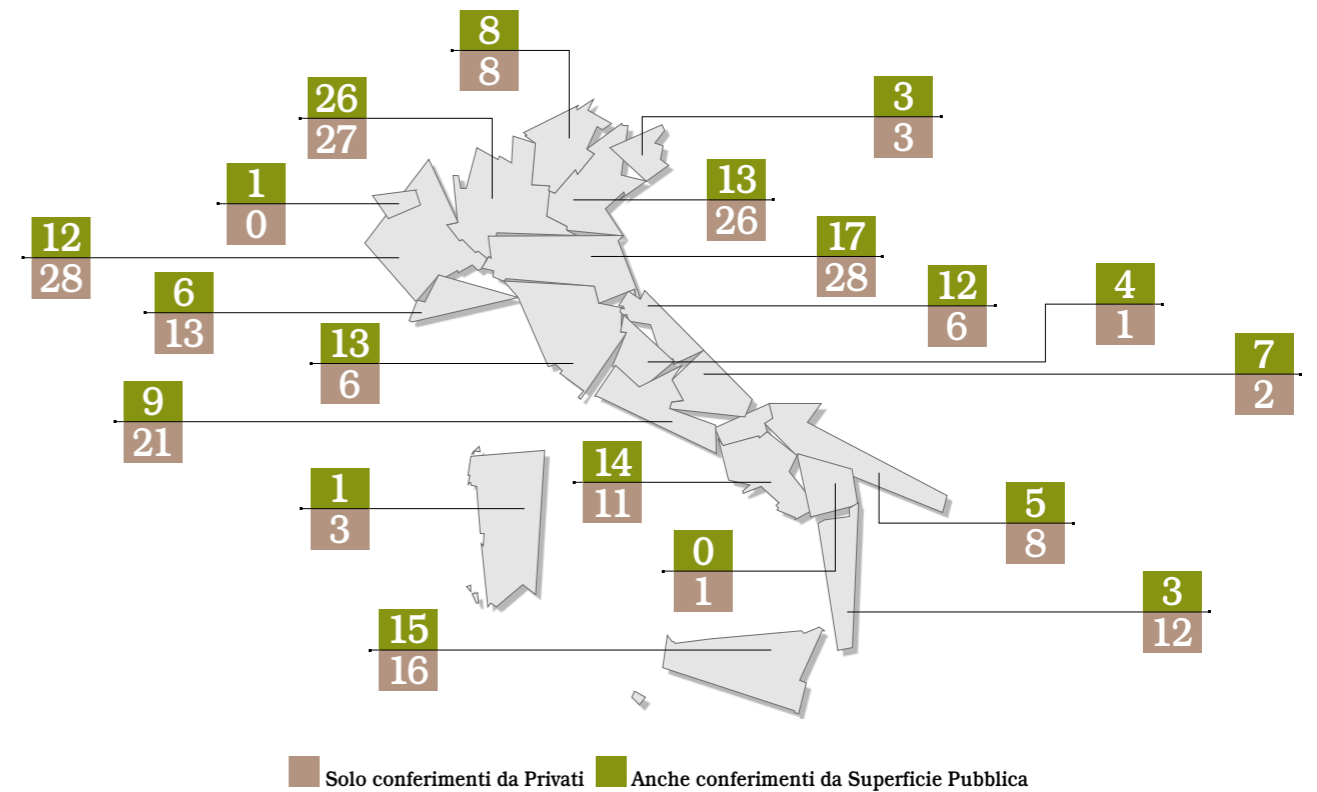
Quando si parla di diffusione delle piattaforme di raccolta (intendendo con questa definizione quegli impianti in grado di garantire il conferimento dei rifiuti di imballaggio di legno) è opportuno considerare anche numerose imprese pubbliche (S.p.A. o altro) che, parallelamente all'attività di gestione del servizio pubblico di raccolta rivolto alle utenze domestiche, effettuano sul territorio di competenza l'intercettazione delle frazioni di imballaggio di legno di provenienza industriale, commerciale ed artigianale assimilate ai rifiuti urbani attraverso delibera comunale, o identificate quali rifiuti speciali e quindi fuori del regime di privativa comunale.

La situazione distributiva delle piattaforme convenzionate con il Consorzio evidenzia come la maggiore concentrazione si riscontri prevalentemente nelle regioni del Nord Italia. La Lombardia, con 53 punti convenzionati, risulta la regione maggiormente coperta, seguita da Emilia Romagna (45) Piemonte (40) e Veneto (39).

Tuttavia il dato che va sottolineato è quello relativo alla distribuzione capillare: ad oggi tutto il territorio nazionale risulta "coperto" da piattaforme convenzionate con il Consorzio, presso le quali è possibile conferire rifiuti di imballaggio e di queste 169 ritirano legno post consumo da raccolta differenziata anche dai gestori del servizio pubblico.



Fig. 3.1 Distribuzione regionale delle piattaforme



Le piattaforme in convenzione con Rilegno sono attrezzate per effettuare il servizio di ritiro presso le utenze private che lo richiedono, a fronte di un eventuale riconoscimento del corrispettivo per il servizio svolto, pattuito fra le parti. L'obbligo di ricezione gratuita è circoscritto alla sola frazione di imballaggio; i conferimenti avvengono nei luoghi ed orari stabiliti con Rilegno, resi pubblici per il tramite delle pubblicazioni periodiche consortili o del sito web consortile www.rilegno.org. A tal proposito si evidenzia che è disponibile un programma di geolocalizzazione, ovvero di identificazione delle coordinate geografiche, finalizzato ad una migliore individuazione delle Piattaforme convenzionate.

La prima riduzione volumetrica di tali rifiuti e degli altri scarti legnosi avviene generalmente proprio presso le piattaforme tramite pressatura, frantumazione, triturazione o cippatura: è un servizio richiesto dal Consorzio ma funzionale anche al successivo impiego produttivo, per ridurre gli oneri di trasporto dalla piattaforma all'impianto finale di riciclo, nell'ottica di una maggiore razionalità ed economicità del sistema.

Il trasporto, infatti, rappresenta una rilevante voce nel capitolo dei costi complessivi sostenuti da Rilegno per rendere il sistema efficiente, nell'ottica di un progressivo potenziamento della raccolta e di sviluppo nelle aree storicamente meno sviluppate. La grande capacità di riciclo del "settore legno" è geograficamente, oltre che storicamente, concentrata al Nord Italia, e presenta, nella situazione attuale, una limitata capacità di lavorazione al Centro-Sud. Questo significa che il Consorzio, per garantire la raccolta su tutto il territorio nazionale, continua a farsi carico dei maggiori oneri di trasferimento dei rifiuti legnosi che partono dalla piattaforma di provenienza fino all'impianto di riciclo, avviando all'industria del riciclo il quantitativo di rifiuti di imballaggio di legno complessivo intercettato dai medesimi raccoglitori. Nel caso del Sud Italia è evidente che i rifiuti raccolti vengono trasportati anche per lunghe tratte con considerevoli costi di trasporto. Senza l'intervento economico del Consorzio il ritiro delle partite di rifiuti del Sud da parte delle industrie del riciclo concentrate a Nord sarebbe inattuabile perché antieconomico, e il mancato trasporto comprometterebbe anche la raccolta differenziata dei rifiuti stessi.



Riciclo, recupero energetico
e recupero totale | 4

4

Riciclo, recupero energetico e recupero totale

4.1 Il riciclo a materia prima

4.1.1 Il riciclo a materia prima - gestione Rilegno

Per quantità riconducibili all'attività del Consorzio, indicate con la voce "Gestione Rilegno", si intendono le quantità di rifiuti di imballaggio, avviate a riciclo come materia prima, che transitano dal circuito attivato dal Consorzio per il tramite del sistema operativo delle convenzioni e sulle quali è prevista l'erogazione di contributi economici a favore dei gestori delle piattaforme di raccolta.

Riepilogo complessivo raccolta/riciclo a materia prima

Dopo un triennio caratterizzato da un considerevole ridimensionamento dei flussi in convenzione (-449.000 ton. nel 2013 rispetto ai picchi di riciclo del 2010), il 2014 si è finalmente concluso con una ripresa superiore a 9 punti percentuali circa, equivalente a oltre 132.000 ton. in più di materiale recuperato. I flussi mensilizzati hanno costantemente fatto registrare maggiori conferimenti agli impianti di riciclo, ancora più marcati nell'ultimo quadrimestre dell'anno, anche perché raffrontati al periodo storico con la minore densità di raccolta nell'ultimo decennio di attività consortile.

Nel 2014 pertanto gli impianti di riciclo operativi non solo hanno completamente assorbito gli approvvigionamenti sino all'anno precedente destinati ai 2 pannellifici che hanno poi cessato definitivamente la loro attività, ma hanno anche garantito il recupero di tutto l'incremento di raccolta verificato sul territorio nazionale, riducendo così la dipendenza dai flussi di provenienza estera.

Incide, seppur in maniera lieve, anche la forzata interruzione, dal mese di luglio, dei flussi destinati a recupero energetico, poi lasciati convergere sui medesimi pannellifici.

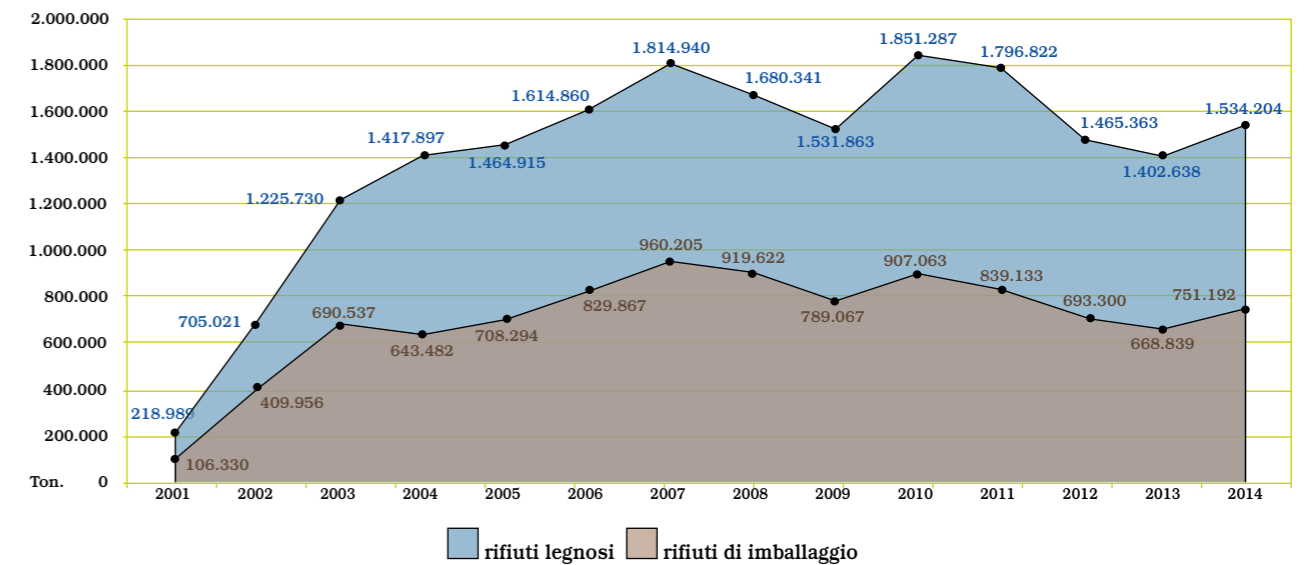
TAB. 4.1

	Ton.	2013	2014	Var. 14/13 %
Tot. rifiuti legnosi		1.402.638	1.534.204	9,38%
di cui rifiuti di imballaggio		668.839	751.192	12,31%
% di presenza di imballaggio		47,68%	48,96%	

Per quanto riguarda la quota di imballaggi, nel 2014, di pari passo con il sensibile rialzo dei flussi generali, si è riscontrata una variazione più che proporzionale e quantificabile in circa 82.000 ton. Rispetto all'esercizio precedente si è registrato infatti un aumento del peso percentuale della quota di imballaggi sul totale del legno di risulta riciclato, salita al 48,96% (era il 47,31% nel 2013).

L'evoluzione quantitativa della raccolta dei rifiuti di legno e dei rifiuti di imballaggio negli ultimi 14 anni è ben illustrata: come dicevamo, ad un 2010 in cui si sono raggiunte le performances pre-crisi del 2007, è seguito un triennio di continua flessione dei flussi gestiti in convenzione, sino al registrare nell'esercizio appena concluso una sensibile ripresa dei flussi recuperati.

Grafico 4.1 Raccolta complessiva 2001 - 2014



Resta sempre una notevole differenza fra l'ammontare della raccolta del legno a Nord e quella del Centro-Sud. Tra le spiegazioni, una più marcata diffusione di attività di trasformazione del legname, attività industriali, commerciali e di movimentazione merci, ma anche una più radicata cultura della raccolta del legno usato, incentivata dal suo pronto impiego nei circuiti industriali, presente in questo territorio ormai da decenni. Nel settentrione si conferma in termini quantitativi la raccolta differenziata eseguita in ambito domestico, ma è doveroso rilevare che anche nei territori centro-meridionali, laddove essa è già stata attivata, ha mostrato segni rilevanti di tenuta.

Grafico 4.2 Rifiuti legnosi complessivi per Macroregioni

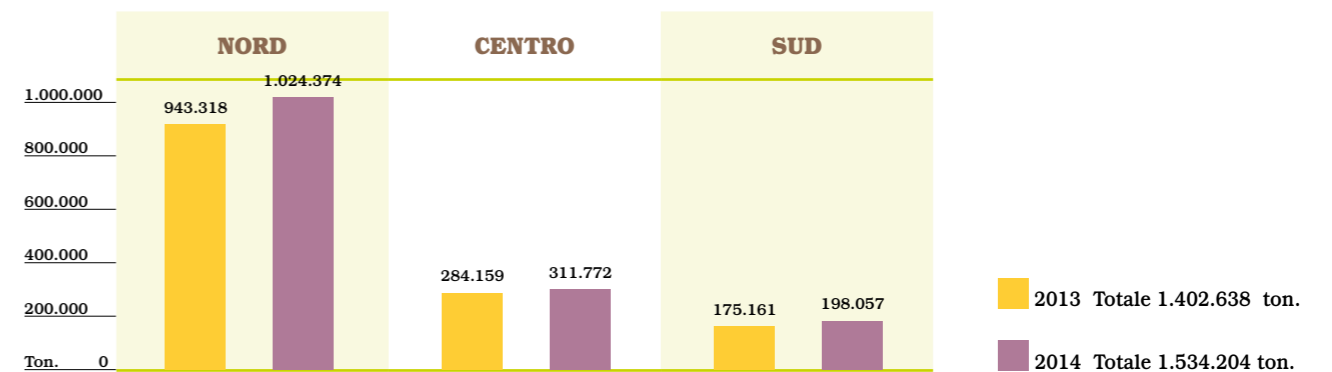


Grafico 4.3 Rifiuti di imballaggio complessivi per Macroregioni

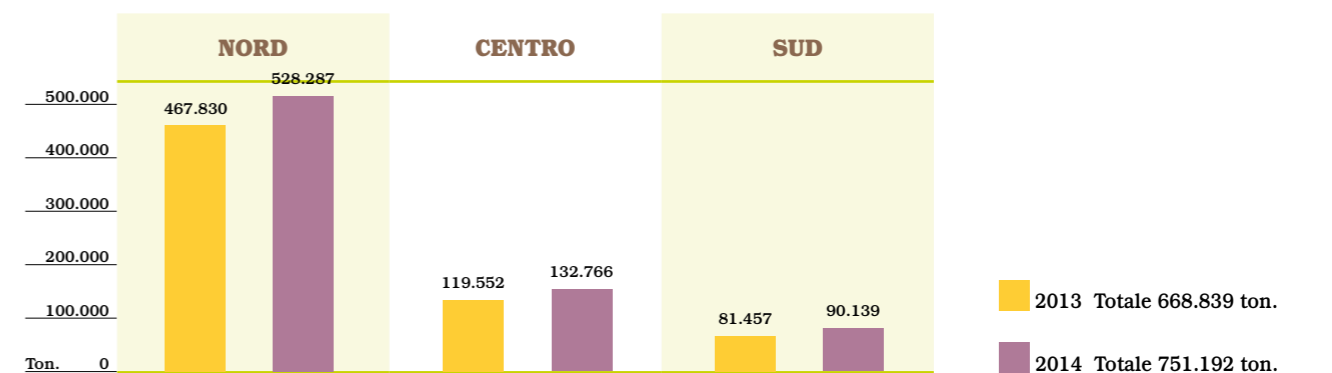


Grafico 4.4 Suddivisione rifiuti legnosi complessivi 2014 al NORD

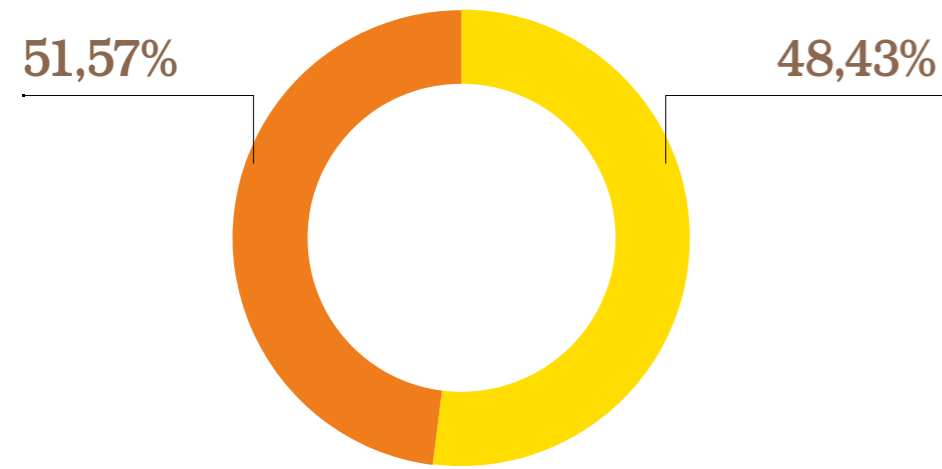


Grafico 4.5 Suddivisione rifiuti legnosi complessivi 2014 al CENTRO

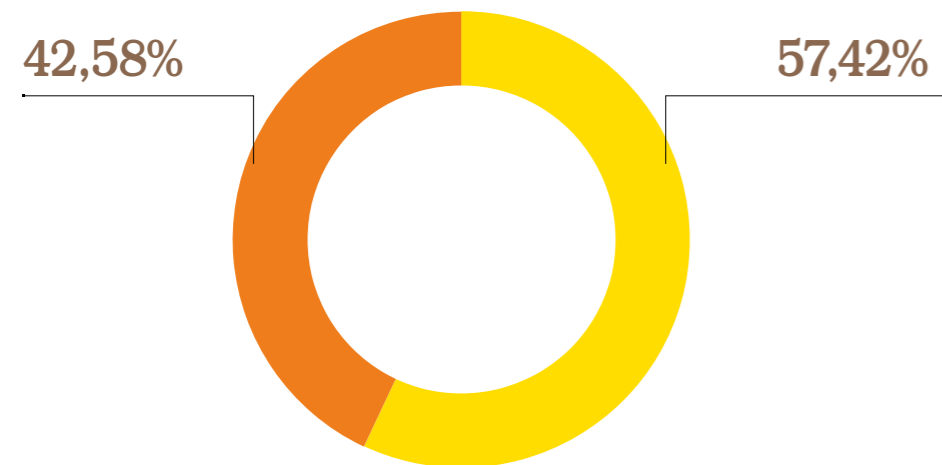
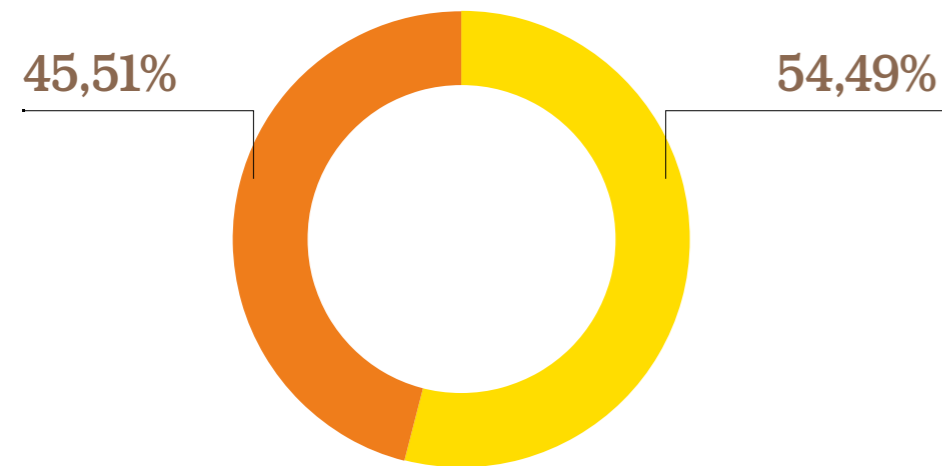


Grafico 4.6 Suddivisione rifiuti legnosi complessivi 2014 al SUD



■ rifiuti di imballaggio
■ altri rifiuti legnosi

Come anticipato, la mensilizzazione della raccolta della gestione consortile, rappresentata in forma grafica, rende evidente il buon andamento del 2014, anche con incrementi mensili, nella seconda metà dell'anno, nell'ordine finanche del 30% circa.

Grafico 4.7 Raccolta rifiuti legnosi complessivi 2013-2014

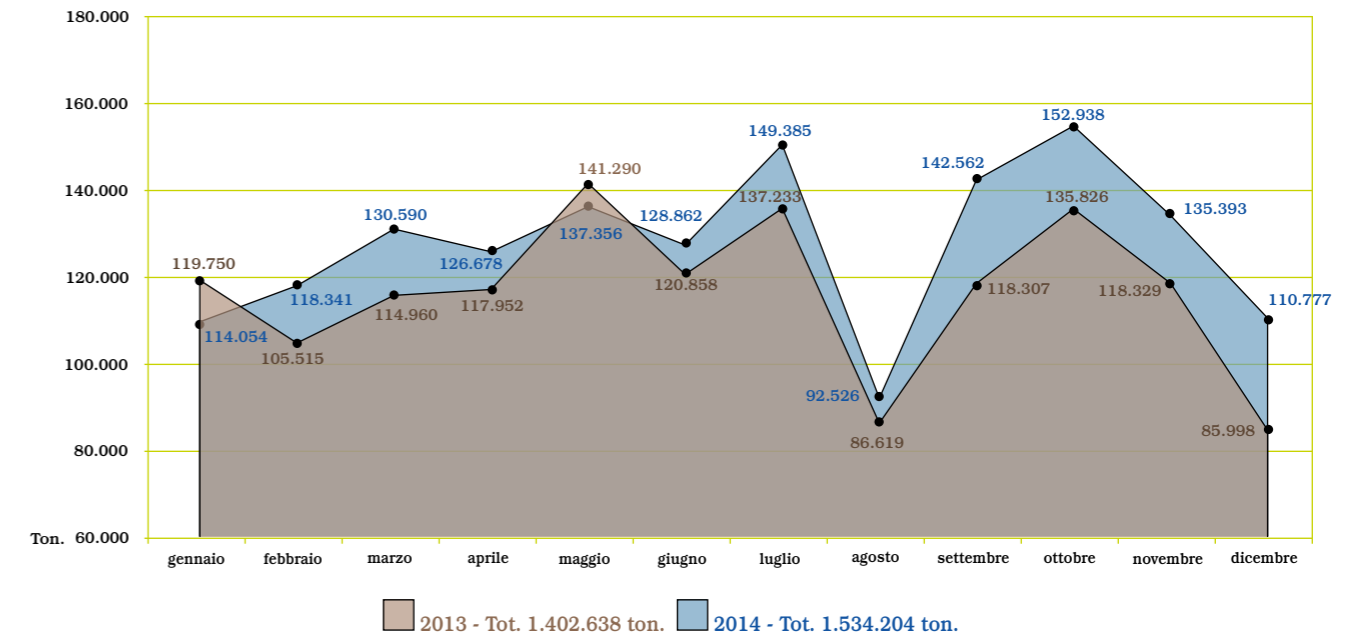
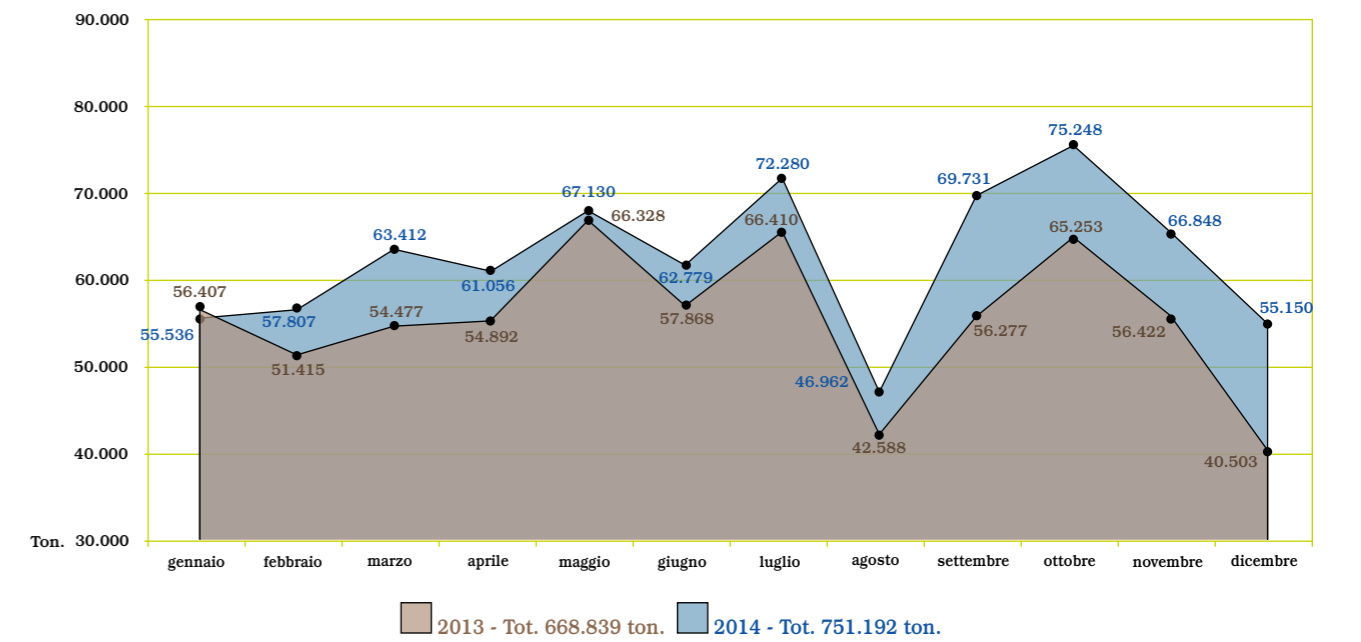


Grafico 4.8 Raccolta di rifiuti di imballaggio complessivi 2013-2014



Dati quantitativi complessivi suddivisi per regione

La diversificazione regionale della raccolta di rifiuti legnosi sottolinea le variazioni sia dei dati quantitativi di raccolta sia dei relativi dati economici.

TAB. 4.2

Regione	Rifiuti legnosi		Rifiuti di imballaggio		Contributi 2014 €
	2014 Ton.	Var. % 14/13	2014 Ton.	% Presenza di imballaggio	
Friuli Venezia Giulia	73.365	-3,32%	22.861	31,16%	237.118,35
Valle D'Aosta	3.908	-0,25%	2.115	54,12%	21.150,09
Trentino Alto Adige	42.502	10,83%	14.083	33,14%	141.370,62
Liguria	45.531	31,97%	29.538	64,87%	295.455,97
Lombardia	406.423	10,16%	196.130	48,26%	1.995.831,06
Piemonte	112.849	3,44%	81.267	72,01%	824.448,11
Veneto	117.969	13,07%	60.617	51,38%	616.090,60
Emilia Romagna	221.827	6,49%	121.675	54,85%	1.251.353,05
Totale Nord	1.024.374	8,59%	528.287	51,57%	5.382.817,85

TAB. 4.3

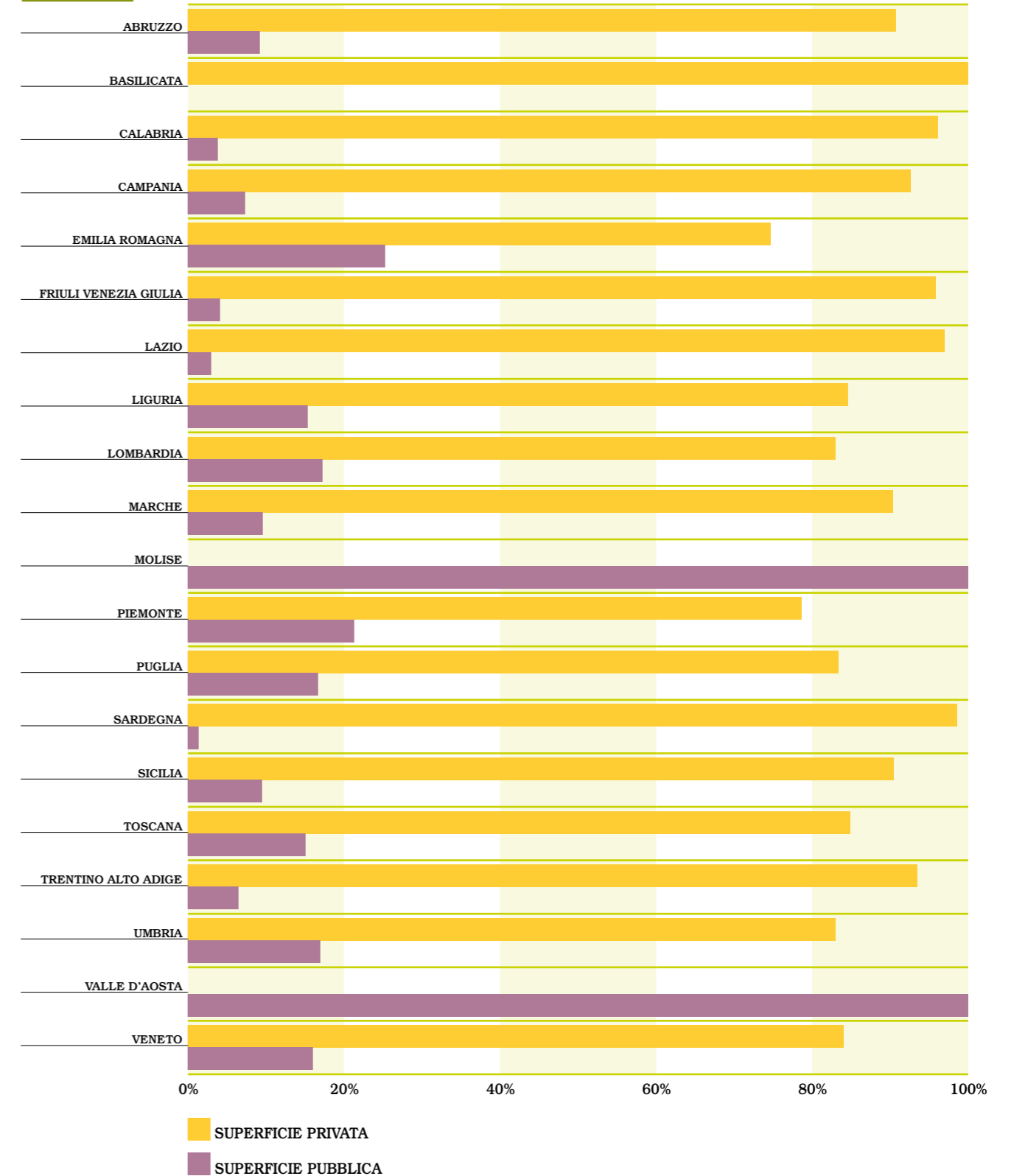
Regione	Rifiuti legnosi		Rifiuti di imballaggio		Contributi 2014 €
	2014 Ton.	Var. % 14/13	2014 Ton.	% Presenza di imballaggio	
Marche	95.972	21,25%	30.158	31,42%	301.582,35
Toscana	126.514	5,18%	65.691	51,92%	659.389,64
Umbria	10.924	3,29%	5.756	52,69%	57.563,10
Lazio	78.362	5,68%	31.161	39,76%	312.278,72
Totale Centro	311.772	9,72%	132.766	42,58%	1.330.813,81

TAB. 4.4

Regione	Rifiuti legnosi		Rifiuti di imballaggio		Contributi 2014 €
	2014 Ton.	Var. % 14/13	2014 Ton.	% Presenza di imballaggio	
Abruzzo	40.296	20,46%	14.928	37,05%	149.535,12
Molise	17	-43,43%	3	19,00%	65,27
Puglia	36.295	-0,16%	13.689	37,72%	137.204,13
Basilicata	4.701	-20,51%	4.231	90,00%	42.311,43
Calabria	5.595	-4,91%	2.756	49,26%	27.562,94
Campania	75.139	15,26%	37.306	49,65%	373.061,58
Sardegna	4.418	16,05%	1.515	34,30%	15.154,95
Sicilia	31.595	8,01%	15.710	49,72%	157.097,16
Totale Sud	198.056	10,10%	90.139	45,51%	901.992,58
TOTALE	1.534.204	9,01%	751.192	48,96%	7.615.624,24

Per quanto riguarda la raccolta complessiva dei rifiuti di imballaggio di legno, è interessante soffermarsi sulla provenienza degli stessi: evidenziando per singola regione se la provenienza degli stessi sia da superficie pubblica o privata. L'86% di rifiuti di imballaggio di legno gestiti complessivamente proviene da superficie privata e solo il 14% proviene da superficie pubblica.

Grafico 4.9 Provenienza dei rifiuti di imballaggio di legno



Comuni (superficie pubblica)

Come di consueto conteggiando i dati quantitativi dell'ultimo anno di competenza viene ricalcolato il dato dell'anno precedente dato che nel corso del 2014 molti soggetti hanno inviato le rispettive fatture dei quantitativi conferiti nell'anno precedente a quello di emissione del documento contabile. Anche nel corso del 2014 si è avuto un incremento della raccolta per quanto riguarda le quantità complessive di rifiuti legnosi raccolti nell'ambito della privativa comunale e conferiti in convenzione Anci-Conai-Rilegno. Il trend in aumento, in totale di oltre 3 punti percentuali, si è riscontrato prettamente nelle regioni del Centro Nord. Come si evince dalla tabella sottostante si rileva che, nonostante i quantitativi siano aumentati, vi sia un discreto calo di presenza di rifiuti di imballaggio (-5 punti percentuali) e ricordando, come illustrato in precedenza, che per quanto riguarda la raccolta privata si è avuto un aumento della presenza di imballaggio questo fa presupporre la possibilità di dinamiche diverse di gestione dei flussi di rifiuti legnosi in ambito di privativa comunale (sistemi di assimilazione rivisti, captazione degli imballaggi di legno da parte di operatori privati, ecc...).

TAB. 4.5

	Ton.	2013	2014	Var. 14/13
Tot. rifiuti legnosi		496.047	511.953	3,21%
di cui rifiuti di imballaggio		110.789	105.242	-5,01%
% di presenza di imballaggio		22,33%	20,56%	

Grafico 4.10 Raccolta rifiuti legnosi 2013-2014 (superficie pubblica)

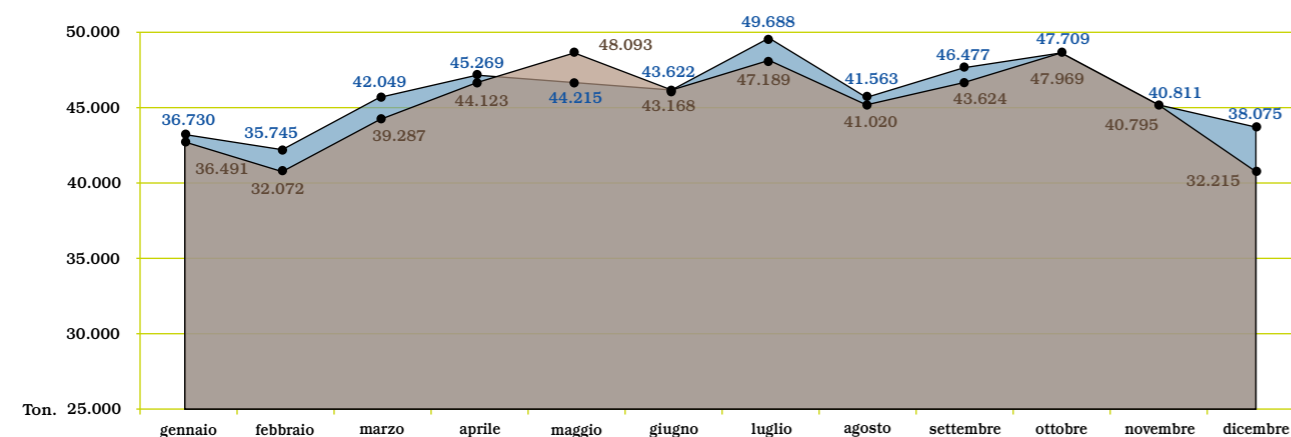
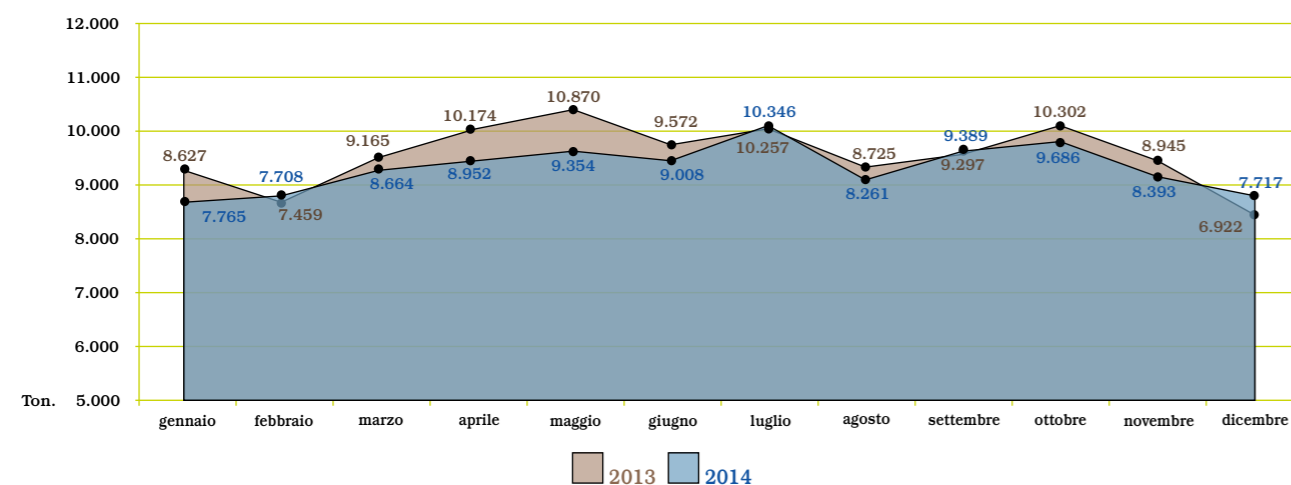


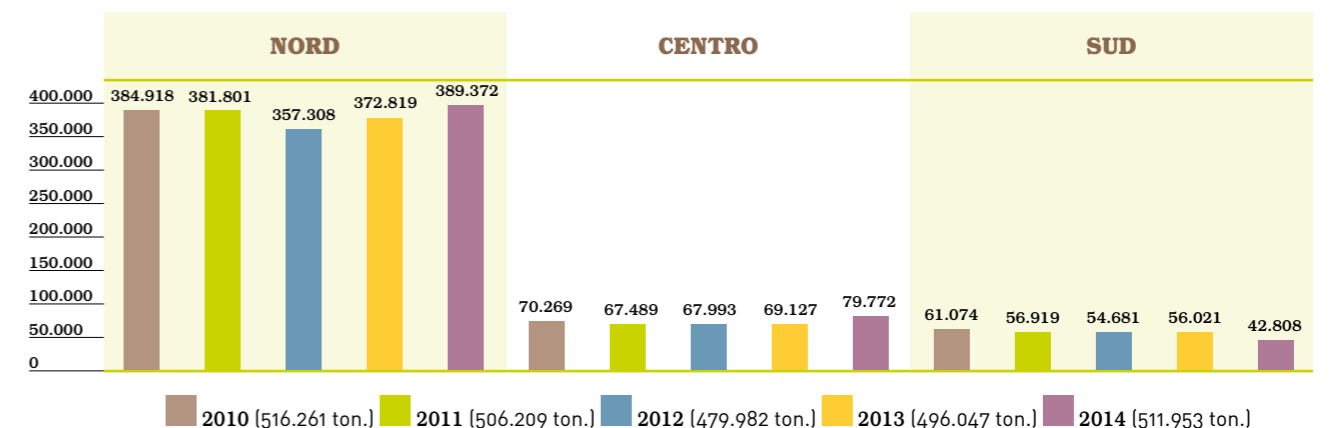
Grafico 4.11 Raccolta rifiuti di imballaggio 2013-2014 (superficie pubblica)



Andamento quantità conferite - anno 2014

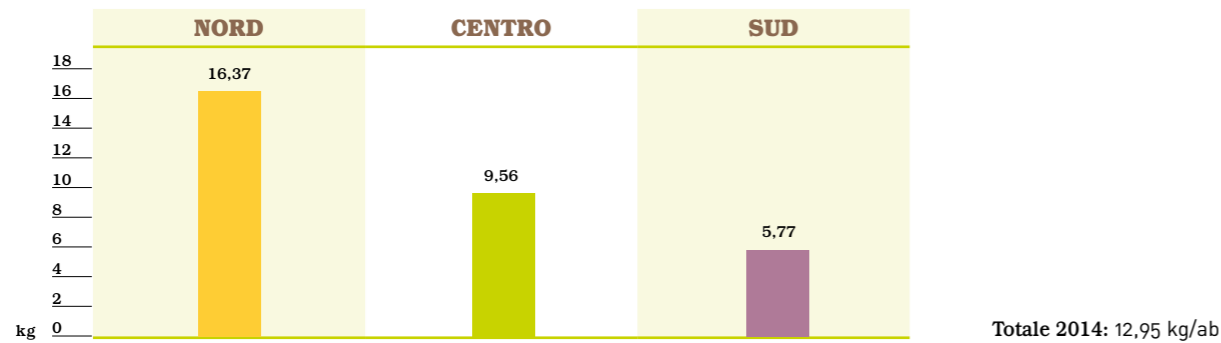
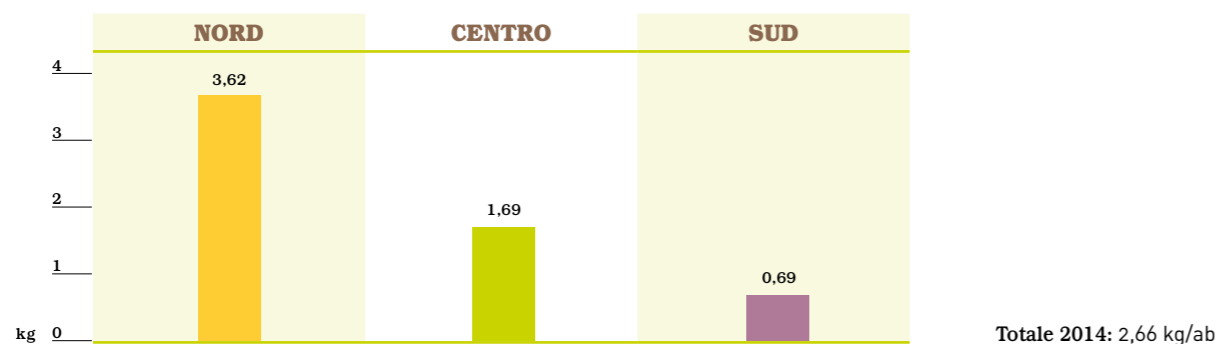
Nel corso del 2014 si è riscontrato un trend di raccolta dei rifiuti legnosi in linea con il periodo d'inizio del precedente Accordo Quadro Anci-Conai 2009-2013 a conferma della volontà di molti soggetti a collaborare con il sistema consortile. Per il 2014 si ha in totale un incremento di oltre 3 punti percentuali. Per il Nord l'aumento è in linea con lo scorso anno (4%), per il Centro si ha un aumento di oltre 14% (quasi 4 punti percentuali in più rispetto all'aumento dello scorso anno), mentre per il Sud come lo scorso anno il dato è evidentemente in calo (-48%).

Grafico 4.12 Raccolta rifiuti legnosi suddivisa per macroaree (superficie pubblica)

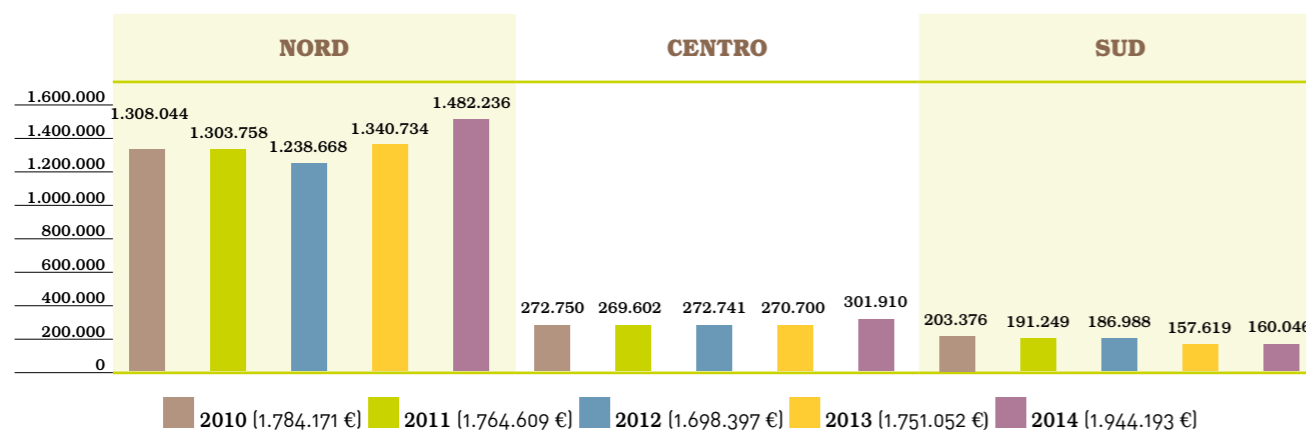


Il trend negativo delle regioni del Sud fa registrare oltre 12.000 ton di rifiuti legnosi in meno in convenzione, da imputarsi a tutte le regioni del Sud tranne la Calabria dove per la prima volta riscontriamo un trend positivo dovuto alla copertura del territorio tramite nuove convenzioni. In totale il Nord ha avuto un incremento di quasi 9 punti percentuali: regioni come l'Emilia Romagna, la Lombardia e la Valle d'Aosta hanno confermato i loro dati di raccolta con un lieve incremento nell'ordine 1-2 punti percentuali, mentre regioni come il Veneto, il Piemonte la Liguria ed il Friuli Venezia Giulia hanno avuto un incremento che va da oltre il 10% sino al 30%. Il Trentino Alto Adige anche quest'anno ha una nota d'eccellenza e fa registrare un aumento rilevante, di ben oltre 62 punti percentuali. In totale per il Nord abbiamo un incremento di oltre 30.000 Ton. Per quanto riguarda il Centro l'aumento totale è di quasi 12.000 Ton. (17,33%) di rifiuti legnosi gestiti in convenzione: eccelle la Toscana, con un aumento di oltre 30 punti percentuali. Anche quest'anno il trend negativo di alcune province su tutto il territorio nazionale si è ulteriormente ribassato: nel 34% delle province il trend è negativo (lo scorso anno era il 39%), per il 15% delle province il trend è rimasto invariato o cambiato di poco, mentre per tutte le altre province si è avuto pertanto un incremento ed i numeri più rilevanti sono per quelle ubicate al Centro-Sud; per 45 province il trend è positivo e con performance degne di nota ci sono Lucca, Ancona, Genova e Trento.

Dato l'aumento dei quantitativi si ha, come si evidenzia nei grafici successivi, il relativo incremento del dato pro-capite a livello nazionale (passiamo da 12,12 kg/Ab a 12,95kg/Ab di rifiuti legnosi raccolti) mentre per quanto riguarda i rifiuti di imballaggio di legno si ha una lieve contrazione (da 2,72 Kg/Ab passiamo a 2,66Kg/Ab). Come sempre il Consorzio, per il calcolo di tale dato, non conteggia i Comuni (e pertanto gli abitanti) serviti da quelle convenzioni considerate "non operative" che, nonostante la formalizzazione dell'accordo non hanno conferito rifiuti legnosi.

Grafico 4.13 Raccolta pro capite dei rifiuti legnosi**Grafico 4.14 Raccolta pro capite dei rifiuti di imballaggio**

Con l'aumento dei quantitativi ed anche la formalizzazione del nuovo testo di convenzione secondo gli accordi Anci-Conai che è entrato in vigore dal 01.04.2014 (aumentando così il corrispettivo) si registra anche il relativo aumento dei contributi riconosciuti (circa € 175.000, quasi il 10% in più). Dalla suddivisione per macroarea dei contributi, si evince la contrazione per il Sud mentre per le altre zone si è avuto un relativo incremento, com'è evidenziato nel seguente grafico.

Grafico 4.15 Contributo alla raccolta suddivisa per macroaree (superficie pubblica)

Modalità operative di raccolta

Gli imballaggi di legno presenti nella raccolta differenziata riconducibile al circuito domestico rappresentano quantitativamente una quota marginale, anche se discretamente variegata per tipologia. Si tratta prevalentemente di cassette per prodotti ortofrutticoli, cassette di pregio per vini, liquori e distillati, piccole cassette per alimenti (l'esempio tipico è quello della cassetta di formaggi) e tappi in sughero. Inoltre presso le utenze domestiche possono giungere (ma in quantitativi irrilevanti), pallet e imballi vari in legno, utilizzati per il confezionamento di beni di consumo, quali elettrodomestici e beni durevoli in genere.

Il rifiuto legnoso post consumo, una volta raccolto dal circuito domestico, viene indirizzato presso stazioni o aree ecologiche attrezzate e poste a servizio dei cittadini e delle aziende. In quei punti di raccolta gli utenti possono conferire tutti i rifiuti a matrice legnosa, quali imballaggi, ingombranti e residui da costruzioni e demolizioni edili; In alternativa, si propone il ritiro a domicilio dei residui legnosi, previo appuntamento, generalmente da concordare con il gestore del servizio. La raccolta di imballaggi tramite cassonetti stradali e/o sacchi in plastica con il sistema multi-materiale, infatti, non viene applicata alla frazione legnosa.

Una quota più rilevante di imballaggi di legno intercettata dai gestori del servizio pubblico deriva invece dall'assimilazione dei rifiuti prodotti dalle aziende del settore industriale, artigianale e grossa distribuzione ai rifiuti urbani. In questo secondo caso l'imballaggio è costituito per la maggior parte da pallet di varie misure e da casse e gabbie industriali; dal circuito della distribuzione alimentare provengono invece gli imballaggi ortofrutticoli.

Se gli aspetti economici e logistici ne consentono l'applicazione, i gestori del servizio pubblico (per conto dell'amministrazione comunale) garantiscono l'asporto degli imballaggi di legno selezionati dalle aree dedicate ai mercati rionali settimanali. È un importante servizio di captazione dell'imballaggio usato, e si sta sempre più diffondendo, anche a fronte della necessità per le amministrazioni comunali di perseguire il miglioramento delle proprie performances ambientali, in termini di raccolte differenziate.

Dal circuito industriale infine la raccolta dei rifiuti legnosi viene garantita essenzialmente mediante il posizionamento di container presso le aziende e con la metodica sostituzione del container pieno con altri vuoti, oppure mediante il servizio di asporto del rifiuto legnoso stoccato a cumulo, grazie a motrici dotate di caricatore meccanico "a ragno" che prelevano i rifiuti per trasferirli in piattaforma.

4.1.2 Il riciclo a materia prima - gestione indipendente

Le aziende riciclatrici aderenti al Consorzio, in maniera autonoma e senza obblighi verso Rilegno, fatta salva la comunicazione dei dati come previsto dallo Statuto vigente, gestiscono direttamente dei flussi di rifiuti lignei provenienti da operatori non aderenti al network consortile: con tale documento, alla voce "Gestione indipendente" vengono pertanto rilevate le quantità di imballaggi post-consumo avviate a riciclo meccanico (produzione di agglomerati lignei, pasta cellulosa, blocchi di legno-cemento per edilizia) e presenti all'interno dei suddetti flussi eterogenei a matrice legnosa.

I rifiuti di legno gestiti da terzi sono per loro natura confrontabili con quelli gestiti dal sistema consortile e tale affinità si presume venga applicata in fase di scelta della codifica CER utilizzata per l'identificazione in fase di avvio a recupero. Le informazioni sulle caratteristiche fisiche e merceologiche derivanti dall'operatività consortile che, ricordiamo, scaturiscono da frequenti e ripetute ispezioni eseguite sui flussi di rifiuti legnosi consegnati in convenzione alle medesime aziende riciclatrici, consentono infatti di ottenere valide informazioni sulle caratteristiche merceologiche, funzionali alla identificazione della componente di rifiuti di imballaggio presente nei flussi avviati a riciclo al di fuori del sistema Rilegno, ovvero in gestione indipendente.

Le quantità di rifiuti di imballaggio gestite da terzi vengono determinate sulla base di due tipologie di informazioni fornite dai riciclatori, ovvero:

- le dichiarazioni a preconsuntivo delle aziende riciclatrici consorziate a Rilegno, con le quali vengono

anticipate le informazioni sulle tipologie, i quantitativi e le provenienze dei materiali legnosi avviati al riciclo meccanico: la richiesta viene riscontrata nei primi mesi dell'anno in tempo utile per la redazione del presente documento, restando inteso che gli stessi saranno successivamente sostituiti dalle informazioni reali;

- le schede del Modello Unico di Dichiarazione (MUD), trasmesse dalle stesse aziende riciclatrici consorziate solo dopo il formale inoltro alle Camere di commercio competenti territorialmente: l'informazione quantitativa riportata nel presente documento verrà pertanto validata, in occasione della redazione del prossimo documento di settembre e previsto dalla normativa vigente.

Confrontando i dati del 2014 e del 2013, si conferma la ripresa dei flussi riciclati, riscontrando un marcato incremento dei quantitativi di rifiuti legnosi di provenienza nazionale complessivamente ritirati dalle aziende riciclatrici, nella misura di circa 118.000 tonnellate (pari a più 6,5%).

Su 1.945.000 ton. provenienti da operatori della raccolta distribuiti sull'intero territorio nazionale, la quota gestita in convenzione aumenta sino al 78,8% (1.534.000 ton.): tenuto conto dell'incremento generale dei flussi a riciclo, in termini quantitativi, nel 2014 i quantitativi extraconsortili risulterebbero però pari a circa 412.000 ton., ovvero in linea con i dati dell'anno precedente: si può pertanto concludere che l'aumento del riciclo riscontrato in Italia è pressoché tutto ascrivibile ai maggiori flussi gestiti in convenzione.

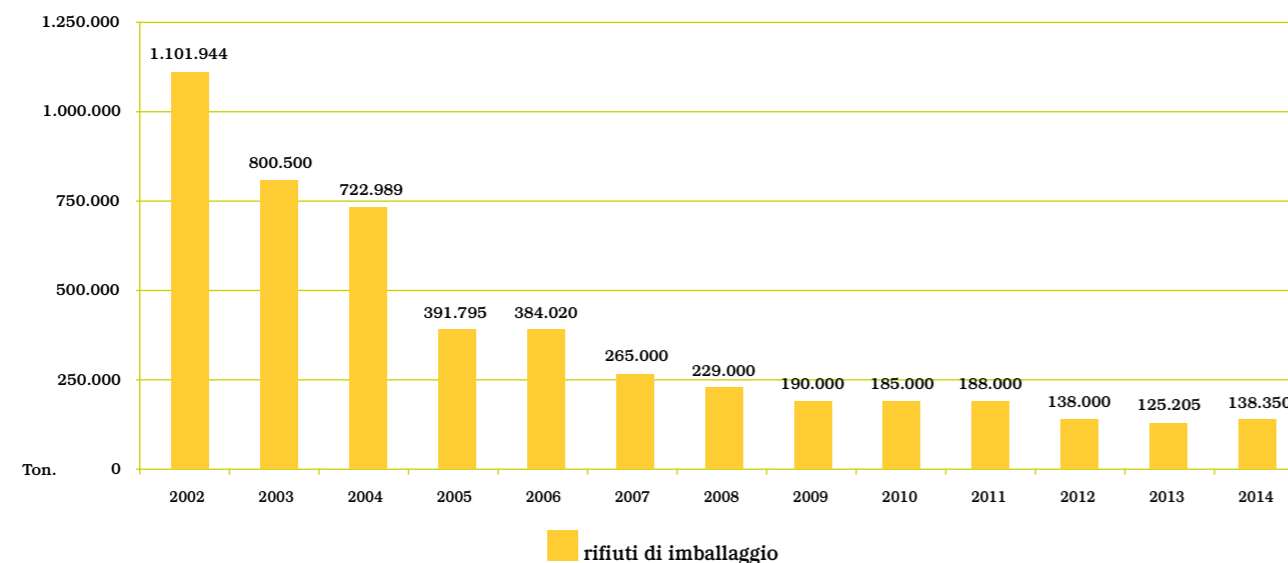
Approfondendo l'analisi dell'informazione posseduta, con particolare attenzione ai flussi suddivisi per i 5 codici CER identificativi delle frazioni lignee, si nota che il rapporto tra flussi in gestione di terzi e flussi complessivamente riciclati, rispettivamente per i CER 03.01.05, 15.01.03, 17.02.01, 19.12.07 e 20.01.38 risulta essere il seguente: 68%, 25%, 25%, 12% e 9%.

In funzione di tali informazioni e come meglio precisato nella Specifica Tecnica (si vedano i paragrafi successivi) si procede alla quantificazione - da intendersi quale prima stima - del totale di rifiuti di imballaggio gestiti da terzi nel 2014 e individuato in 138.350 tonnellate (vedi tabella sottostante). Il dato potrà essere suscettibile di variazioni, che verranno eventualmente riportate nel documento che il Consorzio redigerà a settembre 2014, alla luce delle informazioni ufficiali desumibili dalla lettura dei Mud delle aziende riciclatrici consorziate.

TAB. 4.6 Tot. Rifiuti di imballaggio gestione indipendente (ton.)

2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
384.020	265.000	229.000	190.000	185.000	188.000	138.000	122.205	138.350

Grafico 4.18 Raccolta gestione indipendente 2002 - 2014

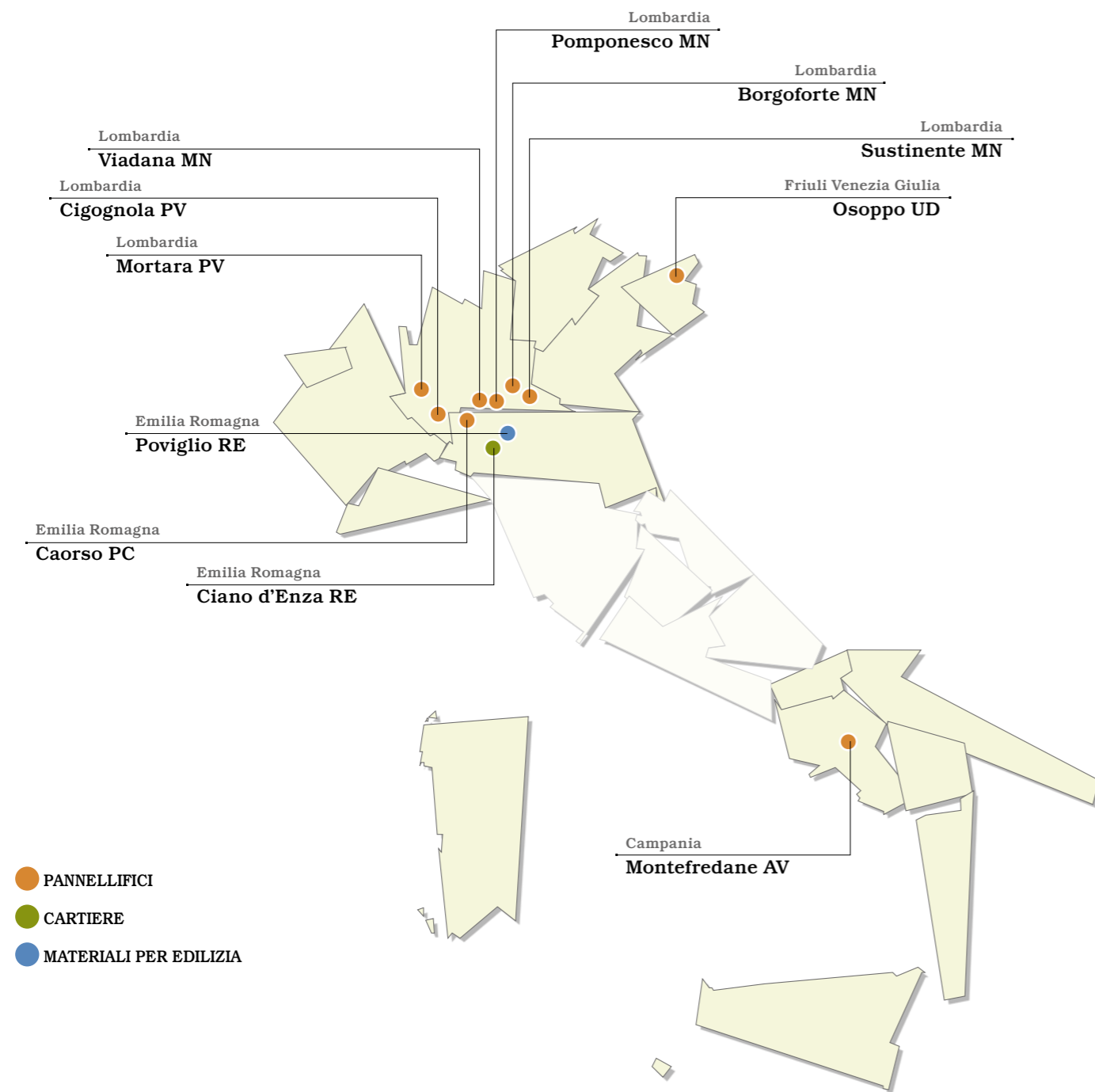


Riciclo a materia prima

I rifiuti legnosi oggetto di specifiche raccolte differenziate subiscono passaggi successivi che ne consentono la trasformazione in rinnovata materia prima, per poter essere utilizzati in prevalenza nella realizzazione di pannelli a base legno -truciolari ed anche mdf-, indispensabili per la fabbricazione di gran parte di mobili e arredi prodotti in Italia.

Il legno proveniente dal circuito del recupero sempre più viene usato anche come elemento base nella preparazione di pasta cellulosa destinata alle cartiere, e come materia prima per la realizzazione dei blocchi in legno-cemento per l'edilizia in applicazione di bioarchitettura. A fine 2014 sono iniziate presso un impianto emiliano, le attività di trasformazione degli scarti legnosi in semilavorati per la fabbricazione di pallet, più specificamente tappi distanziali, che dovrebbero andare a concorrere con i tappi derivanti da taglio di legno vergine, nonché con i tappi di legno di risulta quasi esclusivamente di importazione e soprattutto con i tappi costruiti fuori confine mediante la pressatura di solo cippato vergine residuale di lavorazioni primarie. Vi sono anche evidenze di alcune esperienze sul territorio nazionale di flussi di imballo da rifiuto destinati alla produzione di elementi combustibili, ma di questo ne verrà data evidenza nell'apposito spazio all'interno di questo documento. Le cartine sottostanti raffigurano l'ubicazione degli impianti di riciclo rispettivamente nel Nord e nel Sud, dato che il Centro risulta sprovvisto di impianti.

Distribuzione nazionale degli impianti di riciclo consorziati



Già a fine 2013 si era registrata la definitiva interruzione del processo produttivo del pannello truciolare per un'azienda sita in Provincia di Ferrara.

Resta iscritto al Consorzio ma non più trasformatore di rifiuti, bensì di solo legno vergine, un impianto consorziato in Friuli Venezia Giulia: a fine anno si registrano quindi solo 9 produttori di pannelli e 3 altri riciclatori, ovvero 12 impianti dotati di tecnologie che consentono il impiego e lavorazione dei rifiuti di legno.

Agglomerati lignei

Il settore nazionale dei pannelli in legno include vari prodotti quali i pannelli truciolari, di fibre legnose, compensati, listellari, osb e lamellari. Limitandosi all'analisi delle prime 30 realtà operanti in tale settore in termini di volume d'affari, nel 2014 la produzione venduta è cresciuta del 3,6%, raggiungendo 1.370 milioni di €. Quasi la metà in valore è da ricondurre all'area dei pannelli truciolari, area più affine al nostro circuito operativo, in quanto rappresenta la quasi esclusiva modalità di destino del legno post-consumo raccolto sul territorio nazionale (solo in piccolissima parte -peso inferiore al 5% dei volumi complessivi- il rifiuto legnoso viene altresì impiegato in aree differenti, ovvero nella produzione di MDF). Nello specifico settore del pannello truciolare risulta iscritta al Consorzio la totalità delle aziende che processano in tutto o in parte rifiuti legnosi pre e post-consumo.

In termini di volumi di produzione, l'intero settore nazionale dei pannelli ha invece fatto evidenziare ancora un leggero calo, raggiungendo una produzione complessiva pari a circa 3,7 milioni di metri cubi. Il pannello truciolare ha anch'esso accusato una flessione dei volumi di produzione, più che compensata in termini economici, come detto in precedenza, dal forte incremento dei prezzi di vendita (anche +10%).

Sempre con riferimento al solo truciolare, le esportazioni sono cresciute del 12,8% in volume d'affari: i principali mercati di sbocco sono i Paesi dell'Unione Europea, in particolare Germania e Francia, ma anche Nord Africa e Oriente. Le importazioni, invece, hanno fatto registrare un ben più sostanzioso rialzo e pari al 40% sull'esercizio precedente: nel dettaglio, i principali paesi di provenienza sono Francia, Austria e Romania.

A seguito della grave crisi che negli ultimi anni ha colpito l'industria dei pannelli in legno, con un conseguente sovradimensionamento dell'offerta rispetto alla domanda, il settore ha registrato un forte riassetto della struttura produttiva. Si è infatti assistito alla chiusura di numerosi impianti, in particolare nel mondo del truciolare. In particolare va segnalata la recente fuoriuscita dal business del truciolare di una realtà fino a qualche anno fa tra i più grandi players del settore, che ha portato a un ulteriore consolidamento della posizione di leader dei rimanenti. Complessivamente l'offerta dell'industria nazionale dei pannelli truciolari si presenta infatti molto concentrata, con la presenza di un ristretto numero di operatori, perlopiù specializzati, che presidiano il mercato: la quota di fatturato delle prime 3 imprese/gruppi raggiunge il 69% sul valore complessivo della produzione.

La domanda interna di pannelli, invece, risulta ancora poco dinamica, seppure con una intonazione più favorevole rispetto agli anni passati, per il ritorno all'utilizzo del legno come materia prima naturale e rinnovabile in molti settori. Essa ammonta a circa 4,8 milioni di metri cubi, di cui oltre il 63% riguarda i pannelli truciolari (2,9 milioni di metri cubi). Su un consumo complessivo a livello europeo pari a 32,2 milioni di metri cubi, la quota relativa all'Italia rappresenta circa il 9,4%.

L'evoluzione della domanda vede un mercato sempre più esigente e attento, con differenti richieste in quanto a qualità, formati, dimensioni e prestazioni tecniche dei pannelli. In particolare l'industria del mobile, uno dei principali settori di sbocco per i produttori di pannelli in legno, è alla costante ricerca di nuovi decori e superfici, il che spinge le imprese a investire costantemente nell'attività di ricerca e sviluppo. Per snellire la struttura produttiva e renderla maggiormente adeguata alle nuove esigenze del mercato, che richiede lotti di minore dimensione rispetto al passato, non sottovalutando inoltre la crescente concorrenza estera, molte imprese attive nel settore sono, infatti, impegnate in profondi processi di razionalizzazione, che spesso contemplan anche un ridimensionamento dell'occupazione (fonte Databank - Cerved Group).

La domanda di pannelli truciolari e mdf (limitandosi all'analisi di quelli coinvolti nel circuito consortile) è legata all'andamento dei settori di destinazioni. Il principale settore di destino è rappresentato dall'industria dell'arredo-mobile, che ne assorbe il 75%: il 15% circa è impiegato nelle industrie delle costruzioni, con particolare riferimento agli allestimenti interni di teatri, cinema, negozi, stand fieristici, oltre che alla produzione di porte per interni e di parquet e solo il 10% ha altri destini, quali gli imballaggi industriali (pareti delle casse) ed ortofrutticoli (fondi di cassette), le car-

rozzerie interne degli autoveicoli e dei vagoni ferroviari, l'allestimento di parti interne di veicoli (in particolare di camper e caravan), oltre ad altre destinazioni ancor più di nicchia, quali il settore delle interfalde per le acque minerali e il settore del mobile imbottito. L'industria del mobile, abbiamo detto, è il principale settore di sbocco per i produttori di pannello truciolare che vanno a privilegiare in particolare le aziende che producono mobili per la grande distribuzione. Quest'ultima pare meno colpita dalla crisi rispetto ai tradizionali rivenditori di mobile-arredo, ma non immune come dimostrano purtroppo i recenti casi di chiusure massive di punti vendita.

Il canale di vendita preferenziale è quello diretto, con cui gli operatori si rivolgono, senza l'intervento di intermediari, agli utilizzatori finali, principalmente fabbricanti di mobili/arredo e imprese operanti nel settore dell'edilizia: solo una quota compresa tra il 5 e il 10% viene veicolata attraverso il canale dei grossisti, mentre la parte residua transita tramite i centri bricolage "fai da te".

Gli argomenti trattati nei successivi paragrafi analizzano le principali modalità di impiego, in termini di riciclo, dei rifiuti di imballaggio e di altre frazioni legnose: in assenza di variazioni nelle modalità di impiego, vengono nuovamente riportate le informazioni già illustrate nelle redazioni dei precedenti Programmi specifici.

Il processo produttivo

Per realizzare pannelli a base legno si utilizzano chips, o particelle legnose e ligneo-cellulosiche, addizionate di resine sintetiche adesive e termoindurenti. I chips sono particelle di varia grandezza ottenute attraverso operazioni progressive di pulizia e lavorazione, e si possono anche definire schegge (il più possibile prive di impurità). Solitamente i flussi di provenienza industriale si presentano più omogenei e quasi completamente privi di impurità: la componente legnosa proveniente dalle raccolte differenziate comunali, o da selezione di rifiuti misti industriali, può invece contenere maggiori quantità di residui non legnosi, che sono comunque compatibili con le possibilità di reimpiego da parte degli stessi pannellifici (analisi eseguite su conferimenti avvenuti presso piattaforme aderenti al network consortile hanno ripetutamente rilevato presente di elementi estranei nell'ordine dell'1-2% di media).

Per la realizzazione dei pannelli truciolari, le particelle ripulite vengono ridotte alla granulometria desiderata, e sono essiccate fino al raggiungimento di un'umidità compresa tra il 3% e il 6%. Nella fase successiva della lavorazione si mescola alle particelle, tramite nebulizzazione o strisciamento, il collante scelto e si passa alla formazione del "materasso", grazie alla distribuzione regolare delle particelle su una superficie. La pressatura a caldo del "materasso" incolla indissolubilmente le particelle fra loro: in ultima istanza si effettua la rifinitura del pannello e lo si immagazzina per la climatizzazione.

I pannelli a base legno possono essere:

- con granulometria uniforme (omogenei);
- con granulometria progressiva, (all'interno del pannello si trovano le particelle più grossolane, all'esterno le più fini per rendere lisce le facce del pannello stesso);
- di tipo stratificato (ovvero composti da più strati di pannelli di particelle omogenei);
- da nobilitazione (rivestibili con carte melamminiche, con laminati plastici o con altri materiali) e trattati.

Pasta cellulosa per cartiere

Oggi oltre il 95% dei rifiuti legnosi post-consumo è avviato a impianti per la produzione di agglomerati lignei per l'industria del mobile. Un impiego di nicchia per i rifiuti legnosi è rappresentato dalla produzione di pasta chemimeccanica per cartiere, dove il legno proveniente dal circuito del recupero è usato in sostituzione della fibra vergine senza per questo che la pasta destinata alla produzione

di carte perda in qualità.

Nel caso della realizzazione di paste per carta è di fondamentale importanza l'eliminazione di ogni singolo residuo di altra natura dalle raccolte differenziate a matrice legnosa, in quanto potrebbe compromettere il livello qualitativo del prodotto finale. Il legno pulito e cippato è impregnato con reagenti, indi passato al raffinatore che consente la realizzazione di una pasta chemimeccanica.

Il legno viene quindi ridotto a fibre attraverso macchinari specializzati, con dimensioni, nel caso dei rifiuti legnosi resinosi da imballaggio, di circa 3-4 mm di lunghezza e 0,10 mm di diametro.

La pasta ottenuta è infine inviata tal quale alle cartiere, che la utilizzeranno per la realizzazione di diversi tipi di carte di qualità, dalle carte stampa alle patinate, dal cartoncino "light packaging" (per confezioni di profumeria e medicinali) alla carta da impregnazione.

Blocchi di legno-cemento per edilizia

I rifiuti legnosi, infine, possono subire trattamenti che li rendono idonei all'utilizzo all'interno dei blocchi di legno-cemento per la bioedilizia. In questo caso, i rifiuti legnosi provenienti dalla raccolta devono essere di legno di abete, che ha la maggiore conducibilità termica, e la migliore compatibilità con il cemento.

Il legno avviato a questa tipologia di recupero è ridotto di volume e ripulito, quindi miscelato ad una soluzione minerale con acqua. L'impasto che si ottiene, una volta modellato attraverso stampi opportuni, sarà posto in essiccazione per circa un mese, in modo da consentire la maturazione del cemento: solo nella fase successiva sarà possibile fresare e calibrare i blocchi di legno-cemento per il completamento del prodotto.

4.1.3 Totale riciclo a materia prima (gestione Rilegno + gestione indipendente)

TAB. 4.7

	Ton.	2013	2014	Var. 14/13 %
Gestione Rilegno		668.839	751.192	12,31%
Gestione indipendente		125.205	138.350	10,50%
Totale riciclo a materia prima		794.044	889.542	12,03%

Anche per il 2014 si conferma la rilevanza quantitativa dei flussi afferenti la gestione consortile (circa l'84,4% del totale) su cui, come è noto, le piattaforme nonché i comuni convenzionati a Rilegno ricevono dal Consorzio importanti sostegni economici per far fronte alle proprie attività territoriali di raccolta, ritiro, selezione e riduzione volumetrica.

4.2 Imballaggi usati

4.2.1 Rigenerazione degli imballaggi di legno usati

Il D.Lgs. 152/2006 art. 218, comma 1 e succ. modifiche, definisce come riciclaggio il "ritrattamento in un processo di produzione dei rifiuti di imballaggio per la loro funzione originaria o per altri fini...". Pertanto un pallet, individuato come lo strumento principale nell'ambito della movimentazione logistica - una volta escluso a fine impiego dal circuito degli utilizzatori - può essere sottoposto, previa cernita, ad un processo di rigenerazione.

Comunemente tale processo consiste nella sostituzione degli elementi rotti (tavole e tappi o blocchetti), per consentire all'imballaggio usato e non direttamente reimpiegabile di acquistare le caratteristiche che lo rendono nuovamente in grado di svolgere la sua funzione originaria, al pari di un imballaggio di nuova produzione.

In aggiunta, la normativa nazionale in recepimento della nuova Direttiva quadro europea (Direttiva 2008/98/CE) riconosce come "preparazione per il riutilizzo" qualsiasi operazione nella quale l'imballaggio - concepito e progettato per poter compiere, durante il suo ciclo di vita, un numero minimo di spostamenti o rotazioni - è impiegato di nuovo per un uso identico a quello per il quale è stato concepito.

La definizione di riutilizzo si attua operativamente nel caso di rigenerazione di pallet usati, in relazione alla norma UNI EN ISO 18613:2003 finalizzata a determinare i criteri di riparazione di pallet allo scopo di consentirne un ulteriore impiego come supporto alla movimentazione di merci e beni.

Il processo di selezione e rigenerazione pallet è una pratica diffusa tra le imprese consorziate a Rilegno: numerosi produttori di imballaggi nuovi la svolgono quale attività accessoria, come completamento di un servizio ulteriore fornito nei confronti dei loro clienti.

A questi si affiancano aziende che hanno il proprio core-business nel ritiro dei pallet dagli utilizzatori, con successiva cernita, riparazione e eventuale rilavorazione (ovvero la costruzione di pallet assemblando componenti derivati dallo smontaggio degli stessi non più reimpiegabili).

Una volta avvenuta la prima cessione sul mercato nazionale, il produttore o riparatore/selezionatore di tali imballaggi evidenzia in una apposita dichiarazione inviata periodicamente a Conai i quantitativi di pallet usati reimmessi al consumo previa selezione/riparazione o provenienti da rifiuti.

Grazie all'interrogazione della banca dati informatica "extranet Cores" gestita dal Conai è emerso che, nel 2014, 356 imprese hanno effettuato almeno una cessione di pallet ricondizionati con applicazione del contributo ambientale; di queste, è emerso che le prime 29 hanno generato il 50% del flusso totale. Inoltre, in una osservazione più ampia, risulta che le prime 86 hanno generato l'80% del flusso totale di pallet reimmessi al consumo.

Il dato quantitativo complessivo di immesso al consumo sul territorio nazionale nel 2014 ammonta a

640.924 ton, con un incremento del 17% rispetto al dato di immesso al consumo del 2013 (che era di 544.338 ton). L'incremento percentualmente non eccessivo ma continuo è sostanzialmente imputabile alla fase finale di entrata a regime dell'applicazione delle procedure agevolate introdotte nel 2013. Si prevede dunque che nell'analisi dei dati 2015 non si registreranno più aumenti percentualmente rilevanti.

Le operazioni di ritrattamento degli imballaggi, e in particolare dei pallet, producono inevitabilmente uno scarto di lavorazione, costituito dalle parti - assi e tappi - rotte e non più recuperabili. Tali scarti vengono normalmente avviati a riciclo come rifiuti, anche per il tramite di impianti di recupero quali piattaforme, per il successivo impiego nella produzione di agglomerati lignei (pannelli truciolari), che sono stati già contabilizzati separatamente dal sistema Rilegno.

Al fine di determinare la quota di scarto del processo di riparazione, Rilegno sta proseguendo sistematicamente, sin dal 2007 analisi qualitative di natura operativa presso aziende riparatrici, portando avanti un monitoraggio periodico e campionario dell'attività di selezione/cernita e riparazione di pallet usati.

Grazie alla assodata collaborazione messa in atto con consulenti esterni, è stato possibile analizzare dal 2008 al 2014 ben 8.026 pallet nel corso di 80 ispezioni svolte su un campione di 49 aziende, distribuite sul territorio nazionale.

Durante il corso del 2014 quattro aziende riparatrici distribuite in varie regioni sono state oggetto di analisi; si è mantenuto lo stesso numero di riparatori ispezionati rispetto al 2013 e le verifiche hanno permesso la rilevazione di 773 pallet rigenerati, da cui è emerso un tasso di sostituzione medio pari al 8,59% (a fronte del 9,17% - dato 2013) e un tasso di sostituzione con "nuovi elementi" pari a 5,72% (mentre nel 2013 era di 3,74%).

Ai fini del processo di certificazione si è condiviso di considerare tutti i risultati elaborati sin dal 2008 al 2014, facendo emergere con questa metodica di calcolo un tasso medio ponderato di riparazione pari a 8,54%, e un tasso medio ponderato di riparazione con "nuovi elementi" pari a 5,30%.

C'è una tendenza regolare, con scostamenti minimi, nella percentuale progressiva di sostituzioni con nuovi componenti, che emerge dall'elaborazione dei campionamenti effettuati da Rilegno durante i quattro anni oggetto di analisi. Per questa ragione si è ritenuto sostenibile, pur nel mantenimento di un monitoraggio costante, di programmare a 4 il numero di aziende riparatrici da analizzare per il 2015.

L'attività di ispezione sul campo ha permesso di rilevare e confermare quanto già noto alla struttura consortile, ovvero che la fase di reale riparazione, che prevede un intervento sostitutivo delle componenti difettose, non viene eseguita su tutti i pallet usati reimmessi al consumo.

Una componente quantitativa importante, in termini di pezzi movimentati, è sottoposta unicamente alla selezione, suddivisione per tipologia e - ove necessario - richiodatura di alcuni elementi, senza pertanto alcun inserimento di tavole o tappi integri.

Quindi il citato valore percentuale (5,30%) relativo alla parte sostituibile con sole componenti nuove viene applicato solo su metà degli imballaggi complessivamente dichiarati dalle aziende consorziate; pertanto il quantitativo da attribuire quale quota di imballaggi rigenerati per l'anno 2014 risulta essere di 624.040 tonnellate.

Procedure agevolate

Rilegno, in seguito a delibera CdA Conai del 21 novembre 2012, ha reso disponibili con decorrenza gennaio 2013 specifiche procedure agevolate inerenti ai pallet nuovi e usati, riparati o semplicemente selezionati, ovvero assoggettamento a Contributo Ambientale Conai (CAC) del 60 % in peso di imballaggi usati, riparati o semplicemente selezionati ceduti dai suddetti operatori - a prescindere dall'attività effettivamente eseguita sugli stessi ed inoltre l'assoggettamento a CAC del 40% in peso degli imballaggi nuovi ed usati strutturalmente concepiti per il pluriennale riutilizzo, rispettivamente prodotti e riparati in conformità a capitolati di circuiti produttivi noti e validati, per i quali sussistono requisiti minimi già identificati.

Tra i requisiti minimi riveste particolare rilevanza l'istituzione di un sistema monitorato di prevenzione e riutilizzo.

Dal 1 marzo 2013 è stato attivato "PerEpal" come il primo sistema monitorato di prevenzione e riutilizzo basato su una evoluta piattaforma informatica via web.

Il sistema PerEpal presentato e gestito da Conlegno, risulta essere in linea con i requisiti minimi indicati da Conai e Rilegno al fine di garantire ai riparatori di pallet a marchio di qualità la possibilità di accedere alle formule agevolate che prevedono di assoggettare al Contributo Ambientale Conai (CAC) solo il 40% del peso dei pallet immessi al consumo, siano essi nuovi o usati.

Il riconoscimento da parte di Conai/Rilegno del Sistema Monitorato presentato da Conlegno, avvenuto il 19 febbraio 2013, consente l'applicazione delle formule agevolative per il calcolo del CAC sui pallet EPAL purché l'impresa abbia preventivamente aderito a Conlegno e a Conai/Rilegno e abbia presentato richiesta di adesione al Sistema Monitorato di Prevenzione e Riutilizzo del Sistema EPAL.

Nel corso del 2014 sono state 60 (55 nel 2013) le aziende che hanno applicato l'abbattimento del 40% del Contributo Ambientale Conai (CAC) su 289.383 ton (180.400 ton nel 2013) di pallet usati conformi a capitoli nell'ambito di circuiti produttivi controllati utilizzando le nuove voci, nella colonna "Tipologia imballaggio", inserite nell'apposito modulo 6.1 Legno a Conai.

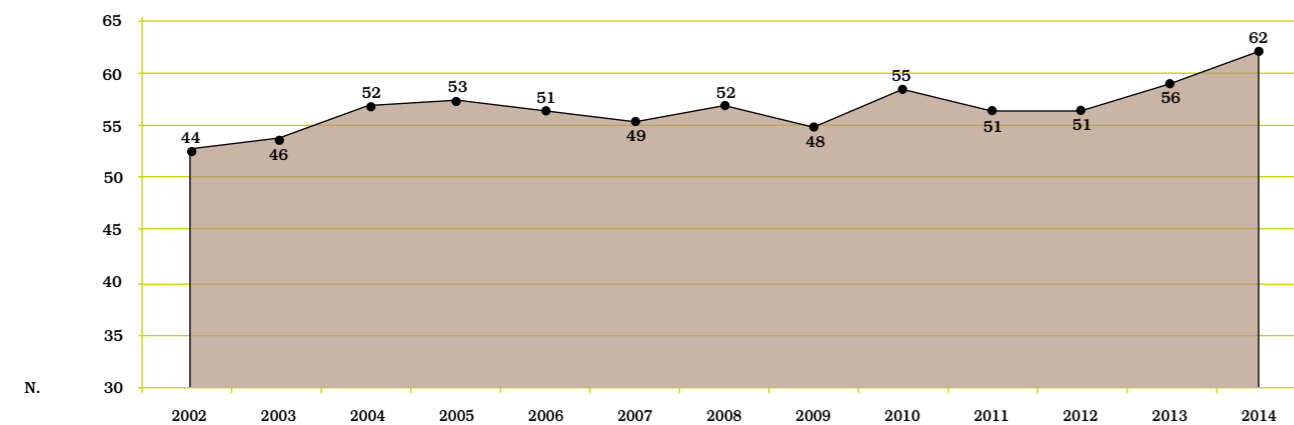
4.2.2 Progetto "ritrattamento degli imballaggi di legno"

Si riportano di seguito i risultati conseguiti da Rilegno con il progetto avviato nel 2002, che coinvolge, mediante erogazione di un contributo, i soli rifiuti di pallet di legno ritirati dalle aziende che hanno aderito al progetto iniziale, reimmessi al consumo previa riparazione.

Si ricorda che, per poter accedere a tale progetto di certificazione dati, i soggetti beneficiari devono essere iscritti a Rilegno nella categoria produttori ed essere in possesso delle autorizzazioni provinciali per l'esercizio dell'attività di smaltimento e di recupero dei rifiuti non pericolosi ai sensi della normativa vigente (D.Lgs 152/2006 e successive modifiche).

L'esposizione di tali dati ha sostanzialmente lo scopo di evidenziare in maniera analitica anche questa forma di sostegno del sistema consortile alle attività di ritrattamento dei rifiuti di pallet, nel rispetto delle priorità previste dal succitato Testo Unico Ambientale.

Grafico 4.19 Numero soggetti aderenti al progetto



Il contributo viene erogato su una quota del quantitativo complessivo dei rifiuti di pallet ricevuti con formulario di accompagnamento (F.I.R.); tale quota viene certificata a Rilegno mediante autocertificazione, ed è calcolata rapportando i quantitativi di rifiuti di pallet ritirati con formulario (CER 15.01.03) ai quantitativi che, a seguito ritrattamento e/o riparazione, sono stati reimmessi sul mercato come imballaggi nel corso dell'esercizio precedente. Nell'ambito del progetto Ritratta-

mento promosso dal Consorzio, nel corso del 2014 vi è stato un incremento dei rifiuti ritirati pari al 13,64% rispetto al 2013 che ha originato un maggiore quantitativo di pallet rigenerati di oltre il 16,69% ovvero un totale di 73.955 tonnellate.

L'incremento dei quantitativi trattati è dato dall'adesione di nuovi soggetti riparatori che, come si evince dal grafico precedente è passato da 56 del 2013 a 62 del 2014

Le quantità di rifiuti di imballaggio ritirate, rigenerate e quindi reimmesse nel circuito dell'utilizzo (al netto degli sfridi) espresse in tonnellate sono illustrate in queste pagine.

Grafico 4.20

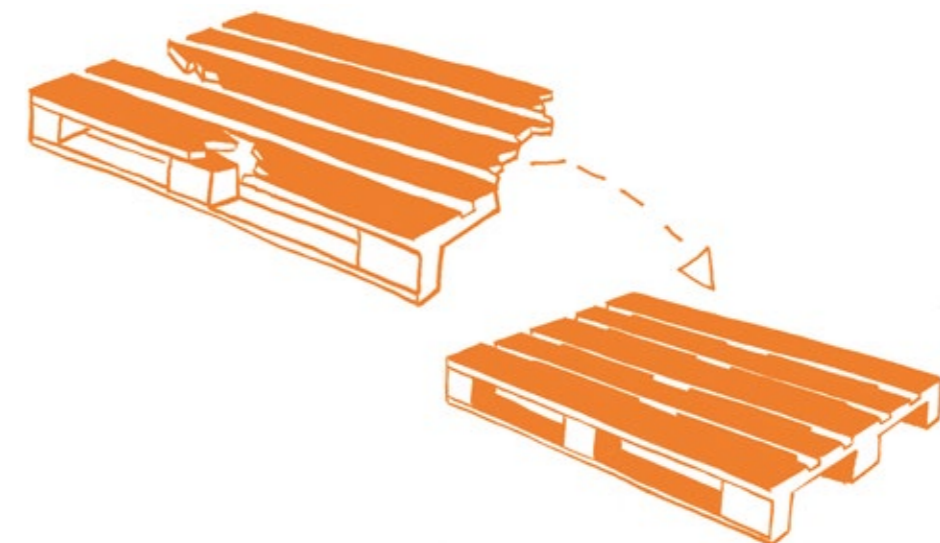
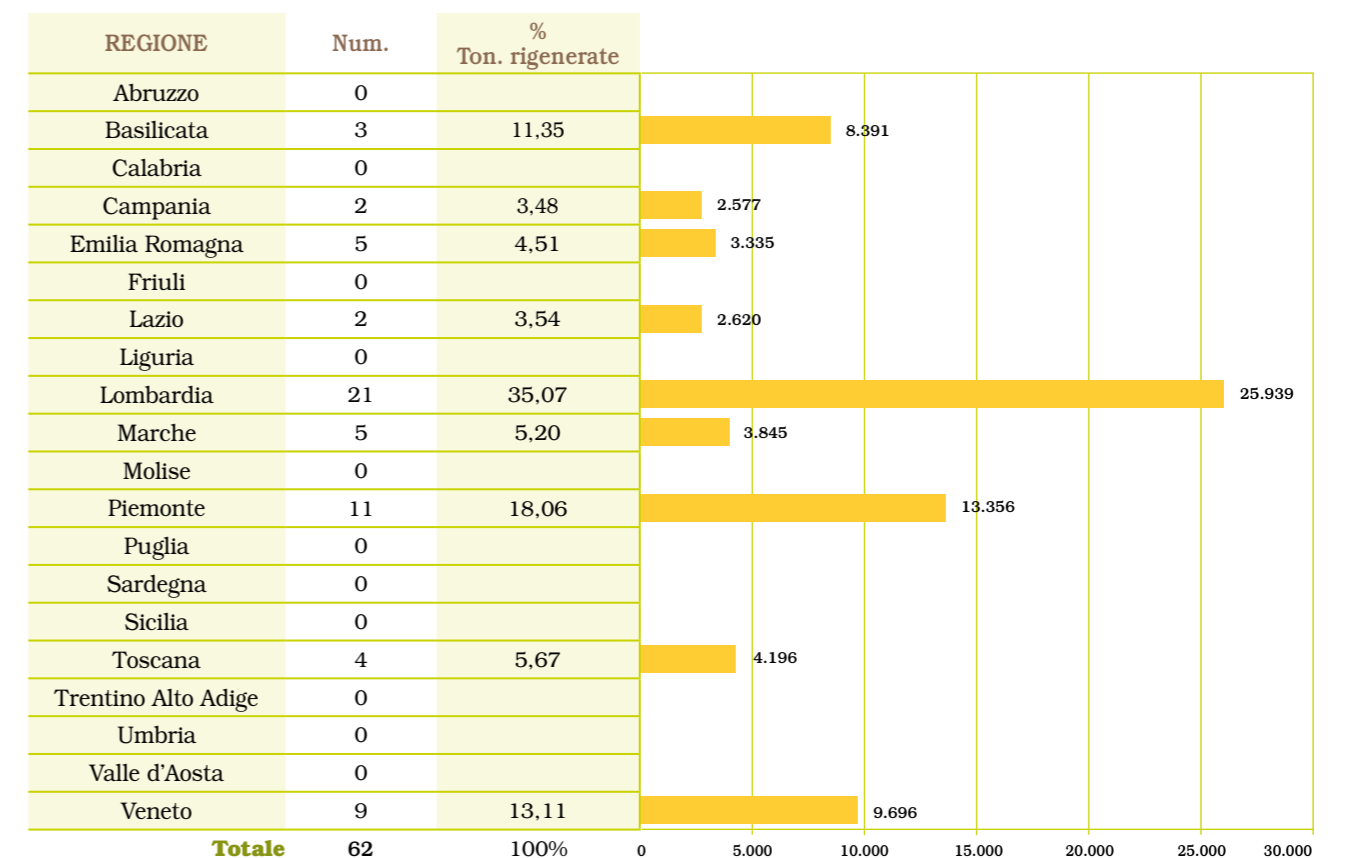
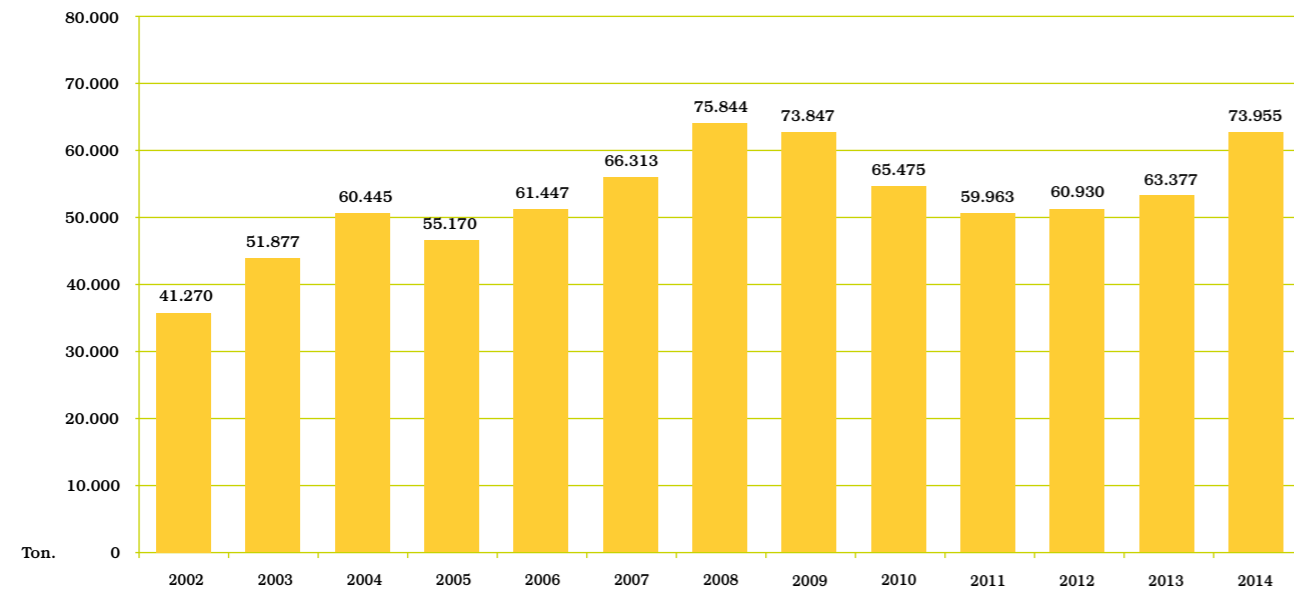


Grafico 4.21 Andamento progetto 2002-2014

Nel 2014 è proseguito il progetto riferito all'accordo siglato a luglio 2012 tra i consorzi Conai, Ricrea, Corepla e Rilegno, e le associazioni di riferimento, che ha per oggetto il recupero dei rifiuti di imballaggi costituiti da cisternette multimateriale e fusti in plastica, nell'ambito del processo di rigenerazione e/o avvio a riciclo.

Come disposto dall'accordo, per i soggetti che provvedono alla rigenerazione della componente legnosa dell'imballaggio multimateriale, ovvero del pallet in legno su cui poggia l'otre in plastica e la relativa gabbia di protezione in acciaio (a maggior chiarimento segue illustrazione), sussiste l'obbligo di adesione al Consorzio; tale adempimento è stato totalmente espletato nella prima fase di accreditamento ultimata nel 2013.

Nel 2014 i rigeneratori aderenti all'accordo sono 32, uno in più rispetto all'anno precedente.

Risulta infatti pressoché stabile, con un lieve incremento il contributo corrisposto a sostegno dell'attività svolta dagli stessi, calcolato nel 2014 su un quantitativo complessivo di 6.078 ton. contro 5.735 ton. del 2013. Si ricorda che tale dato è quantificato sulla base delle procedure definite dall'accordo e si differenzia da quanto conteggiato per l'immesso al consumo solo per un aspetto contabile amministrativo.

L'accordo siglato nel 2012 è stato di fondamentale importanza, oltre che per incentivare e sostenere l'attività di rigenerazione di cisternette multimateriale e fusti in plastica anche per fare chiarezza e semplificare quelle che sono le modalità di dichiarazione e applicazione del Contributo Ambientale Conai per questa tipologia di imballaggi.

L'accordo prevede l'erogazione di un contributo calcolato sulla base dei quantitativi che trimestralmente vengono dichiarati da parte degli stessi rigeneratori sulla piattaforma informatica dedicata. Quest'ultima determina in modo automatico, sulla base del numero di cisternette vendute, la frazione legnosa (e di

ogni altro materiale che compone la cisternetta) ed il conseguente contributo spettante al rigeneratore; individua inoltre per la medesima frazione legnosa il Contributo Ambientale Conai dovuto a Rilegno.

Pertanto, con un'unica dichiarazione, vengono assolti gli adempimenti sia relativamente all'incasso del contributo oggetto della convenzione, che agli obblighi di dichiarazione del Contributo Ambientale Conai.

Anche i rigeneratori di cisternette multimateriale, così come i rigeneratori di pallet, per poter accedere al progetto, oltre che ad essere iscritti al Consorzio nella categoria "produttori di pallet", dovranno essere in possesso di tutte le autorizzazioni richieste dalla vigente normativa per l'esercizio delle attività oggetto della convenzione.

4.3 Il compostaggio

Nel rispetto delle priorità dettate dalla normativa di settore, l'attività di Rilegno è finalizzata in via prioritaria a favorire il riciclo dei materiali legnosi raccolti in maniera differenziata. Pertanto le modalità di recupero organico di rifiuti legnosi attuate presso gli impianti di compostaggio industriale rientrano a tutti gli effetti nelle previsioni della stessa norma.

Il compostaggio è l'attività o il processo che permette la trasformazione degli scarti industriali biodegradabili, scarti della produzione agricola e frazione umida dei rifiuti solidi urbani in compost o terriccio (concime) per il commercio su vasta scala.

I materiali che possono essere utilizzati come materia prima all'interno del processo di compostaggio sono: residui vegetali (sfalci e potature), sottoprodotti della lavorazione del legno, scarti organici originati da rifiuti solidi urbani indifferenziati (RSU), fanghi di depurazione, scarti alimentari sia domestici che originati da produzioni agro-industriali, residui di lavorazione agricole.

Come si è dimostrato attraverso analisi pilota avviate e condotte da Rilegno, la cassetta ortofrutticola è la tipologia di imballaggio in legno maggiormente presente in tale processo di riciclo di materia prima. Si è riscontrata la sua presenza in particolar modo nei flussi di frazioni organiche da rifiuti solidi urbani, provenienti da utenze selezionate (ristoranti e mense) o da raccolte presso mercati ortofrutticoli rionali.

Sulla base dei dati sopra illustrati possiamo concludere che lo studio effettuato ha indicato la presenza costante (seppur marginale) di alcune frazioni di imballaggio nei flussi monitorati. Tale presenza non risulta essere legata in maniera vistosa a delle variabili specifiche, e pertanto si ritiene opportuno continuare a monitorare regolarmente la presenza di imballaggio nel processo di compostaggio all'interno degli impianti che sono stati oggetto di analisi e le dinamiche che portano a detta presenza; sarà eventualmente possibile includere anche altre realtà del settore come soggetto di studio, ad integrazione dei dati sopra esposti.

Rilegno ha rinnovato nel 2014 la collaborazione già iniziata nel 2010 con il Consorzio Nazionale Compostatori (CIC), ente di rilevanza nazionale del settore. Il CIC si è reso nuovamente disponibile ad estendere e condividere le sue ispezioni merceologiche, implementando appositamente le analisi al fine di individuare, all'interno dei flussi della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (CER 20.01.08, rifiuti organici biodegradabili), la quota in peso percentuale degli imballaggi post-consumo in legno e sughero (cassette, pallet, tappi in sughero).

Grazie all'accordo raggiunto, nel 2014 si sono potuti elaborare i dati di 709 analisi merceologiche, ritrovando in 86 di esse imballaggi in legno (cassettame), pari allo 0,25% sul totale del campione analizzato. Tali ispezioni sono state effettuate periodicamente presso 37 importanti impianti distribuiti sull'intero territorio nazionale.

TAB. 4.8

N. impianti ispezionati	N. analisi merceologiche	kg campionati	kg imballaggi legnosi ritrovati	% imballaggi legnosi
37	709	109.001	268	0,25%



È intenzione di Rilegno approfondire e continuare l'attività di studio messa in atto con il Consorzio Nazionale Compostatori (CIC) nei confronti degli impianti di compostaggio.

Il 2014 ha visto concludersi la campagna di analisi di REA, campagna attiva dal settembre 2012 grazie all'accordo stipulato con la società per l'espletamento di un ulteriore piano di monitoraggio presso 15 impianti di compostaggio differenti da quelli già analizzati da CIC.

La campagna di monitoraggio ha portato a termine 90 analisi merceologiche (di cui 70 sulla frazione di CER 20 01 08 - Biodegradabili da cucine e mense e 20 sulla frazione di CER 20 03 02 -mercatale) presso 15 impianti individuati da Rilegno, e ha permesso di rilevare 172 kg di imballaggi legnosi su 13.500 kg campionati ricavando una percentuale di 1,27% su queste matrici. La maggiore percentuale di imballaggio qui emersa rispetto alle analisi sviluppate da CIC è imputabile alla differente tipologia di processo e materiale trattato rispetto agli impianti monitorati dal CIC.

Rilegno e Ama S.p.a., in stretta collaborazione anche nel corso del 2014, hanno realizzato due campagne di analisi merceologiche per mezzo di una società esterna al fine di aggiornare la stima della percentuale di imballaggio contenuta all'interno del flusso mercatale (CER 20.03.02) proveniente in via esclusiva dai mercati rionali destinato a riciclo organico. La particolare peculiarità del territorio servito dall'Ama di Roma, ovvero circa 80 mercati rionali e 4 grandi mercati, ha dato luogo al rilevamento di una percentuale del 11,73% di imballaggio in legno presente nel sopra citato flusso a compostaggio. In conseguenza di quanto emerso, si è provveduto ad integrare il codice CER 20.03.02 (nella quota della percentuale individuata), inserendo la percentuale come flusso di imballaggio che rientra nella gestione diretta del Consorzio e riconoscendo a detto flusso il contributo anche economico stabilito in convenzione. Per il 2014, tale flusso corrisponde a un quantitativo di 3.320 ton di imballaggio in legno avviato a riciclo organico.

Prosegue la collaborazione tra Rilegno e Digicamere Scrl - Camera di Commercio di Milano - rivolta all'analisi dei dati Mud delle aziende nazionali operanti nel settore del compostaggio.

L'analisi è stata condotta sui rifiuti identificati dai codici CER 03.01.05, 15.01.03, 17.02.01, 19.12.07, 20.01.38 e ha fatto emergere, relativamente al 2013 (periodo più recente di cui, al momento della redazione, si può disporre di dati ufficiali), il recupero (R3) di matrici lignee post-consumo presso 54 differenti impianti, prevalentemente ubicati nelle regioni settentrionali.

Estrapolati i relativi quantitativi, che ammontano a poco più di 30.000 tonnellate, si è provveduto alla stima della sola frazione di imballaggio in essi contenuta, nella misura di 11.606 ton circa, nel rispetto delle procedure codificate nella Specifica tecnica consortile.

Complessivamente il dato di riciclo organico riferito all'esercizio 2014 è quantificato nella misura di 19.747 ton.: in occasione della redazione del Programma Specifico di Prevenzione e Gestione di settembre prossimo, anche con la sesta annualità del progetto con Digicamere, sarà possibile aggiornare l'informazione quantitativa riportata.

4.4 Il sughero

Il sughero è un materiale prezioso, ricavato dalla decorticazione della corteccia dei sughereti, completamente naturale e biodegradabile e riciclabile infinite volte. Diviso dagli altri rifiuti e correttamente smaltito esso può tornare in vita in altre forme quali pannelli fonoassorbenti e termoisolanti, componenti per calzature, tovaglette, sottobicchieri e altri oggetti di arte e design.

Per fare in modo di recuperare e riciclare i tappi di sughero Rilegno mantiene costante il suo impegno nella diffusione del progetto *Tappoachi?* dedicato alla raccolta differenziata dei turaccioli di sughero, che anche nel 2014 ha proseguito la sua espansione sul territorio nazionale.

Il progetto sperimentale, nato e lanciato nel maggio del 2009 in collaborazione con il Movimento Turismo del Vino e le cantine del vino di 5 regione del Nord Italia, si è poi trasformato in una raccolta territoriale diffusa tramite il coinvolgimento dei gestori del servizio di igiene urbana.

Dal 2010 il progetto *Tappoachi?* si concretizza tramite protocolli di intesa e accordi con i gestori di igiene ambientale che si rendono disponibili ad aderire sui singoli territori, seguendo la falsariga dei convenzionamenti che il consorzio Rilegno già attua a livello locale per il ritiro e il recupero dei rifiuti da imballaggi legnosi.

2010 - è partita l'esperienza pilota di Valdobiadene (Tv) e successivamente il comune di Cesenatico (Fc). Di seguito il comune e la provincia di Asti e GAIA spa (AT), in Piemonte. A fine anno anche a Bergamo, Broni e Stradella (Pavia), in Lombardia, è stata presentata l'esperienza del progetto *Tappoachi?*

2011 - Hanno aderito il territorio cuneese, grazie all'accordo stretto fra Rilegno e i gestori locali del servizio di igiene urbana CEC, CSEA e CO.A.B.SE.R., a cui si è aggiunta la città di Torino, dove Rilegno ha avviato insieme ad Amiat un accordo per la raccolta differenziata dei tappi in sughero all'interno del Quadrilatero Romano presso gli esercizi commerciali (bar, enoteche, vinerie). Sono stati coinvolti inoltre altri 13 comuni del territorio torinese (gestiti da COVAR 14), il comune di Fidenza (Parma), e il territorio di Rovigo che, con la firma dei protocolli di intesa tra Rilegno e Ecoambiente, ha attivato la raccolta dei tappi nel capoluogo e in 49 comuni della provincia.

2012 - è l'anno del coinvolgimento di Amia Verona, che ha aderito al progetto promosso da Rilegno e ha intercettato il "progetto Etico" che ha il supporto del Gruppo Amorim Cork Italia. A Verona *Tappoachi?* coinvolge i locali del centro storico, le scuole e i singoli cittadini, chiamati a contribuire in prima persona alla raccolta dei tappi. Inoltre anche la città di Arezzo attraverso la società Aisa ha avviato la raccolta del sughero.

2013 - nel corso dell'anno si sono aggiunti in Piemonte il Consorzio Chierese per i Servizi, il Consorzio Cisa - Ciriè e Cidiu Servizi s.p.a. Insieme i tre soggetti hanno attivato la raccolta in 23 centri di raccolta.

2014 - A fine anno i comuni coinvolti sulle regioni convenzionate sono in tutto 150. Segnaliamo i soggetti gestori che hanno attivato nel 2014 la raccolta del sughero per i comuni da loro gestiti: Gea s.p.a. (PN), Quadrifoglio s.p.a. (FI) e Sive s.r.l. (TV). Sul territorio fiorentino l'attivazione del progetto è avvenuta anche in collaborazione con Legambiente che promuove l'iniziativa sul territorio.

Contestualmente all'attivazione delle raccolte differenziate dei turaccioli in sughero, Rilegno organizza l'avvio a recupero dei tappi raccolti e attualmente l'impianto di riciclo a cui viene conferito il materiale è la cooperativa Artimestieri di Boves (CN), impianto autorizzato a livello nazionale al trattamento dei rifiuti di sughero secondo la normativa vigente e convenzionato con Rilegno.

La raccolta attivata con *Tappoachi?* mira a svolgere anche una finalità sociale che si raggiunge ogni qualvolta il materiale viene conferito all'attuale unico riciclatore, infatti la cooperativa sociale di tipo B Artimestieri per seguire il processo di lavorazione di riciclo del sughero dà impiego a persone diversamente abili.

Durante il 2014 sono stati fatti conferimenti alla Cooperativa per circa 2.000 kg. Il materiale in questione verrà opportunamente lavorato e trasformato in granulato per la produzione di isolanti termici: il sughero granulato, l'intonaco termico, il massetto termico e grande novità la pittura termica di sughero e calce.

Parallelamente al progetto *Tappoachi?* promosso da Rilegno, sono attive sul territorio nazionale altre iniziative volte alla raccolta del sughero: citiamo, ad esempio, il progetto "Etico", avviato da Amorim Cork Italia. Il progetto promuove una sensibilità ecologica, perché riesce a far coincidere con la raccolta anche una destinazione benefica del ricavato dalla vendita dei tappi usati.

Ripartita in Italia e in altri sei Paesi europei ed extraeuropei nel 2014 la campagna internazionale di promozione del sughero INTERCORK II, sostenuta e finanziata da APCOR (Associazione Portoghese dei Produttori di Sughero), da Assoimballaggi/Federlegnoarredo e Rilegno, insieme alle aziende produttrici Amorim Cork Italia, Sugherificio Ganau, Sugherificio Molinas e Mureddu Sugheri.

La nuova campagna si è inserita nel solco della prima, della quale ha mantenuto e sottolineato i messaggi chiave: l'importanza della promozione del sughero e delle sue straordinarie caratteristiche a favore del gusto, dello charme e dell'ambiente. Il progetto si chiude con la presenza a Expo2015.

Da sottolineare ai fini ambientali anche la certificazione FSC ottenuta dall'Ente Foreste della Regione Sardegna, che darà la possibilità di costituire a livello territoriale un volano per la valorizzazione economica del comparto sughericolo e di tutta la sua filiera. Questo coinvolgendo imprese e comunità locali affinché sviluppino una strategia generale unitaria per il comparto sughericolo. A conclusione di questo percorso sono stati recentemente immessi sul mercato i primi tappi sardi certificati FSC.



Rilegno tramite aziende specializzate ha attiva un'indagine finalizzata alla verifica della presenza di imballaggi in legno nell'organico da raccolta differenziata attraverso analisi merceologiche a carico della frazione umida da raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani (Codice CER 20.01.08). Nel 2013 è stata rilevata la presenza di tappi di sughero nel 39% delle analisi totali svolte, corrispondenti a circa 3.050 tappi per un peso poco più superiore a 19 kg, considerando che il peso di un tappo varia tra i 5 e i 10 grammi. Da questi dati possiamo stimare che il peso del sughero equivale allo 0,018% del peso totale dei rifiuti organici analizzati; estendendo la stima al valore totale di tali rifiuti avviati a recupero negli impianti di compostaggio in Italia (dato totale fornito da Ispra), si può calcolare che circa 200 ton. sono rappresentate da tappi di sughero.

4.5 Il recupero energetico

Rilegno da anni ha commissionato a Digicamere Scarl il monitoraggio dei rifiuti legnosi avviati a recupero energetico. L'ultima indagine è stata condotta nei primi mesi del 2015 sui dati più recenti a disposizione, ovvero i Mud 2014 riferiti alla gestione dei rifiuti effettuata nel corso dell'anno 2013.

L'oggetto dell'indagine era l'individuazione delle aziende che per almeno un codice CER tra quelli relativi ai rifiuti legnosi (03.01.05, 15.01.03, 17.02.01, 19.12.07, 20.01.38), avessero svolto trattamenti R1 (utilizzo principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia - All. C alla parte quarta del D. Lgs 152/2006).

Nell'ambito della suddetta indagine sono stati analizzati i dati quantitativi relativi a 40 impianti di cui si è avuta evidenza dalla lettura del MUD di un effettivo recupero energetico R1. La quota complessiva

di rifiuto legnoso recuperato ammontava a oltre 245.000 ton., delle quali, adottando le metodologie di quantificate previste nella Specifica Tecnica Consortile, è stata ricondotta a imballaggio post-consumo solamente il 14,8% circa. A ciò vanno aggiunti anche piccoli quantitativi utilizzati per la produzione di calore nei processi produttivi di agglomerati lignei presso le aziende riciclatrici consorziate, oltre ad isolati casi di recupero dei rifiuti di imballaggio per la produzione di pellet ad uso industriale. Complessivamente il dato accertato, seppur secondo stime, ammonta a circa 44.800 ton.

Si precisa che i flussi avviati a tali impianti sono esterni alla gestione diretta e pertanto su di essi non sono eseguite analisi merceologiche analoghe a quelle messe in atto nella gestione consortile sui flussi a riciclo. L'ipotesi che sottintende alla costruzione del dato è che vi sia una sufficiente omogeneità in termini di presenza di imballaggio, tra le codifiche dei flussi avviati a recupero energetico e i flussi ricevuti dalle piattaforme.

Oltre al recupero energetico di rifiuti legnosi rendicontato per mezzo dell'indagine attuata da Digicamere, si è tenuto conto nel presente documento anche delle seguenti attività:

1. incenerimento di rifiuti solidi urbani con recupero energetico;
2. preparazione di Css - combustibile solido secondario derivato da rifiuti solidi urbani e frazione secca.

L'analisi di tali flussi è in capo a Conai, che si avvale del supporto tecnico di IPLA Srl. Per la determinazione della componente lignea nei suddetti flussi viene fatto riferimento alle informazioni rese disponibili dai soggetti gestori degli impianti di recupero energetico che hanno consentito l'esecuzione delle analisi merceologiche a seguito della stipula di apposite convenzioni. Laddove non è stato possibile effettuare dette analisi, il dato è l'esito di stime il più possibile accurate, eseguite nel rispetto della metodologia di stima dati impiegata ormai da anni.

Ricordiamo che vengono prese in considerazione le sole informazioni quantitative relative agli impianti operativi nel 2014 rispondenti ai criteri di efficienza di recupero del contenuto energetico, di cui al D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal Dm Ambiente 7 Agosto 2013. L'incremento della quantità complessiva di imballaggi di legno inviati a tali forme di termovalorizzazione rispetto all'esercizio precedente è stata determinata da due fattori principali: implementazione del numero di impianti che hanno comunicato la rispondenza ai criteri di cui all'Allegato 1 del citato Dm Ambiente, pari al 100% degli impianti di preparazione di CSS ed al 75% dei termovalorizzatori oggetto di indagine, nonché l'entrata in funzione a pieno regime di 2 nuovi termovalorizzatori, l'incremento del materiale termovalorizzato in altri impianti già in attività e l'implementazione del numero di impianti inclusi nel monitoraggio. Il dato complessivo comunicato da Conai ammonta a 40.600 ton. circa.



TAB. 4.9

Rifiuti di imballaggio a recupero energetico	Ton.	2013	2014	Var. 14/13
Gestione Rilegno		3.457	2.746	-20,57%
Gestione indipendente		69.774	84.942	21,72%
Totale		73.231	87.688	19,72%

Per tutto il primo semestre 2014 sono proseguiti i conferimenti di scarti legnosi impiegati quale come combustibile primario per l'alimentazione di uno dei 3 forni oggi attivi presso uno stabilimento di produzione di calce ubicato in provincia di Terni. Sono state coinvolte in questa seconda annualità solo alcune piattaforme prossime all'impianto finale di impiego, per complessive 2.745 di imballaggio di legno, oltre ad una quota parte di rifiuti non di imballaggio raccolti congiuntamente: le richieste di legno triturato sono risultate inferiori a quelle contrattualizzate a regime, in considerazione delle problematiche correlate alla fase di start-up di un innovativo sistema di raffinazione del legno, che ha condotto poi alla temporanea sospensione degli approvvigionamenti, in attesa della definitiva risoluzione degli inconvenienti incontrati.

4.6 I trasporti

Nel 2014, in controtendenza a quanto avvenuto negli ultimi anni, si è verificato un aumento dei quantitativi di rifiuti legnosi avviati a riciclo anche nelle regioni centro-sud. Maggiormente significativi in Toscana, Marche, Abruzzo e Campania. L'analisi della situazione dei trasporti consente di osservare, a fronte dei 24.518 asporti dalle piattaforme convenzionate pari a 480.920 ton. di rifiuti legnosi avviati a riciclo un aumento su base annua pari a circa il 12% (valore intermedio in termini quantitativi rispetto a quello registrato nel periodo 2011-2012). I costi sostenuti sono risultati pari a 9.540.000 € circa: tenuto conto dei ricavi derivanti dalla valorizzazione dei rifiuti legnosi trasportati agli impianti finali di riciclo, il costo netto gravante sul Consorzio è stato pari a 7.620.000 €, tali costi seguono proporzionalmente l'aumento quantitativo.



Grafico 4.22 Rifiuti legnosi trasportati

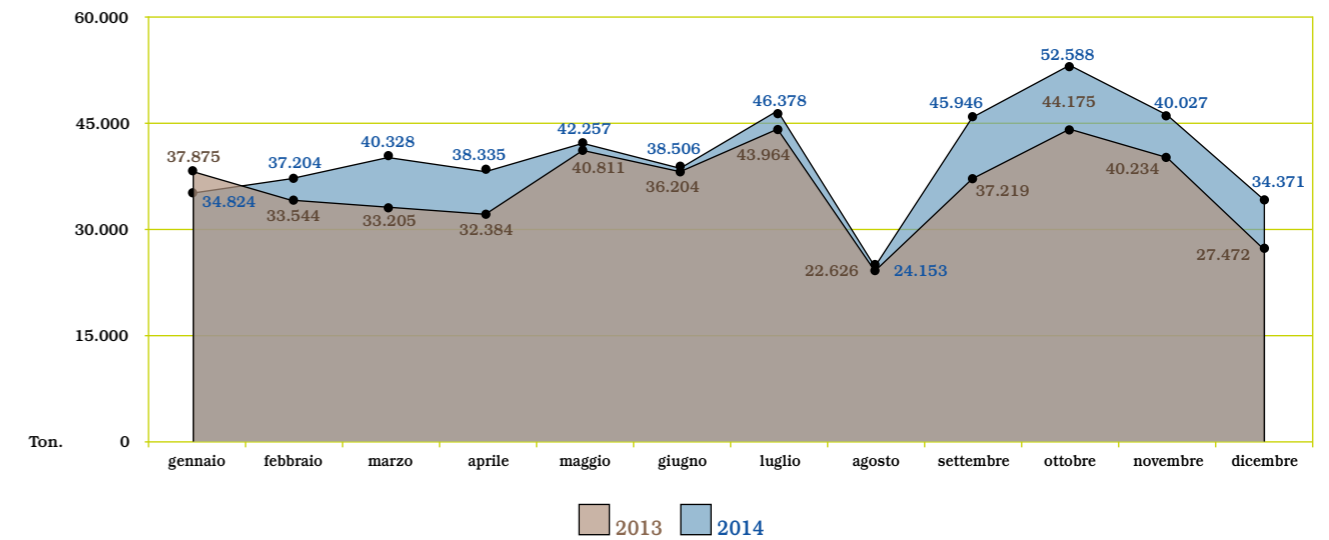


Grafico 4.23 Rifiuti legnosi trasportati suddivisi per regione

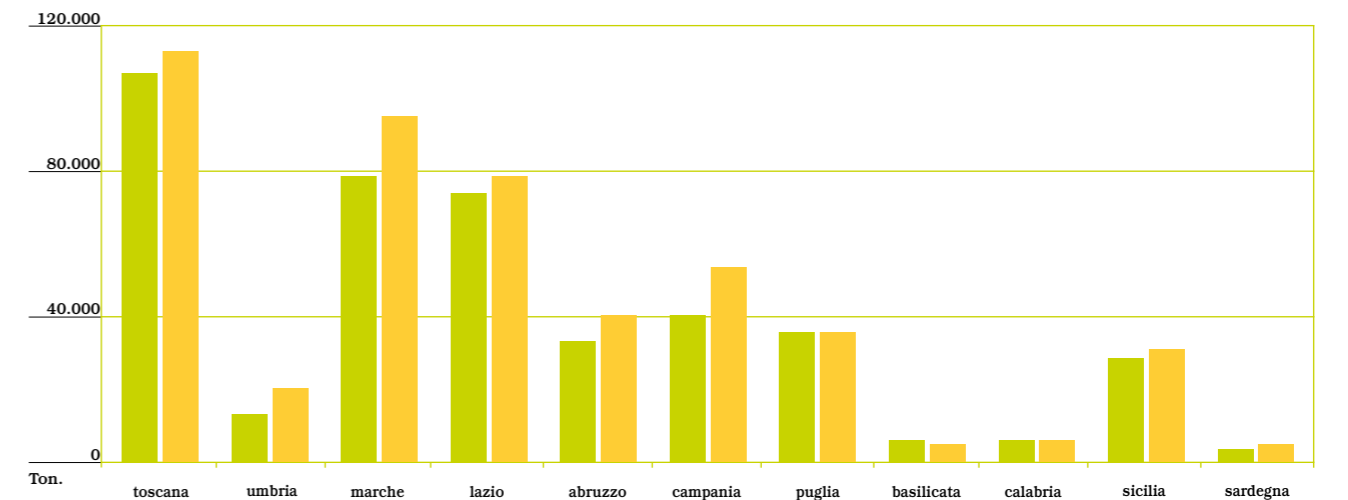
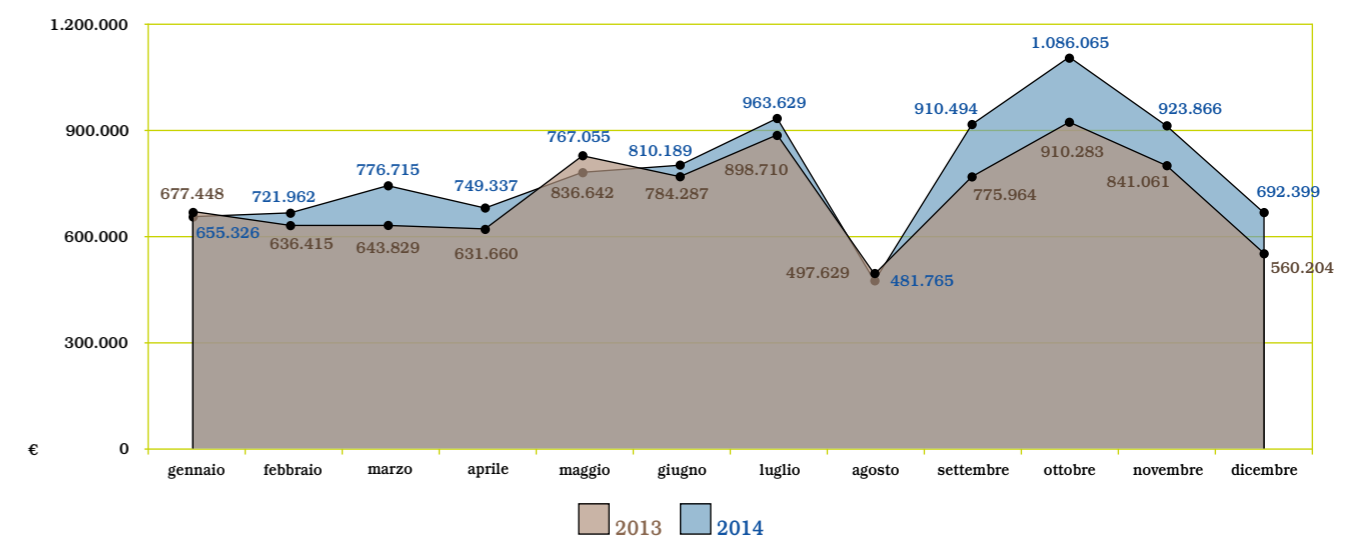


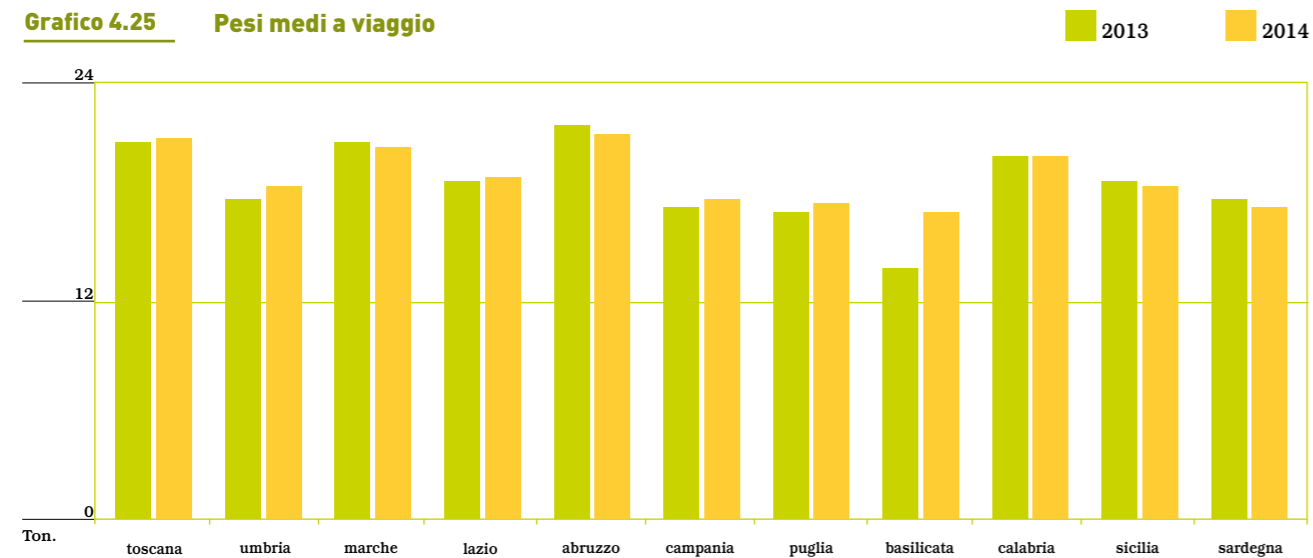
Grafico 4.24 Andamento dei costi di trasporto complessivi



La suddivisione dei quantitativi di rifiuti legnosi prodotti dalle singole regioni evidenzia un aumento generalizzato eccezion fatta per Umbria, Puglia, Basilicata e Calabria. Queste ultime hanno mantenuto i quantitativi registrati l'anno precedente. Complessivamente le tonnellate conferite a riciclo in più rispetto al 2013 sono state 51.210.

Analizzando il focus sui pesi medi, troviamo che il peggioramento in alcune regioni è bilanciato dalla situazione opposta nelle restanti. Complessivamente il peso medio ha subito un incremento pari all'1% circa: si è passati infatti dalle 19,44 alle attuali 19,62 tonnellate a viaggio. Tale dato attesta un'ottimizzazione dell'intero sistema tenuto conto che siamo a valori superiori a quelli previsti nelle convenzioni tra Consorzio e Piattaforme e in virtù di una maggiore collocazione dei rifiuti legnosi nel sud.

Grafico 4.25 Pesì medi a viaggio



I costi seguono in maniera proporzionale l'andamento dei quantitativi di rifiuti legnosi trasportati. Per quanto riguarda i costi medi si rilevano le maggiori differenze in Campania in virtù di un sensibile incremento dei quantitativi di rifiuti legnosi provenienti da quest'ultima regione. Quanto sopra si evince dai grafici sottostanti.

Grafico 4.26 Costi di trasporto suddivisi per regione

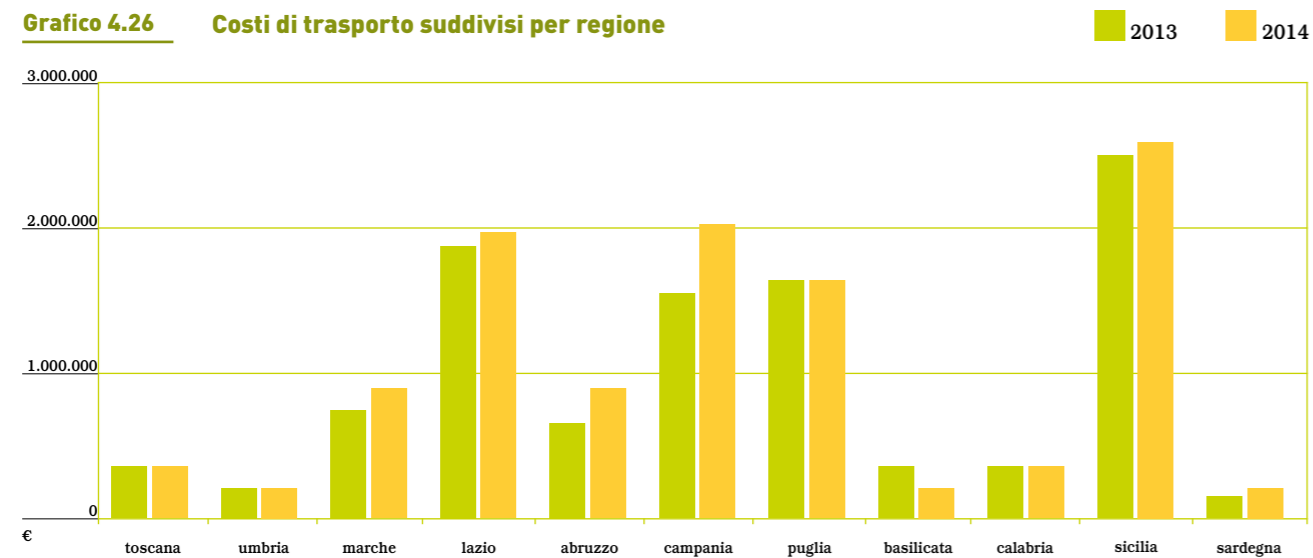
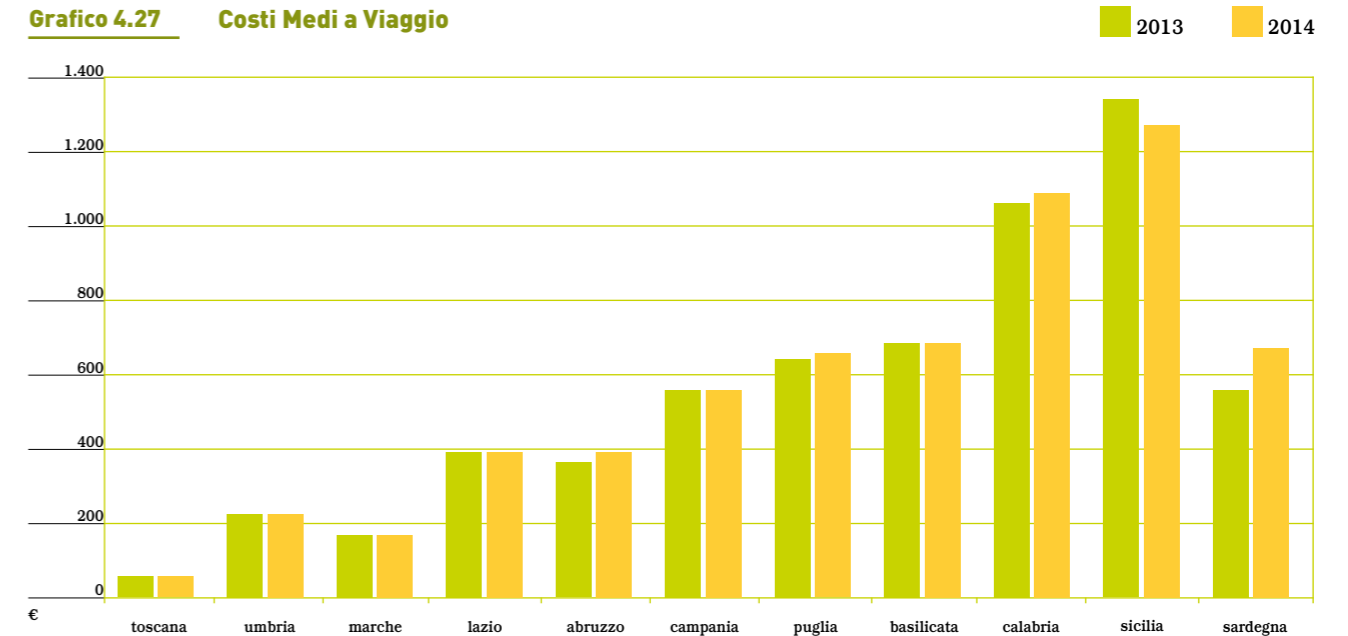


Grafico 4.27 Costi Medi a Viaggio



4.7 Riepilogo

4.7.1 Dati di riciclo

TAB. 4.10

	2013		2014		Var. 14/13 %
	Ton.	% su immesso al consumo	Ton.	% su immesso al consumo	
Imnesso al consumo	2.505.000		2.577.661		
Riciclo a materia prima - gestione Rilegno	668.839	26,70%	751.192	29,14%	12,31%
Riciclo a materia prima - gestione indipendente	125.205	5,00%	138.350	5,37%	10,50%
Rigenerazione	587.249	23,44%	629.230	24,41%	7,15%
Compostaggio - gestione Rilegno	6.106	0,24%	3.221	0,12%	-47,25%
Compostaggio - gestione indipendente	12.958	0,52%	16.526	0,64%	27,54%
Riciclo totale	1.400.357	55,90%	1.538.519	59,69%	9,87%

4.7.2 Dati di recupero energetico

TAB. 4.11

	2013	2014	Variazione 14/13 %
	Ton.	Ton.	
Gestione Rilegno	3.457	2.746	-20,57%
Gestione indipendente	69.774	84.942	21,74%
Recupero energetico totale	73.231	87.688	19,74%

4.7.3 Dati complessivi

TAB. 4.12

	2013		2014		Var. 14/13
	Ton.	% su immesso al consumo	Ton.	% su immesso al consumo	%
Immesso al consumo	2.505.000		2.577.661		
Riciclo complessivo	1.400.357	55,90%	1.538.519	59,69%	9,87%
Recupero energetico	73.231	2,92%	87.688	3,40%	19,74%
Recupero totale	1.473.588	58,83%	1.626.207	63,09%	10,36%

Nel 2014 oltre il 63% degli imballaggi giunti a fine vita ha preso una destinazione ufficiale di recupero (riciclo meccanico per la produzione di pannelli truciolari carte o blocchi-cemento, compostaggio, rigenerazione imballaggi usati o impieghi a fini energetici, come biomassa o frammisti nei rifiuti urbani avviati a termovalorizzazione o destinati alla produzione di Cdr).

Sul dato complessivo di riciclo influiscono soprattutto la variazione positiva dei pallet rigenerati e il sensibile incremento dei flussi nazionali avviati a riciclo meccanico negli impianti di produzione di pannelli in legno: per questi ultimi, rispetto allo scorso anno, si registra una sensibile crescita nella presenza quantitativa sia nei flussi gestiti che in quelli indiretti, per effetto di una ripresa degli approvvigionamenti di legno.

Vogliamo ricordare infine che a inizio 2014, in collaborazione con l'Istituto di Ricerca CRA di Milano, Rilegno ha attivato la terza annualità (le precedenti nel 2009 e 2010) dell'indagine indirizzata a fornire una stima del numero di famiglie coinvolte, della frequenza di utilizzo, ma soprattutto dei volumi del consumo complessivo di materiali provenienti dalle varie tipologie di imballaggi di legno utilizzati in ambito domestico attraverso strumenti di riscaldamento o di cucina a legna. Si tratta comunque di flussi quantitativi non considerabili ai fini del perseguimento degli obiettivi di recupero del sistema consortile, in quanto non rispondenti ai requisiti di recuperabilità a fini energetici previsti dalla normativa vigente.

Attraverso un campione di 4.000 interviste valide e rappresentativo delle famiglie italiane, l'indagine ha potuto evidenziare che il 34% delle famiglie possiede strumenti a legna e di queste oltre 5 milioni utilizzano imballaggi di legno per riscaldare o cucinare, occasionalmente o anche più frequentemente, attraverso i loro strumenti a legna o quando fanno fuochi in giardino. In base alle indicazioni quantitative ricevute dalle famiglie, il consumo annuo a livello nazionale si stima nella misura di 353 mila tonnellate, con uno standard error della stima pari a 34 mila tonnellate: ciò equivale a dire che l'intervallo di confidenza per un consumo medio rilevato di 353 mila tonnellate annue, al 95% di probabilità, si colloca fra i valori 286 e 419 mila tonnellate annue.

Le famiglie adottano differenti modalità di approvvigionamento del materiale di imballo post-consumo: per le cassette, si fa affidamento ai negozi di ortofrutta di quartiere ed ai mercati rionali, mentre i pallet derivano da consegne a domicilio od asportati nel luogo di lavoro del capofamiglia o recuperati presso aziende che li lasciano prendere ai privati che li chiedono. Cala, rispetto agli esiti delle precedenti indagini, l'utilizzo di imballaggi trovati abbandonati a fianco dei cassonetti dell'indifferenziato dei rifiuti domestici, sintomo dello sviluppo di un più efficiente servizio di raccolta differenziata.



Certificazione dati
e Conai | 5

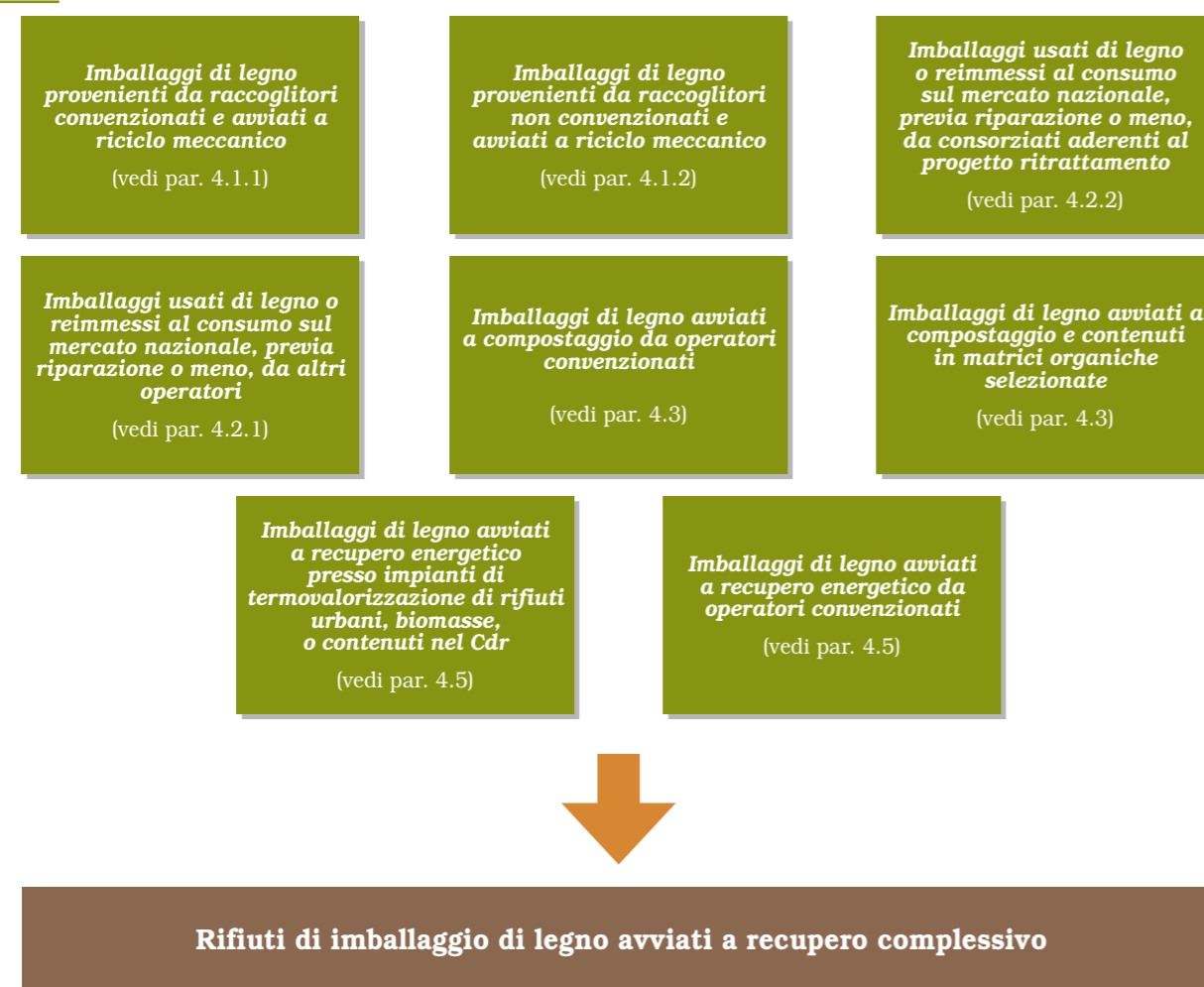
Certificazione dati e Conai

5.1 La certificazione dei flussi

Sistema di certificazione dei dati di recupero

La gestione dei flussi di materiale legnoso gestiti direttamente da Rilegno e da soggetti terzi al di fuori del circuito consortile, tramite i quali si possono quantificare i rifiuti di imballaggio di legno avviati a recupero complessivo sul territorio nazionale, è rappresentabile schematicamente (come si vede in queste pagine).

Fig. 5.1

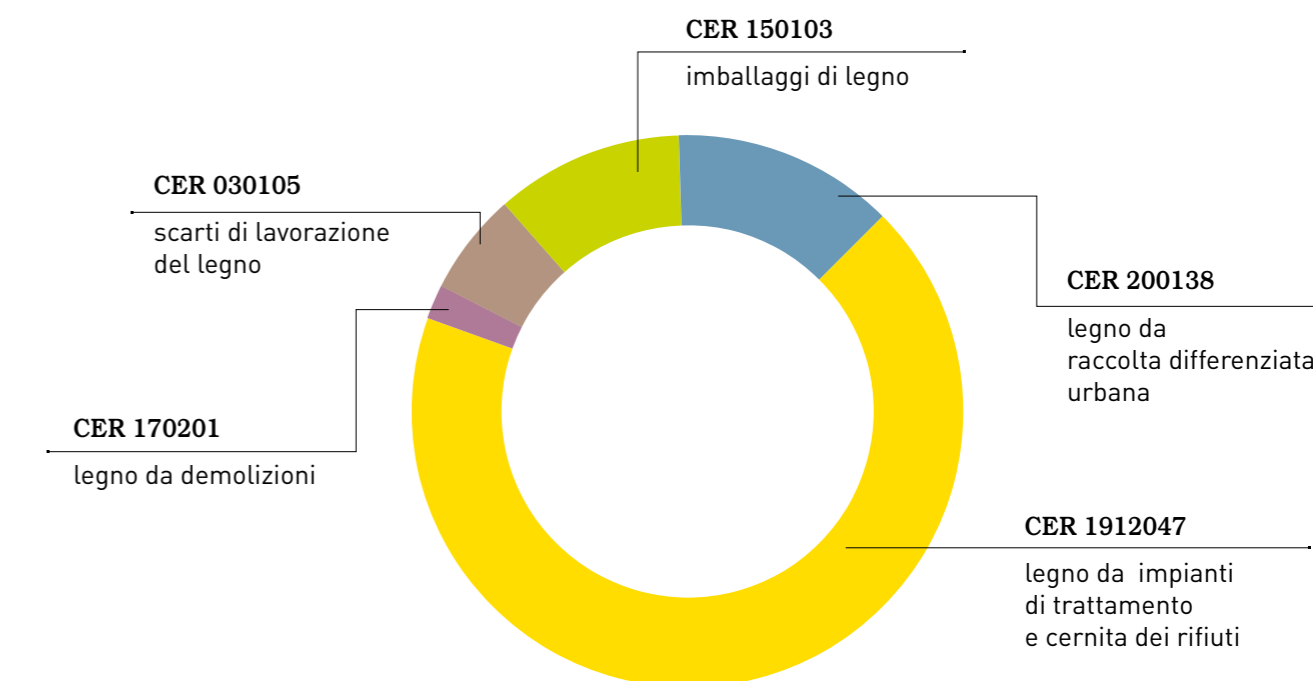


Certificazione quantitativa dei dati di raccolta/riciclo della gestione del consorzio

Come già esposto nei capitoli precedenti Rilegno, nell'ambito della sua operatività, sottoscrive con gli operatori privati (gestori di impianti di trattamento rifiuti speciali ed urbani) e con le pubbliche amministrazioni (soggetti gestori del servizio di raccolta dei rifiuti urbani) apposite convenzioni per il servizio di raccolta dei rifiuti legnosi.

I rifiuti legnosi oggetto di convenzione e conferiti alle aziende riciclatrici consorziate a Rilegno sono rappresentati dai codici CER 17.02.01, 03.01.05, 15.01.03, 20.01.38, 19.12.07.

Grafico 5.1 Flussi a riciclo rifiuti legnosi – suddivisi per codice CER



La convenzione ha come oggetto la raccolta congiunta di tutte le tipologie di imballaggi di legno (pallet, cassette, casse e gabbie, bobine, ecc....) e di tutte le frazioni merceologiche similari, garantendo al riciclo anche il legno che diversamente sarebbe destinato a discarica, nell'ottica di una gestione integrata dei rifiuti.

Ogni conferimento di rifiuti legnosi oggetto di convenzione deve essere accompagnato dal formulario di identificazione del rifiuto, nelle cui annotazioni viene inserita la dicitura "in convenzione con Rilegno".

Aziende Riciclatrici

trasmettono a Rilegno le distinte riepilogative relative ai conferimenti effettuati dai soggetti convenzionati entro la metà del mese successivo a quello di riferimento. Tali distinte devono contenere le seguenti indicazioni minime: giorno di esecuzione del conferimento, giorno di arrivo del conferimento, codice CER del rifiuto legnoso conferito, unità locale di partenza del rifiuto, peso riscontrato all'arrivo.

Soggetti convenzionati

trasmettono a Rilegno la fattura per i conferimenti di rifiuti legnosi effettuati. Al ricevimento delle fatture Rilegno provvede alla verifica dei corrispettivi previsti da convenzione e dei quantitativi in raffronto con quanto comunicato dalla azienda riciclatrice.

Rilegno

provvede mensilmente a emettere fattura nei confronti delle aziende riciclatrici destinatarie del rifiuto legnoso per il materiale conferito dai singoli raccoglitori convenzionati, per il servizio prestato dal Consorzio, alle condizioni stabilite tra le parti e previste dalle convenzioni vigenti.

A campione, nel corso dell'anno, Rilegno provvede a richiedere ai soggetti convenzionati la quarta copia dei formulari di accompagnamento dei rifiuti a riciclo, al fine di verificare la congruenza tra i dati riepilogati nelle distinte e i formulari stessi: sono stati eseguiti 36 controlli su altrettanti forn-

tori di scarti legnosi, ovvero circa 414 documenti controllati per circa 5.700 tonnellate complessive, equivalenti al 6% del legno complessivamente avviato a riciclo dai soggetti oggetto di verifica documentale nel corso dell'anno precedente alla verifica stessa ed equivalenti al 5% del totale del legno gestito direttamente dal Consorzio. Rispetto all'anno precedente, nel 2013 sono stati controllati un numero maggiore di soggetti ma che complessivamente raccolgono minori quantità di rifiuti legnosi. In nessun caso comunque è stata rilevata incongruenza tra il dato riportato nel formulario e quanto comunicato dall'azienda riciclatrice destinataria.

Certificazione qualitativa dei dati di raccolta/riciclo meccanico della gestione del Consorzio

Rilegno da anni si impegna nello sviluppo dell'attività di **certificazione qualitativa** dei flussi complessivi di rifiuti legnosi avviati a riciclo a materia prima, per poter determinare la quota di rifiuti di imballaggio di legno presente nel rifiuto legnoso avviato a riciclo, attività parallela al processo di verifica quantitativa sopra descritta.

I soggetti che per l'anno 2014 avevano sottoscritto la convenzione per il servizio di raccolta sono stati oggetto di sopralluoghi periodici ai fini della determinazione della quota di imballaggio presente. La frequenza dei controlli viene stabilita da Rilegno in funzione alla tipologia di materiale legnoso raccolto e alle quantità gestite dagli stessi nel corso dell'anno solare.

Nel corso dell'anno è stata garantita almeno un'analisi merceologica per soggetto convenzionato; in 345 giornate operative sono state portate a termine 809 ispezioni qualitative, di cui 640 presso soggetti privati e 169 ispezioni presso soggetti con convenzione Anci-Conai (il 5% in meno rispetto al 2013), per un totale di circa 44.593 ton. di materiale legnoso controllato.

Durante le verifiche presso i soggetti privati sono state visionate circa 40.399 ton. di legno (il 25% in meno rispetto al 2013), di cui circa 8.738,79 ton. osservate durante le ispezioni ai singoli flussi in entrata presso le piattaforme, per un totale di 782 carichi in ingresso. Durante i controlli vi sono stati anche 34 carichi in ingresso (per un totale di 399 ton. di legno) non conteggiati data la pezzatura troppo piccola del materiale.

Le quantità totali sopra citate si possono ricondurre per il 56% a impianti del Nord Italia, per il 18% a impianti del Centro e per il 25% a quelli del Sud.

Per quanto riguarda le ispezioni merceologiche presso piattaforme di raccolta Anci-Conai sono state visionate circa 4.193,76 ton. di materiale legnoso (il 6% in meno rispetto al 2013), suddivise per l'69% al Nord, 19% al Centro e 12% al Sud, raggiungendo così l'obiettivo che Rilegno si era posto per il 2014 di potenziare le verifiche presso gli impianti delle zone del Centro-Sud Italia e di effettuare le verifiche a nuovi soggetti che stipulano la convenzione Anci-Conai.

Le verifiche vengono eseguite da incaricati esterni, in contraddittorio con il referente della piattaforma. Per ogni sopralluogo effettuato, a seguito dell'analisi del materiale presente in piattaforma, viene redatto un verbale di accertamento sottoscritto dal verificatore e dal responsabile della piattaforma che ha collaborato alla verifica. Al verbale viene allegata la lista dei carichi in entrata oggetto di verifica, o in alternativa la situazione dei cumuli stoccati in impianto, nonché la documentazione fotografica dei rifiuti visionati. Il sistema informatico di Rilegno permette di memorizzazione i dati in maniera tale da reperire ed elaborare facilmente tutte le informazioni per singola ispezione.

La particolare conformità dei rifiuti legnosi, suddivisibili sostanzialmente in imballaggi, ingombranti (mobili, porte, finestre, pannellature, ecc.) e scarti della lavorazione, consente un alto grado di attendibilità delle verifiche qualitative, che evidenziano quantità di rifiuti d'imballaggio, quantità di altri rifiuti legnosi e quantità di impurità presenti nel raccolto. In relazione a quest'ultimo aspetto, concernente la quantità di altre tipologie di rifiuti presenti (metalli, inerti, plastiche, ecc.), le verifiche dimostrano che la percentuale di impurità normalmente riscontrata nel materiale sottoposto

a controllo risulta quasi sempre trascurabile, se rapportata al peso totale del legno gestito. Ciò è possibile proprio per la particolare natura degli imballaggi di legno, quali pallet e casse, che non apportano con loro rifiuti residui dei materiali trasportati.

Nel corso dell'anno un operatore incaricato da Rilegno ha provveduto a monitorare l'attività in campo di ogni singolo verificatore, in modo da esaminare la rispondenza dell'attività degli ispettori alle procedure previste da Rilegno. Vengono inoltre controllate per la taratura le bilance utilizzate per i prelievi dei campioni.

Certificazione del sistema di quantificazione dei rifiuti di imballaggio di legno

L'attività legata al progetto "Obiettivo Riciclo" che trova coinvolti Conai e i propri specialisti, Rilegno e Tüv Italia, con l'obiettivo di verificare la conformità delle procedure utilizzate dal consorzio Rilegno per la quantificazione dei rifiuti di imballaggi avviati a recupero è proseguita anche durante il 2014.

Rilegno ha predisposto fin dall'origine del progetto (e mantiene aggiornata a tal fine) un'apposita Specifica Tecnica, ovvero il documento operativo che identifica l'applicazione alla filiera del legno dei Criteri Generali Conai *per la determinazione delle quantità di rifiuti di imballaggio prodotti, riciclati e recuperati con produzione di energia* attraverso la quale sono stati definiti i flussi di immesso, riciclo e recupero.

L'audit di verifica documentale avvenuto a giugno 2014 prendeva in esame i dati relativi al 2013 relativi alle attività di immesso al consumo, riciclo, recupero e si è svolto anche il witness audit presso una piattaforma di raccolta con modalità di sopralluogo a stoccaggio.

Il team di ispezione ha concluso che il sistema di gestione dei flussi è progettato, implementato e gestito in sostanziale conformità ai criteri generali Conai e alla specifica tecnica approvata da Conai; i rilievi emersi non sono indicatori di lacune strutturali nel sistema di gestione dei flussi e non hanno manifestato ripercussioni rilevanti sul processo di determinazione dei dati di riciclo.

In occasione delle prossime attività di audit verranno verificate le azioni correttive relative ai rilievi classificati come osservazioni.

Conai ha comunicato ai consorzi di filiera che per l'anno 2015 l'Ente di Certificazione che seguirà le attività di "Obiettivo Riciclo" è stato individuando nella società DNV GL.

Analisi chimiche sui rifiuti legnosi - Cril

Il laboratorio Cril, di cui Rilegno è socio di maggioranza, esegue da anni su incarico consortile le analisi chimiche per la qualificazione del materiale legnoso gestito all'interno del sistema consortile, finalizzata all'esclusione dai flussi consortili della presenza di rifiuti legnosi pericolosi. Il medesimo materiale inoltre viene sottoposto ad apposito controllo radiometrico per la valutazione dei valori di radioattività.

Nel corso del 2014 il Centro Ricerche ha incrementato l'attività anche per conto di altre imprese, tra cui spiccano le collaborazioni con 2 importanti gruppi industriali del pannello truciolare. Tenuto conto degli esiti delle passate campagne analitiche, si è provveduto a ridurre ulteriormente il numero di campioni di materiale legnoso prelevato presso le piattaforme consortili (592 rispetto ai 596 nel 2013), di cui 435 effettivamente analizzati e refertati nel corso dell'anno (la parte residuale è stata invece sottoposta ad analisi ad inizio 2015). Ricordiamo che il piano di campionamento prevede l'analisi di 1/2 campioni per ogni luogo di raccolta convenzionato.

Prosegue la collaborazione attivata con il Cril nel 2008 anche per le analisi specifiche per la determinazione del tasso di umidità dei rifiuti di imballaggio di legno raccolti dalle piattaforme consortili. Tale attività rientra nel campo di applicazione del progetto di validazione dei dati quantitativi. Nel 2014 sono risultati 146 i campioni di rifiuti di legno sottoposti a controllo: gli esiti analitici aggrega-

ti dell'ultimo quinquennio, a fronte di oltre 800 rilevazioni campionarie, evidenziano un tasso medio di umidità del solo legno di imballaggio nella misura del 16,40%. Restano confermate le forti differenze stagionali, in funzione soprattutto dell'effetto degli eventi meteorologici: altro elemento che condiziona l'esito analitico è riconducibile invece alla copertura o meno del legno ritirato dalle piattaforme, in attesa del successivo invio a recupero.

Al Cril nel 2014 è stato confermato infine il progetto avente come oggetto la determinazione della massa volumica del legno impiegato nella costruzione degli imballaggi di legno, al fine di validare le procedure vigenti per conversione del volume in peso, per la successiva applicazione del Contributo Ambientale Conai. Il prelievo sul territorio è stato finalmente completato: oltre 470 i campioni appartenenti a varie essenze legnose inoltrati al laboratorio, le cui analisi si sono poi concluse nel primo trimestre 2015.

5.2 La certificazione Sistema Integrato Qualità Ambiente

Certificazione ISO 9001-2008, Certificazione ISO 14001-2004 e Regolamento CE 1221/2009 (EMAS)

Nel periodo giugno-luglio 2014 è avvenuto il rinnovo dei certificati ISO 9001:2008, ISO 14001:2004 e del Regolamento CE 1221/2009 (EMAS) giunti a scadenza.

Propedeutiche al rinnovo sono state messe in atto dal Responsabile SIQA tutte le attività necessarie all'aggiornamento e all'adeguamento delle procedure del sistema qualità e alla nuova versione della Dichiarazione Ambientale.

Il team di audit considerato lo stato del sistema ha emesso parere positivo al rinnovo dei certificati ISO e alla convalida della Dichiarazione Ambientale. Quest'ultima convalidata è stata poi inviata a Ispra per la registrazione finale. Il documento, ottenuta la convalida da parte di Tüv e Ispra, è stato pubblicato sul sito web www.rilegno.org.

In base all'articolo 7 del Regolamento Emas, Rilegno ha la possibilità di convalidare gli aggiornamenti della Dichiarazione Ambientale ogni due anni e il rinnovo della registrazione ogni quattro anni. Pertanto dopo la pubblicazione della nuova Dichiarazione Ambientale 2014 le successive informazioni aggiornate saranno presentate nel 2016.

5.3 Indicatori Osservatorio Nazionale Rifiuti

TAB. 5.1 Indicatori relativi alla raccolta

		2014	%
Immeso al consumo		2.577.661	
Raggiungimento obiettivi di recupero		63,09%	
Totale recupero e riciclo		1.626.206 ton.	100
di cui (ton.)	<i>Riciclo a materia prima</i>	889.542	54,70
	<i>Rigenerazione - imballaggi di legno usati</i>	629.230	38,69
	<i>Compostaggio</i>	19.747	1,21
	<i>Recupero energetico</i>	87.687	5,39
Variatione recupero 2013/2012	%	10,36%	
Totale riciclo (a materia prima)		889.542 ton.	100
di cui (ton.)	<i>Gestione Rilegno</i>	751.192	84,45
	<i>Gestione indipendente</i>	138.350	15,55
Conferiti a riciclo da superficie pubblica (ton.)		*	
	<i>Gestione Rilegno</i>	105.242 ton.	14,01
	<i>Nord</i>	85.976	11,45
	<i>Centro</i>	14.141	1,88
	<i>Sud</i>	5.125	0,68
Conferiti a riciclo da superficie privata (ton.)		*	
	<i>Gestione Rilegno</i>	645.950 ton.	85,99
	<i>Nord</i>	442.310	58,88
	<i>Centro</i>	118.625	15,79
	<i>Sud</i>	85.015	11,32
Totale rigenerazione		629.230 ton.	100
di cui (ton.)	<i>Gestione Rilegno</i>	629.230	100
Totale compostaggio		19.747 ton.	100
di cui (ton.)	<i>Gestione Rilegno</i>	3.221	16,31
	<i>Gestione indipendente</i>	16.526	83,69
Totale recupero energetico		87.687 ton.	100
di cui (ton.)	<i>Gestione Rilegno</i>	2.745	3,13
	<i>Gestione indipendente</i>	84.942	96,87

* Non è conosciuto il dato analitico della gestione indipendente.

TAB. 5.2 Indicatori economici

	2014
Copertura del CAC sui costi operativi netti	83,03%
Saldo bilancio economico	Positivo

TAB. 5.3 Indicatori relativi alla copertura nazionale - Gestione Rilegno

Italia	2014	%
Comuni serviti (%)	59,34%	
<i>Nord</i>	79,00%	
<i>Centro</i>	48,38%	
<i>Sud</i>	29,66%	
Comuni serviti (n.)	4.802	100
<i>Nord</i>	3.567	74,28
<i>Centro</i>	477	9,93
<i>Sud</i>	758	15,79
Popolazione servita	42,455 mil.	100
<i>Nord</i>	24,086 mil.	56,73
<i>Centro</i>	8,44 mil.	19,88
<i>Sud</i>	9,928 mil.	23,38

TAB. 5.4 Indicatori di efficienza del sistema

	2014	%
Riciclo %	59,70%	
Recupero energetico %	5,39%	
Recupero totale %	63,09%	
Riciclo ton.	1.538.519	94,61
Recupero energetico ton.	87.687	5,39
Totale recupero ton.	1.626.206	100

TAB. 5.5 Indicatori relativi agli impianti

	2014	%
Impianti n.	402	100
<i>Piattaforme</i>	389	96,77
<i>Impianti di riciclo</i>	13	3,23
Distribuzione delle piattaforme n.	389	100
<i>Nord</i>	219	56,30
<i>Centro</i>	72	18,51
<i>Sud</i>	98	25,19



Attività
di prevenzione | 6

Attività di prevenzione

È riconosciuto a livello internazionale che prevenire la produzione di rifiuti sia una priorità e da sempre il primo anello della gestione integrata dei rifiuti.

Le attività di Rilegno nell'ambito della prevenzione dell'impatto ambientale degli imballaggi si possono ricondurre a quanto definito dalla Direttiva rifiuti 2008/98/CE e sulla base delle indicazioni della Commissione Europea pubblicate nel documento "Waste Prevention guidelines (2012)".

La Direttiva europea definisce "prevenzione" le misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventino un rifiuto e che quindi sono in grado di ridurre:

- a) la quantità dei rifiuti (anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita);
- b) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;
- c) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti.

Inoltre la Direttiva 2008/98/CE, recepita dall'ordinamento nazionale, si fonda sul principio di "gerarchia dei rifiuti" secondo il quale dapprima è data priorità assoluta alla prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti e solo dopo al riutilizzo, al riciclo e al recupero, lasciando per ultimo, come opzione residuale, lo smaltimento.

Il legno risponde a pieno titolo alle esigenze e ai principi della prevenzione: è materia prima naturale al 100% e ciò lo rende intrinsecamente sostenibile perché viene dalla natura e da essa viene riassorbito nel ciclo biologico naturale, senza generare inquinamenti di alcun tipo.

Le proprietà dei prodotti in legno, quali la capacità di trattenimento dell'anidride carbonica, l'elevata riciclabilità, la rinnovabilità della materia prima e il minor contenuto di combustibile fossile rispetto ad altri materiali, ne fanno i prodotti ideali (in quanto riducono l'emissione dei gas serra) in seno alle politiche di "lotta" contro i cambiamenti climatici.

Grazie alla fotosintesi, gli alberi catturano CO₂ presente nell'aria che, unita all'acqua presente nel suolo, consente la creazione di materiale organico: il legno.

La fotosintesi produce anche ossigeno: tutto quello che respiriamo e su cui si basa l'intera vita animale proviene dall'attività di fotosintesi delle piante e degli alberi.

Da un punto di vista energetico, per questi motivi produzione e lavorazione del legno sono altamente efficienti: perché presentano un basso contenuto di carbonio. Nella maggior parte dei casi l'energia necessaria per la trasformazione e il trasporto del legno è inferiore all'energia immagazzinata dalla fotosintesi dei boschi.

E anche il disboscamento controllato contribuisce a far sì che i prodotti in legno immagazzinano CO₂ senza disperderla nell'ambiente.

I prodotti e gli imballaggi a base di legno diventano così depositi di carbonio, anche se non assorbono CO₂ dall'atmosfera, e giocano un ruolo importante nell'incrementare l'efficacia dei bacini delle foreste.

Inoltre vi è minor impatto ambientale anche grazie al fatto che la sua lavorazione è meno energivora di altri materiali.

Un aspetto importante infine, per gli imballaggi in legno a fine ciclo, è che il loro riciclaggio è sempre possibile e quindi quella materia può sempre costituire risorsa per fare pannelli, carta, blocchi legno cemento, compost per l'agricoltura ma anche energia termica o elettrica, se usato come combustibile.

Nel 2014 Rilegno ha pubblicato un documento dal titolo "*La filiera degli imballaggi di legno. Sostenibilità e virtuosità ambientale*" che sintetizza la ricerca intrapresa sulla filiera per individuare le iniziative messe in atto negli anni a livello di prevenzione di progettazione e produzione degli imballaggi in legno.

Il testo redatto in collaborazione con una esperta in politiche ambientali, Irene Ivoi, è articolato in 6 capitoli che ripercorrono la strategia di prevenzione "dalla culla alla culla" illustrata da Conai nel proprio Programma Generale di Prevenzione annuale.

Il documento si costituisce di sei capitoli che affrontano i seguenti argomenti:

Capitolo 1. La prevenzione dei rifiuti e degli imballaggi tra norme nazionali ed europee: è una sintetica dissertazione su come il tema della prevenzione a monte è stato considerato nelle direttive europee e nella legislazione nazionale vigente.

Capitolo 2. Struttura della filiera: imballaggi di legno, cosa sono, a cosa servono, caratteristiche e peculiarità: descrive le caratteristiche tecniche degli imballaggi in legno soggetti alle norme di riciclo e recupero.

Capitolo 3. Le virtuosità e le azioni di riduzione dell'impatto ambientale nella filiera degli imballaggi in legno: esprime i risultati dell'indagine effettuata da Rilegno nel 2013 sui produttori di imballaggi in legno allo scopo di decifrarne il loro impegno di efficientamento delle risorse impiegate dal punto di vista ambientale e il livello di maturità oggi perseguito con delle osservazioni conclusive sulle aree di miglioramento che emergono.

Capitolo 4. Raccolta differenziata: descrive i risultati della raccolta differenziata dei rifiuti in legno sia da imballaggio che da frazioni omogenee assimilabili su superfici pubbliche e private.

Capitolo 5. L'industria del riciclo e i suoi prodotti: racconta quali prodotti nascono dal riciclo del legno.

Capitolo 6. Gli acquisti di prodotti riciclati ed esperienze di riuso: è una rassegna delle norme che regolano o tentano di regolare gli acquisti da parte pubblica (e non solo) dei prodotti realizzati con materiale riciclato; con focus sul legno. Il capitolo oltre a ricordarci cosa si produce con il legno riciclato descrive anche alcuni esempi di riuso di imballaggi e beni in legno dismessi.

Il cuore del documento è costituito dal capitolo 3 che descrive sia l'impostazione dell'indagine 2013 oltre che i suoi esiti. Il compito che Rilegno si è dato era indagare, dalla progettazione/produzione al consumo/fine vita, quali accorgimenti virtuosi sono oggi in atto da parte dei protagonisti della filiera. Rilegno ha cercato di seguire quindi un fil rouge, nelle domande poste e di conseguenza nelle risposte ottenute, in grado di restituire il livello di impegno oggi in essere tra le scelte possibili. Queste sono diverse e cambiano, dalla fase di produzione a quella di consumo, perché toccano terreni di intervento assai differenti.

L'indagine ha coinvolto centinaia di aziende iscritte a Rilegno appartenenti alle tre principali categorie di produttori di imballaggio (pallet, imballaggi industriali, cassette ortofrutti). Le risposte ottenute coincidono con il 22% dei consorziati (per numero di aziende) per le 3 categorie, pari comunque al loro 51% in fatturato.

I risultati della ricerca che afferiscono all'area prevenzione nella produzione e nell'utilizzo degli imballaggi in legno hanno fatto emergere una serie di virtuosità che andremo a elencare di seguito.

Legno certificato

In termini di sostenibilità, la prima opportunità per chi produce imballaggi in legno consiste nello scegliere quale legno impiegare. L'impiego da parte delle aziende di imballaggi di legname certificato misura il grado di attenzione verso un materiale "pulito" e legale; inoltre più il mercato richiede legno certificato e maggiore sarà la spinta per avere sempre più foreste gestite correttamente.

Le foreste, se gestite responsabilmente, danno grandi contributi alle comunità locali ed al mondo intero, oltre a fornire, come è noto, aria pulita aiutando a combattere il problema del riscaldamento globale. Purtroppo in alcuni stati gran parte delle foreste vengono tagliate illegalmente, anche in violazione dei diritti umani. Al fine di garantire la provenienza di legno gestito in modo eco-responsabile esistono marchi di certificazione forestale (FSC e PEFC) che identificano quello proveniente da foreste gestite corret-

tamente e responsabilmente secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. Garantiscono che la foresta di origine sia stata controllata e valutata in maniera indipendente in conformità a questi standard (principi e criteri di buona gestione forestale).

Le aziende produttrici di imballaggi legnosi, coinvolte nella ricerca, si avvalgono di materia prima certificata per più del 40% delle loro produzioni, un altro 40% lo utilizza parzialmente e il restante dichiara di non utilizzarlo. Per cui possiamo affermare che oltre l'80% delle produzioni lo impiega integralmente o parzialmente. Il tipo di imballaggio che vede un maggior impiego di legno certificato è quello degli industriali seguito da quello dei pallet che sono le due categorie maggiormente produttive.

Utilizzo di legno proveniente da siti limitrofi

La seconda opzione dal punto di vista ambientale per i produttori di imballaggi consiste nello scegliere un legno proveniente da sorgenti limitrofe, ossia foreste e boschi situati in prossimità del luogo di lavorazione del legno. Questo permette di abbattere i costi di trasporto e quindi il suo impatto ambientale in termini di emissioni dannose in atmosfera.

Abbiamo quindi chiesto, nell'ambito dell'indagine, se impiegassero, anche parzialmente, legno proveniente da boschi presenti nell'arco di 200 km. I risultati hanno rilevato che il 23,5% usa legno da siti limitrofi e il 37,4% lo usa parzialmente. Possiamo quindi registrare che circa il 61% lo privilegia integralmente e/o parzialmente. Le aziende che hanno risposto in modo positivo sono localizzate soprattutto nelle regioni del nord: Lombardia, Piemonte, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna; quelle del centro-sud sono concentrate in Toscana, Campania, Puglia, Sicilia. Da un approfondimento è emerso inoltre che il legno acquisito da zone limitrofe a quelle di lavorazione riguardano per lo più le essenze di abete, pino e pino, quest'ultimo soprattutto nelle regioni meridionali. Il non impiego di legno limitrofo si distribuisce percentualmente in modo uniforme per le 4 tipologie di imballaggi esaminati, mentre per le risposte affermative esiste una prevalenza per la categoria produttori ortofrutticoli.

Energia da fonti rinnovabili

Le energie rinnovabili sono sia la termica che l'elettrica ottenute da risorse naturali che hanno cioè la capacità di rigenerarsi alla stessa velocità con cui vengono consumate e quindi non sono esauribili. La provenienza da cosiddetta fonte alternativa comprende: il solare, l'eolico, l'idroelettrico, la geotermia, l'energia ricavata dal mare.

Nell'ambito dell'indagine, le aziende che utilizzano energia da fonti rinnovabili lo fanno in diverse modalità:

- direttamente grazie all'installazione di un impianto fotovoltaico
- approvvigionandosi di energia elettrica da fornitori di energia da fonti rinnovabili.

Circa il 31% degli interventi indagati afferma di utilizzare integralmente e/o parzialmente energia da fonti rinnovabili. Segnaliamo che tra queste riscontriamo qualche caso di autosufficienza energetica. Quelle aziende che hanno investito in un impianto fotovoltaico e non raggiungono l'autosufficienza comunque coprono gran parte del fabbisogno in tal modo.

Registriamo anche alcune realtà che utilizzano parte degli sfridi di lavorazione per produrre calore all'interno del proprio impianto tramite caldaia interna e tra queste vi sono anche quelle che effettuano l'essiccazione artificiale.

Utilizzo legno riciclato e di semilavorati riciclati nella produzione di imballaggi

Prerogativa della filiera degli imballaggi in legno è che la loro produzione impiega poco il materiale riciclato. Questa è una filiera aperta, i cui riciclatori non coincidono con i produttori di imballaggi e nell'impiego di riciclato non si chiude il cerchio. Tra i diversi materiali oggi raccolti differenziatamente, solo

casi sporadici vedono un reimpiego diretto finalizzato alla produzione di imballaggi.

Proviamo a capire perché? Le caratteristiche fisiche, meccaniche e tecniche dei semilavorati prodotti dalle industrie riciclatrici non si prestano a sostituire il legno vergine nella realizzazione degli imballaggi, ma nonostante il ridotto impiego in questo settore, la capacità di assorbimento del materiale riciclato da parte di altre industrie del legno resta elevata.

Esistono, comunque, alcune eccezioni. Negli imballaggi industriali può essere utilizzato il pannello truciolare nella produzione di casse, anche se in un numero limitato di casi emersi dall'indagine, e per quel che riguarda gli ortofrutticoli vi sono aziende che nell'assemblaggio delle cassette da frutta impiegano il pannello MDF (medium density fiberboard) prodotto da aziende riciclatrici di legno post consumo. Sul territorio nazionale è presente anche un'azienda che produce una cassetta abbattibile per uso ortofrutticolo utilizzando esclusivamente legno di riciclo.

Nell'assemblaggio dei pallet invece in alternativa al legno massello, si possono impiegare i blocchetti laterali o distanziali in agglomerato di scarti post consumo e a volte anche tavole in legno truciolare.

Riduzione scarti di lavorazione e loro recupero nel processo produttivo degli imballaggi

Circa il 40% degli interventi indagati dichiara di utilizzare integralmente o parzialmente gli scarti di lavorazione per la produzione dei loro imballaggi.

Riassumendo, lo scarto di lavorazione può trovare così applicazione:

- andando a monte del ciclo, gli scarti di lavorazione del tronco, meno pregiati e non adatti per il settore edile/carpenteria, possono essere utilizzati per fare imballaggi di 1° e 2° scelta;
- in base alle disponibilità di magazzino in accordo con il cliente si progettano le misure dell'imballaggio in funzione degli scarti presenti con conseguente riduzione del prezzo.

È pur vero che comunque la lavorazione del legno prevede fasi meccaniche che generano scarti "puliti" in quanto:

- non inquinanti
- adatti sempre ad essere utilizzati nell'industria del riciclo (pannelli, carta, blocchi legno cemento)
- in grado di generare calore ed energia

tutte forme di impiego che non comportano rilevanti impatti inquinanti sull'ambiente.

Pur non essendo il recupero degli scarti nel processo produttivo una pratica molto diffusa, e in ciò coerente con il comportamento standard di questo comparto, è utile considerare che ciò deriva anche da un'attenta attività a monte di riduzione dei medesimi scarti di lavorazione.

Infatti l'indagine ha fatto emergere la messa in atto di interventi di riduzione degli scarti di lavorazione a parità di quantitativi prodotti: più del 40% delle produzioni in gioco attua tecniche e strategie di lavorazione per diminuirli. Quindi si può dire che le pratiche di uso degli scarti sono diffuse tanto quanto le accortezze tese a ridurli.

Grazie alle risposte pervenute e alle interviste di dettaglio effettuate è possibile individuare queste principali azioni di riduzione degli scarti:

- si presta maggior attenzione agli acquisti dei tronchi da lavorare e dei semilavorati, perché facendo acquisti mirati si possono ridurre gli scarti.
- c'è più attenzione alle misure e ai tagli nella lavorazione del legname.

Ma anche la scelta di legno di qualità permette una miglior resa. E d'altronde la qualità del legno è anche la prima garanzia per un imballaggio di qualità.

Le aziende che operano con attenzione nella fase di taglio del legno riescono a farlo grazie a nuovi macchinari, che con un più elevato grado di tecnologia, effettuano tagli più precisi. Investire risorse econo-

miche per aumentare il rendimento delle macchine riduce la produzione di scarto legnoso. Oggi esistono macchinari che leggono il tronco e che ottimizzano il taglio in base alle dimensioni degli imballaggi da realizzare.

Abbiamo riscontrato almeno un paio di casi di aziende produttrici di imballaggi ortofrutticoli che impiegano nuovi macchinari che utilizzano il tondello, rimanente da sfogliatura del tronco, per fare i fondi delle cassette ortofrutticole. Anche in questo caso ciò che prima era rifiuto così diventa risorsa.

A difesa e sostegno delle attività svolte dalle aziende consorziate ci preme sottolineare che nella filiera sono presenti realtà di aziende che quotidianamente realizzano imballaggi molto specializzati, non in serie, e per questo non riescono a creare una modalità standard di riduzione scarti e/o relativo riutilizzo. In queste situazioni gli imballaggi vengono progettati e realizzati su misura rispettando le esigenze del cliente e la specificità del prodotto, pur sempre nel pieno adempimento delle norme vigenti. Queste strutture aziendali si sono evolute fino a garantire la fornitura di un imballaggio con un correlato servizio di assistenza ad alto valore aggiunto.

Riduzione peso

La progettazione e la realizzazione degli imballaggi in legno prevede un'attenta analisi delle esigenze di movimentazione e stoccaggio del cliente; da ciò deriva l'impossibilità di modificare e alleggerire l'imballaggio in modo imprescindibile dal suo conseguente utilizzo e trasporto.

Gli imballaggi in legno svolgono l'importante funzione di contenere, proteggere e trasportare le merci, la portata e la sicurezza sono perciò requisiti fondamentali per cui non si può parlare di mera riduzione del peso senza tener conto di come e perché l'imballaggio verrà utilizzato. Di conseguenza chiedere ad un produttore di pallet o imballaggi industriali o ortofrutticoli se il suo prodotto ha subito riduzioni di peso nel tempo è una domanda riduttiva.

La risposta più diffusa è quasi ovvia: "dipende dalle esigenze del cliente e da come utilizzerà l'imballaggio".

Ma come si attua una riduzione del peso? Dalle risposte ricevute emerge che una riduzione del peso avviene quando vengono utilizzati legnami con spessori più sottili e quindi il risparmio di materia prima è ovvio. In alcuni casi viene utilizzato legname essiccato che origina riduzione di peso ma non riduzione di materia prima. Quasi sempre ciò nasce da una richiesta del cliente che, per motivi logistici, necessita di un imballaggio "leggero".

LCA - Life Cycle Assessment

Una rilevante occasione per fare prevenzione nella fase di produzione degli imballaggi nasce dalla misurazione dell'impatto ambientale sull'intero ciclo di vita di un prodotto che in questo caso coincide con l'imballaggio in legno. Ecco che entra così in campo la LCA che, per chi si occupa di ambiente, è una sigla nota; indica la Life Cycle Assessment.

In sostanza se si vuole determinare l'impatto ambientale di un imballaggio in legno occorre ricorrere alla metodologia Life Cycle Assessment, fulcro di ogni studio di impatto ambientale, che serve a valutare ogni fase del ciclo di vita di un prodotto: dall'estrazione delle materie prime al fine vita. È innegabilmente uno strumento formidabile per chi vuole conoscere e auspicabilmente migliorare l'impatto ambientale dei propri prodotti.

Il 96% dei produttori esaminati purtroppo non ha alle spalle una LCA, tra le poche aziende che dichiarano di averla fatta primeggiano quelle con fatturato alto e medio alto.

Tale esito ci fa comunque riflettere su quanto i margini di miglioramento della filiera siano ampi in tale direzione.

Nel caso degli imballaggi in legno esiste una LCA disponibile che riguarda i pallet di estrema diffusione

nell'interscambio di cui abbiamo parlato nel capitolo 2, per cui le aziende e la filiera che li producono possono avvalersi dei risultati di tale studio.

Ottimizzazione della logistica

Stiamo parlando di interventi sull'imballaggio che portino all'ottimizzazione del suo trasporto dal produttore all'utilizzatore e a quelli successivi. Questo significa ottimizzazione della logistica.

Farlo ha inevitabilmente un vantaggio economico e ambientale poiché fortemente legato al trasporto e quindi alle emissioni che esso comporta.

Il 30% dei casi esaminati lo fa e questa percentuale arriva al 50% se si guarda il comparto dei produttori di imballaggi industriali, per cui riteniamo che questo genere di innovazione trovi applicazione soprattutto in questo ambito. Nell'ambito dell'indagine abbiamo rilevato una soluzione efficace che consiste nell'uso di casse in legno smontate, da comporre presso il cliente.

Ma esistono anche le pareti pieghevoli dotate di linguette che permettono un facile montaggio presso il sito del cliente utilizzatore.

Altresì la produzione di casse riutilizzabili con la dotazione di angolari in lamiera che vengono eliminati consentendo il ritorno delle pareti al produttore per il successivo riutilizzo.

Vi sono casi di aziende che producono casse per fiere utili al trasporto ma anche all'esposizione dei macchinari in occasione dell'evento espositivo, infatti, attraverso cerniere e chiusure con ganci, il prodotto in fiera viene aperto e poi richiuso per tornare in azienda.

Abbiamo rilevato casi di aziende che per ottimizzare la logistica costruiscono imballaggi con misure tagliate al volume del mezzo di trasporto che verrà utilizzato.

Per quanto riguarda invece l'ottimizzazione della logistica delle cassette per ortofrutta a perdere e dei pallet non si riscontrano interventi rilevanti e questo ci permette di dire che per la loro struttura in termini di volume e misure già rispondono a pieno titolo a criteri di ottimizzazione.

Riutilizzo e Rigenerazione

Il riutilizzo viene definito dal D.Lgs. 152/2006 art. 218, comma i e succ. modifiche come *"qualsiasi operazione nella quale l'imballaggio concepito e progettato per poter compiere, durante il suo ciclo di vita, un numero minimo di spostamenti o rotazioni è riempito di nuovo o reimpiegato per un uso identico a quello per il quale è stato concepito, con o senza il supporto di prodotti ausiliari presenti sul mercato che consentano il riempimento dell'imballaggio stesso; tale imballaggio riutilizzato diventa rifiuto di imballaggio quando cessa di essere reimpiegato"*.

Questo è un asset importantissimo nella filiera degli imballaggi in legno che lo caratterizza più di quanto accada per altre filiere degli imballaggi vista la robustezza del materiale e la sua capacità di prestarsi a tale scopo.

Persino i pallet, pensati e costruiti per specifiche esigenze dell'utilizzatore e quindi teoricamente destinati ad un solo viaggio, nella pratica vengono in gran parte riutilizzati, anche a seguito di operazioni di selezione e/o riparazione se necessarie. Ed è anche da qui che nasce una delle attività più ambientalmente rilevanti della filiera legno: la rigenerazione finalizzata al riutilizzo.

Nella nostra indagine quando abbiamo chiesto ai produttori se il loro imballaggio fosse o no riutilizzabile, la stragrande maggioranza ha risposto di sì con una prevalenza di affermazioni positive per i pallet che possono avere più cicli di vita.

Tuttavia la loro effettiva riutilizzabilità resta un dato discrezionale poiché i produttori non fanno sempre, durante il ciclo di uso, quale sarà l'effettivo uso e riuso di tutti i loro imballaggi, dato che si cono-

scono i dati di riutilizzo solo per i pallet in interscambio.

Il D.Lgs. 152/2006 art. 218, comma 1 e succ. modifiche, altresì definisce come riciclaggio il “*ritrattamento in un processo di produzione dei rifiuti di imballaggio per la loro funzione originaria o per altri fini...*”.

Per i pallet non più utilizzabili, che sono il principale supporto di movimentazione logistica, il processo di rigenerazione a fine vita, previa cernita, riveste un ruolo chiave nel settore, facendo sì che l'imballaggio possa essere riutilizzato; in tal modo chi li produce si trasforma da fornitore di bene in gestore di servizi operativi e parchi pallet.

Numerosi produttori di imballaggi nuovi svolgono tale attività in forma accessoria, come completamente di un servizio aggiuntivo fornito ai propri clienti.

Le aziende dedicate alla rigenerazione sono distribuite omogeneamente nei dintorni dei maggiori centri di utilizzo e produzione dei pallet, in particolare Nord e Centro Italia, si occupano della raccolta, ricezione, selezione, riparazione e ridistribuzione dei pallet usati.

La riparazione prevede diverse fasi: raccolta, selezione, riparazione, reinserimento sul mercato e infine il trattamento eventuale a riciclo.

1. Raccolta: il riparatore può organizzare la raccolta (autonomamente o servendosi di un'impresa) presso gli utilizzatori al fine di riparare i pallet e distribuirli sul mercato (in proprio o attraverso un commerciante di pallet usati) oppure può ricevere i pallet da uno specifico utilizzatore al fine di ripararli e restituirli in condizioni d'uso,
2. Selezione: il riparatore ripartisce il lotto di pallet tra quelli riutilizzabili subito, che non necessitano di riparazione, e quelli da riparare e infine quelli non riparabili o non conformi alle norme di utilizzo,
3. Riparazione: il processo di riparazione consiste nella rimozione dei difetti e dei danni sempre nel rispetto della cornice delle norme tecniche sugli interventi ammessi. Solitamente la riparazione consiste nella schiodatura dei piani o dei blocchetti rotti e nella sostituzione degli elementi difettosi con semilavorati nuovi o comunque non danneggiati,
4. Ricostruzione: attraverso il riutilizzo di elementi recuperati da imballaggi non più riparabili quali tavole e blocchetti;
5. Trattamento: dai pallet non riparabili vengono estratti elementi ancora utilizzabili (tavole, travetti e blocchetti); le parti danneggiate vengono invece trasformate in materia prima seconda (frantumando per pannelli di particelle di legno o pallet di legno pressato) oppure ridotte in particelle di legno destinate al riciclo organico (compost).

Nelle 1° e 2° fase del processo i pallet raccolti sono controllati e selezionati per numero e tipologia dei punti di rottura; nella 3° e 4° fase gli operatori sostituiscono con elementi nuovi o usati le componenti danneggiate o mancanti per ripristinare il loro stato.

Ogni pallet rigenerato consente un vantaggio ambientale, poiché è stato allungato il suo ciclo utile di vita, si evitano sprechi e smaltimento di materiali, si evita l'acquisto di ulteriori nuovi bancali costituiti da nuovi elementi e risorse sottratti all'ambiente.

Certificazioni

Per capire il livello di maturità della filiera verso strumenti e strategie di politica ambientale, e quindi quali sono i margini di miglioramento possibili, abbiamo posto loro alcune domande alla ricerca di spunti di lavoro anche per il futuro.

Le scelte di certificazioni ed etichette ambientali sono innegabilmente strategiche e mettono in luce alcuni aspetti positivi della filiera.

Uno dei quesiti riguarda le certificazioni, considerate unanimemente tra le misure di POLITICA AMBIENTALE più vivaci nonché tese alla prevenzione dell'impatto ambientale di un prodotto o di un processo. Le certificazioni volontarie accompagnano le aziende nella loro esigenza di sviluppo e miglioramento, ed è il caso, ad esempio, di quelle relative ai sistemi di gestione aziendale come la ISO 9001:2008 e ISO 14001:2004 o la CSR (Corporate Social Responsibility).

Spesso costituiscono cioè una leva attraverso cui accrescere la propria competitività e diventano quindi mezzi di marketing (green). Abbiamo pertanto chiesto agli associati se i loro prodotti o le aziende sono o no in possesso di qualche certificazione. Oltre il 41% degli interventi realizzati è positivo, inclusi coloro che hanno in corso un processo di certificazione. Abbiamo anche chiesto di quale genere di certificazione trattasi e dalle risposte ottenute abbiamo riscontrato che circa il 20% possiede una certificazione di settore (ISPM 15 – FSC – PEFC), il 13,6% ha attivato una certificazione di sistema (ISO 9001-ISO 14001) e l'1,6% sia di sistema che di settore.

Etichetta Di Tipo II

I marchi ecologici, o etichette ambientali, sono marchi applicati direttamente su un prodotto o su un servizio e per le imprese sono anch'essi uno strumento di mercato utile a evidenziare le prestazioni ambientali dei propri prodotti nei confronti dei concorrenti privi di marchio.

L'Etichetta Ecologica di Tipo II consiste in un' “autodichiarazione” circa le caratteristiche ecologiche del prodotto (self-declared environmental claims); la Norma ISO 14021 specifica le caratteristiche dei cosiddetti “claims”. Questi devono contenere informazioni accurate, verificabili, rilevanti e non ingannevoli. A tale scopo si richiede l'utilizzo di metodologie verificate e provate su basi scientifiche che consentano di ottenere risultati attendibili e riproducibili (es. LCA). L'Etichetta Ecologica di Tipo II è autodichiarata pertanto la responsabilità relativa al suo impiego è tutta di colui che la dichiara. Esse, con riferimento al ciclo di vita dei materiali, si riferiscono ad un singolo aspetto, con un unico criterio di giudizio (riuso, riciclaggio) tuttavia è necessario effettuare l'esame dell'intero ciclo di vita per verificare ed attestare che un impatto ambientale non è stato ridotto a spese di un altro.

Etichette di tipo II più conosciute nella filiera sono l'etichetta Assoscai per i Pallet in Legno 80x110 cm e per il pallet in legno “Ecopallet®”, imballaggi prodotti rispettivamente da un'azienda consorziata lombarda e veneta.

I risultati della ricerca e l'analisi dei dati permette a Rilegno di pensare a spunti per il futuro. Le azioni poste in essere dagli operatori della filiera degli imballaggi in legno ci fanno riflettere sulle principali aree di miglioramento possibili. Esse potrebbero essere:

- possibilità di far conoscere maggiormente l'analisi del ciclo di vita (Lca) e le certificazioni ambientali finora poco perseguite e probabilmente poco note per i vantaggi competitivi ma anche i costi e gli oneri che possono originare.
- divulgare la conoscenza del bando prevenzione per le imprese messo in campo da Conai, costituisce anche un'occasione per accedere a incentivi economici, seppur non rilevanti. L'analisi effettuata nella filiera ci dice che gli interventi di miglioramento in fase progettuale e produttiva degli imballaggi sono poco conosciuti, vengono cioè poco comunicati.
- diffondere la conoscenza sulla ecosostenibilità e, compatibilmente con la propria mission, diffonderà aggiornamenti e sviluppi in merito alla prevenzione, affinché tutto ciò possa facilitare gli investimenti di orizzonte ambientale e rendere le imprese più intraprendenti su determinate prospettive.

Per quanto riguarda le virtuosità ambientali nella industria del riciclo del legno post-consumo è interessante menzionare che, successivamente alla preparazione del documento che Rilegno ha pubblicato sulla prevenzione nella filiera degli imballaggi in legno, è stato presentato uno studio di LCA, realizzato da eAmbiente, effettuato sulla filiera di recupero di legno ai fini di produzione di un pannello truciolare

grezzo nel distretto del Casalasco Viadanese, i cui massimi rappresentanti industriali sono le aziende consorziate a Rilegno Gruppo Mauro Saviola Srl, Frati Luigi Spa e SAIB Spa. L'analisi è stata effettuata utilizzando le indicazioni degli standard UNI EN ISO 14040:2006 e UNI EN ISO 14044:2006. L'obiettivo è stato quello di effettuare un confronto tra la pratica di recupero del legno post-consumo per la produzione di pannelli truciolari grezzi (attività R3: riciclo/recupero di sostanze organiche non utilizzate come solventi) e ai fini energetici (attività R1: utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia).

L'analisi del ciclo di vita ha esposto e modellizzato il caso dello stabilimento di produzione di pannello truciolare grezzo che si approvvigiona dalla filiera del legno post-consumo. Il pannello truciolare viene utilizzato principalmente per la realizzazione di mobili, rivestimenti, allestimenti, pareti e locali pubblici. La produzione italiana di pannelli rappresenta l'eccellenza mondiale del riciclo del legno, riportando a nuova vita ogni anno oltre 2.500.000 di tonnellate di legno riciclato post consumo, senza alcun incentivo statale.

Lo studio si è avvalso di tre metodologie (IPCC 2007 GWP 100, EPD 2008 e Recipe Endpoint VI.08). Gli aspetti emersi dal metodo di valutazione IPCC 2007 GWP 100, il cui risultato è una carbon footprint, ovvero l'impronta di carbonio dell'output del sistema, riportano che la fase più impattante è il core process (ciò che avviene all'interno dello stabilimento) il che comprende il consumo energetico, il consumo di materiali e le emissioni di gas climalteranti ed inquinanti; la produzione dei rifiuti è invece considerata a parte.

L'impronta di carbonio complessiva, ovvero il potenziale di riscaldamento globale con orizzonte temporale a 100 anni, della produzione del pannello truciolare grezzo (stabilimento di produzione pannello grezzo) equivale al 35,12% dell'impronta di carbonio delle trasformazioni energetiche effettuate presso la centrale a biomasse.

In particolare analizzando il core process per lo stabilimento di produzione pannello grezzo equivale al 95,41% dell'impronta di carbonio dell'intero ciclo di vita. All'interno di questa frazione di sistema per lo stabilimento di produzione pannello grezzo le emissioni dirette in atmosfera di gas serra corrispondono al 54,04% (213,11 kg CO₂ eq) dell'impatto, mentre il consumo energetico dovuto all'utilizzo di energia elettrica da rete, di metano e gasolio al 25,98% (102,46 kg CO₂ eq) e di materiali al 15,39% (60,71 kg CO₂ eq). Importante come la produzione di rifiuti ha un impatto positivo per l'ambiente dovuto soprattutto alla grande quantità di materiali metallici recuperati (3,4 kg/U.F.) durante il trattamento del rifiuto legnoso e reimmessi nella tecnosfera tramite il riciclo.

Bisogna ricordare che per ottenere il pannello truciolare grezzo, e perciò per il riciclo del materiale, è necessario un trattamento stringente del rifiuto in ingresso e delle lavorazioni successive, il che implica consumo energetico e ulteriori materie prime e chemicals che diventano componenti, essi stessi, del prodotto finito.

I vantaggi ambientali evidenziati dallo studio E-ambiente sono stati presentati in occasione di un convegno tenutosi a Roma il 1° ottobre e dal titolo "Non bruciamo il made in Italy", alla presenza del Ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti e del Presidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati, On. Ermete Realacci, oltre che di alcuni importanti protagonisti dell'industria del riciclo del legno e del mobile italiano.

Il workshop si è prefisso l'obiettivo di far emergere la consapevolezza in tutti gli attori economici ed istituzionali, compreso il consumatore finale, del valore per l'Italia dell'industria del legno, di tutta la sua filiera, compreso il riciclo dei residui: in particolare risulta sconosciuta ai più l'importanza che riveste l'industria del riciclo del legno sia in tema di economia low carbon, sia per le caratteristiche del comparto, eccellenza italiana da potenziare, secondo una prospettiva di green economy dagli importanti risvolti occupazionali, di innovazione e competitività.

In occasione del convegno i produttori italiani di pannello di legno hanno infatti voluto evidenziare che l'uso sostenibile del legno, oltre ai già citati vantaggi ambientali, comporta anche vantaggi sociali- l'im-

piego del legno post-consumo nell'industria della trasformazione genera maggiore occupazione-, nonché vantaggi economici – considerato il maggior valore aggiunto creato dal legno nella filiera tradizionale del mobile/arredo- rispetto alle soluzioni alternative di utilizzo.

Sottolineiamo inoltre che Rilegno, nello svolgimento della sua mission, permette di coprire gran parte del fabbisogno di materia prima dell'industria italiana del mobile e garantisce, in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti da imballaggio, il pieno utilizzo della materia prima legnosa. In effetti la maggior parte degli arredi ormai si costruisce facendo largo uso dei pannelli a base lignea, fabbricati in misura percentuale variabile utilizzando legno proveniente dal circuito virtuoso del riciclo, di cui gran parte veicolato nel sistema consortile. Ad incrementare la domanda di arredi ecologici può contribuire il vasto capitolo degli acquisti verdi da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

La raccolta differenziata è un mezzo per garantire il successivo reimpiego, e la prevenzione passa anche attraverso la qualità dei rifiuti raccolti e conferiti ai riciclatori. Per tutte le materie prime - e dunque anche per il legno - le impurità che si possono mescolare al rifiuto legnoso rendono più complesso, disagevole e a volte eccessivamente dispendioso in termini energetici il processo di lavorazione successivo alla raccolta. Rilegno sarà pertanto impegnato nell'opera di costante controllo presso le piattaforme di conferimento, proprio per verificare che vengano rispettate le indicazioni di pulizia della materia legno di rifiuto.

La partecipazione di Rilegno al **GRUPPO DI LAVORO PREVENZIONE** interno a Conai permette di condividere con gli altri consorzi di filiera e le aziende partecipanti le conoscenze e le informazioni legate alla valorizzazione e promozione della cultura della sostenibilità ambientale degli imballaggi dalla progettazione fino al fine vita degli imballaggi.

Rilegno ha supportato Conai nella realizzazione di iniziative volte a diffondere la cultura "dalla culla alla culla" quali il servizio on-line **E-PACK** dedicato alle imprese produttrici e utilizzatrici di imballaggio che vogliono migliorare le loro prestazioni ambientali. Il sostegno alla diffusione della conoscenza dell'**ECO-TOOL CONAI** che permette alle aziende consorziate di valutare l'efficienza ambientale dei loro imballaggi tramite un'analisi LCA semplificata. Conai ha inoltre pubblicato un vademecum con principi e regole di un "**ETICHETTA VOLONTARIA PER IL CITTADINO**" da riportare sull'imballaggio per favorire una corretta raccolta differenziata e Rilegno ha contribuito alla stesura della parte relativa al legno.

Rilegno incentiva la prevenzione anche attraverso le attività di Conai legate al **BANDO CONAI PER LA PREVENZIONE** per valorizzare la sostenibilità ambientale degli imballaggi e che premia le soluzioni di imballaggi sostenibili e innovative immesse sul mercato.

Ricordiamo inoltre l'appuntamento triennale con il **DOSSIER PREVENZIONE** con la presentazione dei casi di imballaggi di eccellenza nella ecosostenibilità.

Sempre attenti agli argomenti inerenti il legno Rilegno ha partecipato, anche come partner sostenitore, al **CONVEGNO NAZIONALE DEL LEGNO** il 3 e 4 ottobre 2014 dove gli argomenti trattati sono stati bosco, legno, lavoro e le strategie per il futuro. In tale occasione è stato presentato il documento sulla prevenzione redatto da Rilegno.

Nel 2014 Rilegno ha sviluppato uno studio conoscitivo sull'attività di preparazione al riutilizzo: tale studio si è prefisso l'obiettivo di arricchire e implementare la banca dati necessaria al progetto "certificazione dei flussi" e ha dato la possibilità di aver maggior conoscenza della filiera in termini di utilizzo del materiale necessario alla riparazione.



Attività |
di comunicazione | 7

Attività di comunicazione

Comunicare per aumentare la consapevolezza della valorizzazione dei rifiuti di legno attraverso la promozione del buon lavoro consortile, che si esprime all'interno di un sistema organizzato, ma anche coordinare la comunicazione alle altre attività di riciclo e recupero per materiale, mettendosi a servizio dei convenzionati ma senza mai perdere le proprie peculiarità: il 2014 ha nettamente implementato, in ambito comunicativo, le linee strategiche che avevano tracciato il percorso dell'anno precedente.

La comunicazione consortile si è espressa su attività di peso locale in sinergia con gli altri attori della filiera del recupero, e sulla diffusione delle buone pratiche di recupero del legno usato in tutte le sue vesti, continuando anche nell'impegno didattico territoriale e locale.

Volendo sintetizzare le attività per ambito di intervento, per quel che riguarda il carattere istituzionale evidenziamo la conferma di intervento alla Campagna Intercork II di promozione del sughero, che ha coinvolto il consorzio nel corso del 2014 e che si conclude nel 2015 con la presenza su Expo. La campagna, il cui obiettivo è quello di sensibilizzare all'utilizzo e alla corretta gestione degli imballaggi di sughero – con specifico riferimento ai tappi di sughero – ha posto l'accento anche sulle iniziative di riciclo di questo nobile materiale. Va evidenziato che nel nuovo allegato tecnico che accompagna il convenzionamento dei gestori di igiene urbana territoriale anche il ritiro dei rifiuti di sughero è entrato a far parte del documento, consentendo ai singoli territori di attivare le raccolte differenziate anche del sughero.

In ambito di studio e ricerca sono due gli interventi pluriennali di contributo e sostegno come soci: quello nei confronti dell'Università di Scienze Gastronomiche che ha sede a Pollenzo (CN) e che gode di respiro e fama internazionale allargata, e quello all'Osservatorio sulla Green Economy.

Gli interventi fieristici nel 2014 – ben più corposi rispetto all'anno precedente – si possono dividere in tre categorie: presenze di carattere settoriale B2B, presenze istituzionali e presenza rivolta al pubblico generalista B2C.

Per le fiere e manifestazioni di settore Rilegno ha partecipato al convegno "Pallet, dal problema alla soluzione" organizzato da Assologistica in febbraio, e alla fiera Saie, in ottobre; con il sistema consortile Conai – Consorzi di filiera ha garantito la presenza alla Fiera del Levante, a Bari, e alla principale fiera di riferimento per il mondo del waste, Ecomondo, a Rimini; per la presenza rivolta al pubblico generalista infine vanno evidenziate le partecipazioni al festival internazionale Santarcangelo dei Teatri nel mese di luglio (dove Rilegno si è inserito nella sezione "Presente Sostenibile" per evidenziare la virtuosità di scelte e comportamenti quotidiani, anche nella eccezionalità di un festival internazionale- qui la presenza è stata amplificata dalla vasta e consapevole scelta di utilizzo della comunicazione on line, sulla quale gli allestimenti di imballaggi di legno e i totem informativi sulle raccolte differenziate e sul riciclo del legno hanno avuto vasta eco), e al Salone Internazionale del Gusto e Terra Madre (ottobre), dove Rilegno è stato presente con uno stand attivato in collaborazione con gli altri consorzi partner di Slow Food, al cui interno si sono svolti giochi, interazioni con il pubblico, momenti di riflessione e interventi on e off line per il coinvolgimento dei visitatori, guadagnandosi anche l'apprezzamento pubblico e ufficiale dei ministri dell'Ambiente e dell'Agricoltura, che hanno sostato nello spazio consortile in apertura di Salone.

Si confermano dall'anno precedente la redazione della rivista Imballaggi & Riciclo, edita in collaborazione con Assoimballaggi / Conlegno, apprezzata e attesa da stakeholders e lettori consolidati. La presenza sulle riviste di settore, on e off line, è stata mantenuta nell'anno appena trascorso grazie al lavoro di ufficio stampa, sia a livello locale che nazionale. È accresciuta in modo graduale e continuo la presenza on line sui social network, con uno 'zoccolo duro' di fan e lettori assidui delle pagine rilegno e l'esplosione di un caso social con una notizia postata a gennaio.

Per arricchire di contenuti la presenza social sono stati realizzati alcuni video sul riciclo degli imballaggi di taglio giornalistico – redazionale, disponibili on line sul canale youtube VideoRilegno .

Forte è stata la presenza anche su eventi specifici, nel 2014, per i quali si possono focalizzare le medesime distinzioni già espresse per il paragrafo 'fierE'. Di queste presenze, quella che maggiormente esprime la collaborazione "istituzionale" con il sistema Conai – Consorzi di Filiera, è relativa al vasto capitolo di attività legate alla Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (SERR), che hanno dato evidenza al buon lavoro compiuto dal Consorzio, e che si sono dipanate durante tutto il 2014. Per cominciare l'evento chiave è stato quello della giornata ECUD (European Clean Up Day), che si è tenuto il 10 maggio e che ha visto come evento istituzionale di rappresentanza il giro in treno con il Ministro dell'Ambiente, da Bologna a Roma – cui si sono affiancati momenti di pulizia delle stazioni alla partenza e all'arrivo ad opera di gruppi di volontari, e momenti di cronaca partecipata dell'evento grazie al lavoro dei giornalisti in erba (gruppo di giovani e bambini che hanno partecipato all'intera giornata e ne hanno dato puntuale resoconto). Due giorni di convegno a Roma (Tece – Toward for a Circular Economy) a fine maggio, con spazio espositivo e interventi al convegno stesso, hanno dato lo step successivo per la serie di attività legate all'argomento prevenzione e riduzione dello spreco delle risorse: all'interno della due giorni di convegno è avvenuta la premiazione di Ostelli Zero Waste (progetto 2013, che ha visto la giornata di presentazione e chiusura del progetto medesimo a maggio 2014). La Settimana vera e propria (dal 22 al 29 novembre) è stata caratterizzata dalla presenza interconsortile a Giacimenti Urbani, settimana di eventi ed esposizione a Milano con spazi dedicati ai singoli materiali e ai riusi creativi degli stessi. Si è trattato di interventi corposi, con presenza continuativa, strettamente aderenti al tema e alla mission consortile.

In conseguenza della riattivazione della Campagna Intercork, l'attività consortile di comunicazione si è espressa anche su occasioni e giornate legate al mondo del vino (di cui il tappo di sughero è partner d'elezione), come il Cesena Wine Festival di febbraio, in Emilia Romagna, e Laghidivini in Lazio a giugno, dove il consorzio ha partecipato con interventi ai convegni, allestimento di spazi, distribuzione di materiali informativi sul ciclo degli imballaggi e dei rifiuti legati al mondo del vino.

Rilegno ha rafforzato la sua presenza territoriale, sostenendo e partecipando a iniziative di carattere locale di diffusione della conoscenza delle raccolte differenziate e del riciclo della materia legnosa. Alcuni interventi si sono mostrati efficaci e di ampio respiro, quali il progetto di Contarina, a Treviso, con l'allestimento di uno spazio informativo permanente all'interno del Parco degli Alberi Parlanti, la diffusione capillare alla cittadinanza di volantini informativi e gli incontri con gli insegnanti del territorio (la conclusione del progetto sfiora nel 2015) o come il Campania Eco Festival di Nocera, che si è tenuto all'inizio dell'estate: tre giorni di eventi, concerti, convegni e momenti di confronto all'interno di una grande piattaforma ecologica di conferimento dei rifiuti con una folta risposta da parte della cittadinanza e del pubblico giovane. Altri interventi hanno avuto il carattere episodico forte per il territorio, come la Festa del Ri (Cesenatico, maggio, inserita nel novero delle attività di comunicazione ECUD) di didattica e coinvolgimento della cittadinanza con attività dedicate alla scuola primaria e un momento di condivisione dei risultati in pieno centro storico.

Il consorzio ha inoltre arricchito con la sua presenza, il coinvolgimento tecnico e la diffusione di materiali e la partecipazione a incontri con i giornalisti (in alcuni casi organizzandoli direttamente) alcuni progetti di comunicazione locale, relativi sia alla raccolta del legno sia alla raccolta del sughero.

I progetti a cui si fa riferimento si sono svolti in Piemonte (Torino e provincia, con didattica nelle scuole e promozione e informazione sulle corrette modalità di conferimento dei rifiuti legnosi), Toscana (Firenze e territorio del Chianti per il riferimento alla partenza di un articolato progetto di raccolta differenziata finalizzata al riciclo dei tappi di sughero usati), a Roma (dove i progetti sono di diversi calibri: si comincia con la sponsorizzazione di Re-Boat Race, evento di fine estate che si svolge in più momenti e che ha il suo clou nella regata di barche costruite con materiale di recupero, all'interno del laghetto dell'Eur; si continua con la didattica per l'anno scolastico 2014/2015 e si focalizza l'attenzione in particolare sull'evento estivo rappresentato dal "Riciclo Concerto dei Riciclati Circo Musicale", polistrumentisti diplomati che hanno costruito un intero spettacolo con

strumenti realizzati recuperando oggetti dismessi e rifiuti – anche di legno. Il concerto estivo era a ingresso libero e dedicato alla cittadinanza).

Nel 2014 il consorzio Rilegno ha sostenuto anche progetti continuativi di didattica ambientale, quali High School Game Marche, rivolto alle ultime classi delle scuole superiori dell'intera regione, e il Festival Nuove figure nel parco delle colline metallifere (Toscana), seconda edizione di un festival di realizzazione di burattini e giochi con recupero del legno, che occupa l'intero periodo estivo con laboratori e attività ed è indirizzato a bambini di età compresa tra 4 e 9 anni.

La positiva esperienza dello School Game marchigiano, ampiamente testata nel 2013, ha stimolato la riflessione di sistema per tutti i consorzi di filiera. A seguito di questo proficuo scambio di idee, i sei consorzi hanno scelto di progettare, sostenere e finanziare un gioco interamente a tematica ambientale: il Green Game, che si è svolto in Puglia nel corso della prima parte dell'anno scolastico 2014/2015, con conclusione a dicembre 2014. Il progetto Green Game, rivolto al primo ciclo delle scuole superiori, ha confermato l'ottimo successo di pubblico e la grande attenzione nei confronti delle tematiche ambientali da parte di studenti e insegnanti: si è registrato un coinvolgimento complessivo di oltre 10.000 studenti su tutto il territorio pugliese, e una eccellente copertura mediatica. Il progetto verrà ripreso anche per l'anno 2015, su un'altra regione del Sud Italia sulla quale convergono energie ed attenzione dei singoli consorzi.

Come ogni anno si è confermata la presenza a Comuni Ricicloni nazionale, la manifestazione promossa da Legambiente che fotografa lo stato dell'arte della corretta gestione dei rifiuti per i Comuni partecipanti. La premiazione si è svolta a inizio luglio a Roma, trasmessa in diretta streaming sul canale dedicato in internet. Anche quest'anno, come già nell'annualità precedente, si è focalizzata l'attenzione su storie premianti di corretta gestione dei rifiuti: per il 2014 l'attenzione di tutti i consorzi si è concentrata sulla Festa Nazionale degli Alpini (tenutasi dal 9 al 12 maggio a Pordenone) dove le raccolte differenziate di tutte le frazioni merceologiche, compresa la raccolta del sughero, sono diventate occasione preziosa per presentare il funzionamento di un sistema efficiente ed efficace come quello messo in piedi dal sistema consortile. L'evento è stato documentato con numeri e video informativi girati nel corso della festa.

Merita infine una menzione il progetto ForCyclist, di coinvolgimento del mondo ciclistico per la realizzazione di prodotti provenienti dal riciclo dei materiali. Il sostegno dei consorzi – tra cui Rilegno - ha permesso di realizzare un piccolo prototipo dei progetti vincitori: spicca, come secondo classificato, il progetto di un sottopentola realizzato con catena di bicicletta e blocchetti di pallet di recupero. Il 2014 ha aperto le porte al progetto pilota Un mare di legno, di esclusiva pertinenza consortile che, attraverso la distribuzione sugli stabilimenti balneari selezionati (costa Adriatica e Tirrenica) di cassette per la frutta di formato ridotto e a marchio "Scopri il riciclo", ha consentito di informare il pubblico vacanziero sulle virtuosità del riciclo del legno attraverso una modalità nuova per il legno, accattivante e interessante.

Il progetto pilota è stato importante perché ha consentito lo studio di una corposa campagna comunicativa che ha preso l'avvio definitivo a inizio 2015, con il nome Legno e Rilegno, di cui daremo evidenza nei prossimi documenti.



Valori economici | 8
e finanziari

Valori economici e finanziari

8.1 Contributo ambientale

Il Contributo ambientale rappresenta la principale fonte di finanziamento di cui si avvale il Sistema Conai, con l'intento di ripartire tra produttori e utilizzatori gli oneri derivanti dalla raccolta e avvio a riciclo / recupero dei rifiuti di imballaggi.

Il Contributo Ambientale è gestito da Conai in nome e per conto dei Consorzi di Filiera e genera il gettito economico attraverso la sua applicazione sull'impresso al consumo.

Nella tabella che segue sono esposte le risultanze del dichiarato 2014 per la Filiera del Legno alla data del 2 marzo 2015.

TAB. 8.1

Modalità di dichiarazione	2014 €	2013 €	Δ %
Procedure ordinarie	18.534.007	18.116.873	2,3%
Procedure conguaglio/rimborso	- 1.417.072	- 1.256.856	12,7%
Procedure semplificate	2.044.867	1.707.533	19,8%
Procedure ordinarie/semplificate (recupero su esercizi precedenti)	1.308.261	1.275.149	2,6%
Totali	€ 20.470.063	€ 19.842.699	3,2%

Il gettito complessivo fa rilevare un incremento di oltre 3 punti percentuali sull'esercizio precedente, in concomitanza con un incremento del 4,9% del dato quantitativo di impresso al consumo.

Nell'ambito delle varie procedure, si rilevano le seguenti variazioni rispetto all'esercizio precedente:

- le procedure ordinarie nel loro insieme registrano un + 2,3%; si rileva un incremento del dichiarato distribuito in tutte le tipologie di imballaggio, ad esclusione del materiale sughero esclusione del materiale sughero. Il dato più rilevante è quello riguardante le procedure agevolate sul pallet usato che sono definitivamente entrate a regime nell'esercizio; a tale proposito, anche per effetto della maggiore attenzione riscontrata sulle modalità di compilazione a beneficio della veridicità dei dati, si rileva una diminuzione del quantitativo relativo al dichiarato da pallet nuovo in favore di quello usato.

Più in generale, ai fini dell'aumento del contributo rilevato in tutte le procedure, non è da sottovalutare l'effetto prodotto dall'introduzione nell'anno 2014 dell'obbligo di utilizzo della dichiarazione online. Oltre ai tempi di ricezione, si sono sicuramente ridotti i tempi di lavorazione con conseguente maggiore completezza dei dati utilizzabili ai fini della chiusura di bilancio rispetto a quelli disponibili nello stesso periodo per il bilancio 2013.

- le procedure di conguaglio a rimborso sulle esportazioni, vedono un incremento del 12,7%; con l'anticipo al 28 febbraio, in luogo di fine marzo, del termine ultimo di presentazione delle richieste di rimborso/conguaglio, è stato possibile avere a disposizione più dichiarazioni su cui fare valutazioni e stime più puntuali. L'incremento rilevato conferma comunque l'andamento crescente delle richieste pervenute rilevato già negli esercizi precedenti, anche per effetto dell'incremento delle esportazioni;
- anche le procedure semplificate sulle importazioni registrano un notevole incremento con un + 19,7%. A fronte di un lieve incremento del quantitativo assoggettato a tali procedure, inferiore al punto percentuale, nel 2014 sono state riviste in aumento le aliquote di riferimento per effetto

della revisione dei contributi unitari, in particolare di quello della plastica;

- il recupero del contributo relativo ad esercizi precedenti ha generato ricavi per oltre 1.300.000 euro, complessivamente tra procedure ordinarie e semplificate, con un + 2,6% rispetto al 2013. Annualmente emergono nuovi ricavi frutto dell'azione di controllo e di verifica, ulteriormente potenziata da Conai nell'ultimo biennio, oltre che da auto denuncia dei contribuenti che vogliono regolarizzare la loro posizione. Sono ricavi impossibili da prevedere, se non quando se ne viene a conoscenza, ma che fanno parte della gestione di sistema.

Premesso quanto sopra, si passa ora all'analisi nel dettaglio delle varie procedure di incasso del contributo ambientale con un aggiornamento dei dati storici riportati nelle tabelle illustrative.

Procedure ordinarie

La dichiarazione del Contributo Ambientale attraverso la procedura ordinaria è quella maggiormente adottata dalla platea dei Produttori/Utilizzatori tenuti all'applicazione e al versamento del contributo.

La tabella seguente (8.2) riporta l'andamento del dichiarato dall'anno 2007 al 2014, mettendo in evidenza i riflessi della crisi economica sulla produzione di imballaggi, con la grande contrazione sul quantitativo impresso registrata nel biennio 2008/2009, cui non corrisponde la contrazione sul gettito per effetto del raddoppio del valore unitario passato da 4 a 8€ la tonnellata.

Si evidenzia poi un lieve recupero nel biennio 2010 - 2011, per poi registrare un nuovo decremento sia quantitativo che economico nel 2012.

Dal 2013 il segno ritorna ad essere positivo e si incrementa nel 2014 a conferma dell'inversione di tendenza, che si auspica possa essere duratura.

TAB. 8.2

Periodo	Dichiarazioni n.	Δ %	Quantità assoggettate ton.	Δ %	Importo contributo €	Δ %
2007	31.185	/	2.927.781	/	11.711.124	/
2008	30.491	-2,23	2.767.663	-5,5	11.070.654	-5,5
2009	30.410	-0,26	2.192.914	-20,76	17.539.472	+58,43
2010	31.062	+2,1	2.369.202	+8,03	18.960.506	+8,1
2011	30.231	-2,7	2.385.985	+0,7	19.101.498	+0,7
2012	31.261	+3,4	2.244.042	-5,95	17.923.390	-6,17
2013	31.142	-0,4	2.541.932	+13,27	18.116.873	+1,08
2014	30.888	-0,8	2.686.891	+5,7	€ 18.534.007	+2,30

L'evidente incremento dal punto di vista quantitativo, che proporzionalmente impatta sul dato economico in funzione dell'entrata a regime delle procedure agevolative introdotte dal 2013 in favore dei pallet usati rigenerati e dei pallet, sia nuovi che usati, che per caratteristiche e utilizzo risultano conformi a capitolati codificati nell'ambito di circuiti produttivi controllati.

Più precisamente tali procedure prevedono una percentuale di abbattimento sul peso del 40% per la prima categoria e del 60% per la seconda, generando una riduzione della base imponibile del Contributo Ambientale Legno. Come già accennato il prevedibile decremento di gettito che l'agevolazione avrebbe potuto generare, è stato compensato sia dall'ampliamento della platea dei contribuenti che della maggiore attenzione riscontrata sulle modalità di compilazione a beneficio della veridicità dei dati consentendo di mantenere pressoché invariato l'apporto economico derivante dalla categoria interessata.

Complessivamente il raffronto di periodo 2014/2007 evidenzia ancora un gap negativo di oltre 8 punti percentuali sul quantitativo dichiarato che però si va annualmente riducendo. Il gettito economico

non può evidenziare tale decremento, in quanto è mitigato dal raddoppio del contributo unitario che il Consiglio di Amministrazione ha apportato dal 2009.

La tabella che segue espone la ripartizione del gettito da PROCEDURE ORDINARIE, fra le varie tipologie di dichiarazioni:

TAB. 8.3

Tipologia di procedura	Dichiarazioni n.	%	Quantità assoggettate ton.	%	Importo contribuito €
Produttori Italia	10.159	32,89	2.353.006	87,57	15.902.807
Import	18.506	59,91	280.487	10,44	2.240.758
Compensazione import/export	2.097	6,79	34.096	1,27	272.654
Produttori sughero	10	0,03	2.179	0,08	17.421
Riutilizzabili/cisternette	116	0,38	17.123	0,64	100.367
Totale	30.888	100	2.686.891	100	€ 18.534.007

- la voce “**Produttori Italia**” riguarda le dichiarazioni relative alle prime cessioni di imballaggi e materiali di imballaggi sul territorio nazionale da parte della platea dei produttori della filiera legno, interessa quasi il 33% delle dichiarazioni e apporta l’88% del gettito complessivamente generato;
- le importazioni di materiali per imballaggio e di imballaggi pieni o vuoti destinati al mercato nazionale, possono essere dichiarate attraverso due modalità: semplificata, di cui si tratta successivamente, e ordinaria indicata in tabella alla voce “import”; tale modalità interessa il 60% delle dichiarazioni per un apporto di gettito da procedure ordinarie del 10% circa;
- il restante 2% circa delle dichiarazioni è relativo a tre tipologie di procedure:
 - quella derivante dalle “**compensazioni import/export**” per soggetti che effettuano sia importazioni che esportazioni di imballaggi
 - una seconda inerente al settore del “**sughero**”
 - e una terza tipologia per gli imballaggi “**riutilizzabili**” e “**cisternette multimateriali**”, categorie cui sono state riservate semplificazioni nell’assoggettamento del contributo ambientale.

Complessivamente l’apporto di contributo derivante da tali procedure, nell’ambito delle procedure ordinarie, è di poco superiore all’1,7%.

Procedure di conguaglio/rimborso

Sono procedure che consentono di non assoggettare a contributo ambientale gli imballaggi destinati all’esportazione.

Con la procedura “**ex ante**”, o procedura semplificata, l’esportatore può acquistare dal proprio fornitore imballaggi in esenzione dal contributo, sulla base di una percentuale denominata “plafond” determinata sulle risultanze delle esportazioni dell’anno precedente. A consuntivo si procederà con un conguaglio a debito o a credito sul versato, con riferimento a quanto effettivamente esportato nell’esercizio di competenza.

La procedura “**ex post**”, o procedura ordinaria, consente all’impresa che ha esportato imballaggi assoggettati a Contributo Ambientale in fase di acquisto, di richiedere il rimborso del contributo versato su questi quantitativi. L’utente che maggiormente fa ricorso a tale procedura è l’utilizzatore esportatore di imballaggi pieni.

La tabella evidenzia i quantitativi di imballaggi commercializzati in esenzione, in quanto destinati all’esportazione, a partire dall’esercizio 2008, anno in cui sono state introdotte tali modalità operative.

TAB. 8.4

Periodo	Rimborsi da procedura “Ex ante” (saldo) €	Rimborsi procedura “Ex post” €	Pari a ton. esportate	Δ %
2008	- 275.894	- 135.116	- 102.753	/
2009*	- 499.426	- 392.428	- 111.482	+8,5
2010*	- 544.144	- 477.640	- 127.723	+14,6
2011*	- 499.251	- 567.541	- 133.350	+4,4
2012*	- 492.463	- 643.965	-142.060	+6,5
2013*	- 503.032	- 753.824	-157.107	+10,6
2014*	€ - 537.584	€ - 879.488	-181.228	+15,4

* Stima.

Ogni anno i dati relativi a tali procedure sono frutto di stime ed elaborazioni che tengono conto sia del dichiarato a consuntivo relativo agli esercizi precedenti che delle previsioni di variazione dell’indice ISTAT sulle esportazioni.

Per l’anno 2014, come già evidenziato, si è anticipato di un mese il termine per la presentazione delle richieste di conguaglio. Benché le dichiarazioni ricevute, per oltre il 95%, sulle quali si è potuto lavorare per la stima del dato annuale debbano sottostare alle procedure di controllo prima di essere definitivamente conteggiate, sono state elemento utile ed attendibile al quale poi si sono aggiunte verifiche su un campione significativo di soggetti che nell’esercizio precedenti si sono avvalsi di tali procedure. L’esito di tali analisi lasciano prevedere per l’anno 2014 un incremento del dichiarato di circa l’11%, anche supportato dalle previsioni di crescita delle esportazioni in ambito di mercato.

Procedure semplificate sulle importazioni

Le procedure semplificate rappresentano una facilitazione nelle modalità di determinazione del Contributo Ambientale dovuto sulle importazioni di merci imballate.

Nell’ambito di tali procedure, sono comprese convenzioni con associazioni di import export come Fruitimprese e Federdistribuzione, che permettono agli operatori del settore di accedere alle agevolazioni sulle applicazioni del contributo ambientale.

La tabella 8.5 riporta il dato storico complessivamente riferito al sistema delle semplificazioni sulle importazioni.

TAB. 8.5

Periodo	Dichiarato €	Δ %	Ripartito fra i consorzi €	Quote Rilegno €
2007	22.890.000	/	17.105.000	2.044.872
2008	23.250.000	+1,55	18.600.000	2.027.087
2009	25.154.000	+ 8,18	20.396.000	2.400.379
2010	33.133.000	+31,72	26.866.000	2.940.044
2011	33.382.000	+0,75	27.085.000	2.687.816
2012	22.751.000	-31,85	18.479.000	1.986.873
2013	19.217.000	-15,53	15.587.000	1.707.533
2014	€ 23.562.000	+22,61	€ 19.120.000	€ 2.044.867

In questa modalità di dichiarazione, Conai incassa direttamente il contributo per poi riversarlo per quote di competenza ai Consorzi di Filiera interessati.

Il dichiarato complessivo di sistema delle procedure semplificate 2014 ha registrato un incremento in termini economici del 22,6% rispetto all'anno precedente. Tale incremento è giustificato sia dalla variazione delle aliquote di riferimento, sia dalla massiccia operazione di controllo operata da Conai con particolare attenzione a tale categoria di operatori.

Nella variazione delle aliquote si segnala che:

- il contributo forfetario applicato sul peso totale dei soli imballaggi (tara) di merci importate, è passato da 31,00 a 32,00 €/ton. da gennaio 2014;
- le percentuali da applicare sul peso totale delle importazioni, per la determinazione forfetaria del peso dell'imballaggio sono risultate le seguenti:
 - per le importazioni di prodotti alimentari l'aliquota è variata dallo 0,07% allo 0,08;
 - per le importazioni di prodotti non alimentari l'aliquota è passata da 0,03% dal 1° Ottobre 2013 a 0,04% dal 1° gennaio 2014.

Per quanto riguarda il legno, si registra un aumento nei quantitativi derivanti da procedure forfezzate che vanno da 71.378 tonnellate del 2013 a 71.998 del 2014, con un incremento del valore economico di oltre il 17% per circa 337.000 euro, soprattutto generato dalla revisione in aumento di contributi e aliquote.

8.2 Contributo consortile

Il contributo consortile rappresenta l'apporto finanziario che gli iscritti a Rilegno sono tenuti a versare a fronte dei servizi consortili. È determinato annualmente dall'Assemblea ai sensi dell'art. 6 dello statuto.

Per le cinque categorie dei Produttori con obbligo di iscrizione al Consorzio, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno proporre all'Assemblea una revisione al ribasso dell'aliquota in considerazione del perdurare della criticità della situazione economico-finanziaria che ha investito tutte le aziende, che è passata dallo 0,04% allo 0,025%. Ai fini del calcolo, tale percentuale va applicata al volume d'affari derivante dalle vendite di imballaggi e materiali da imballaggio, riferito all'esercizio precedente.

Mentre per gli appartenenti alla categoria dei Riciclatori, lo Statuto dispone che partecipino alla copertura dei costi di funzionamento della struttura del Consorzio, nella misura del 15% e in funzione del numero di quote di fondo consortile detenute da ciascun iscritto al 31 dicembre di ogni anno.

TAB. 8.6

Periodo	Contributo produttori €	Contributo riciclatori €	Recupero contributi pregressi €	Totale €
1999	472.757	/	21.009	493.766
2000	457.432	86.033	7.563	551.028
2001	504.657	68.647	7.203	580.507
2002	515.261	104.737	15.531	635.529
2003	518.449	105.211	9.917	633.577
2004	514.263	96.056	63.629	673.948
2005	546.597	118.425	167.545	832.567
2006	605.000	130.231	30.827	766.058
2007	684.287	135.668	15.442	835.397
2008	755.851	178.050	10.708	944.609
2009	727.050	150.318	20.650	898.018
2010	582.063	160.167	20.977	763.207
2011	631.394	160.754	42.450	834.598
2012	659.107	154.081	29.533	842.721
2013	639.625	166.149	25.330	831.104
2014	€ 394.302	€ 155.339	€ 3.027	€ 552.668

Il decremento complessivo che si registra sul contributo rispetto al 2013 per 278.000 euro è dovuto appunto alla revisione dell'aliquota, come sopra indicato.

Relativamente all'andamento generale il picco più alto si è raggiunto nel 2008 quando sulla base imponibile di riferimento, ovvero il volume d'affari del 2007, non si erano ancora abbattuti gli effetti della crisi economico-finanziaria.

8.3 Fondo consortile e riserve del patrimonio netto

Il **fondo consortile** rappresenta il capitale sottoscritto dai Consorziati a titolo di partecipazione, ed è suddiviso in quote del valore nominale di 5,16 euro.

Alla data del 31.12.2014 risultava composto di n. 62.531 quote per un totale di € 322.660,00, valore leggermente diminuito rispetto al precedente esercizio. Come pure risultava in diminuzione il numero complessivo degli iscritti (-16 unità rispetto al 2013) che abbassa di poco il valore medio della quota di partecipazione che passa da € 140,00 a € 139,00.

La tabella che segue riporta la movimentazione del fondo dall'anno di costituzione del Consorzio.

TAB. 8.7

Periodo	Consortziati N.	Δ %	Importo Fondo consortile €	Δ %
1999	2.178	/	325.137	/
2000	2.207	+1,3	319.991	-1,58
2001	2.193	-0,6	319.187	-0,25
2002	2.175	-0,8	316.623	-0,80
2003	2.153	-1,0	310.498	-1,94
2004	2.133	-0,9	304.744	-1,85
2005	2.392	+12,14	330.488	+ 8,45
2006	2.336	- 2,34	329.435	- 0,3
2007	2.304	-1,39	326.365	- 0,9
2008	2.242	-2,76	321.375	-1,55
2009	2.196	-2,05	321.267	-0,03
2010	2.244	+2,18	323.222	+0,61
2011	2.275	+1,38	328.594	+1,66
2012	2.324	+2,15	324.337	-1,29
2013	2.329	+ 0,21	326.530	+ 0,68
2014	2.313	-0,68	€ 322.660	-1,18

Per quanto riguarda la distribuzione del fondo fra le categorie obbligate, si rileva una diversa ripartizione economica, rispetto alla ripartizione numerica degli iscritti, come evidenziato nella tabella successiva.

Questo determina un diverso valore medio delle quote che, sempre per le categorie obbligate, va da un minimo di € 72 ad iscritto nella categoria a), ad un massimo di € 212 ad iscritto nella categoria b).

In generale, la categoria dei produttori di pallet è quella che accoglie il maggior numero di iscritti e sottoscrive la percentuale più alta del fondo consortile.

Tale considerazione non si avvalorava in riferimento alla categoria g) alla quale è comunque destinato il 15% del fondo consortile indipendentemente dal numero degli iscritti.

Alla data del 31.12.2013, il Fondo consortile risultava così ripartito fra le categorie di iscritti di cui all'art. 2 c. 3 dello Statuto:

TAB. 8.8

Categorie	Iscritti n.	%	Valore fondo consortile €	%	Valore medio quota €
a) Fornitori di materiali	306	13,23	21.847	6,77	71
b) Prod. imballaggi ortofruttili	280	12,11	58.530	18,14	209
c) Produttori pallet	952	41,16	118.969	36,87	125
d) Prod. imballaggi industriali	711	30,74	66.941	20,75	94
e) Import. materiali e imball. vuoti	52	2,38	7.972	2,47	145
g) Riciclatori	9	0,39	48.401	15,00	5.378
Totale	2.313	100	€ 322.660	100	€ 139

Le altre voci che con il fondo consortile costituiscono il Patrimonio netto del Consorzio, sono i fondi di riserva di origine legale o statutaria, che si distinguono fra riserve di capitale e riserve di utili non distribuibili.

La voce in bilancio al 31.12.2014, comprendente il risultato economico dell'esercizio, era così rappresentata (tab.8.9):

TAB. 8.9

Voci del patrimonio netto al 31.12.2014	Importo in unità di €	%
Fondo consortile	322.660	1,76
Fondo receduti categorie obbligate	105.406	0,58
Fondo receduti categorie di diritto	22.229	0,12
Fondo conguagli categorie di diritto	14.869	0,08
Fondo riserva art. 224 c.4 D.Lgs.152/2006	16.819.666	91,98
Altre riserve e fondi	1.324	0,01
Utile (perdita) dell'esercizio	1.000.106	5,47
Totale	€ 18.286.260	100,00

Per quanto riguarda le possibilità di impiego delle voci di patrimonio, il fondo consortile può essere utilizzato nella copertura di perdite d'esercizio e nella gestione del Consorzio in caso di momentanea insufficienza di provvista finanziaria, con obbligo di ricostituzione del medesimo entro l'esercizio successivo. Ad oggi il fondo non è mai stato utilizzato.

I diversi fondi che costituiscono le riserve del Patrimonio riguardano gli accantonamenti effettuati in caso di recesso degli iscritti, sia obbligati che di diritto, in quanto ai sensi dell'art. 4 comma 5 dello Statuto non si procede alla liquidazione della quota al consorziato receduto o escluso dal Consorzio. Anche questi fondi possono essere impiegati nella copertura di perdite e negli aumenti di capitale.

La voce più importante delle riserve è quella costituita ai sensi dell'articolo 224 comma 4 D.Lgs 152/2006 (ex art. 41 comma 2-bis del D.Lgs 22/97), e riguarda l'accantonamento degli avanzi di gestione derivanti dai precedenti esercizi che non possono essere in alcun caso distribuiti ai consorziati. La riserva può essere impiegata nella gestione consortile, nella copertura delle perdite di esercizio e negli aumenti di capitale.

La tabella che segue rappresenta la movimentazione della riserva in riferimento agli esiti della gestione consortile nei vari esercizi.

TAB. 8.10

Periodo	Risultato economico €	Importo f.do di riserva art. 224 c.4 D.Lgs 152/2006 €	Δ %
2000	11.330.916	11.330.916	/
2001	4.434.953	15.765.869	39,14
2002	1.336.163	17.102.031	8,47
2003	- 5.405.586	11.696.445	- 31,61
2004	- 2.989.207	8.707.238	- 25,56
2005	40.273	8.747.511	0,46
2006	311.258	9.058.769	3,56
2007	- 794.543	8.264.225	- 8,77
2008	- 3.221.245	5.042.980	- 38,98
2009	- 391.619	4.651.361	- 7,76
2010	2.493.172	7.144.533	53,60
2011	4.853.158	11.997.691	67,93
2012	2.133.948	14.131.639	17,79
2013	2.688.027	16.819.666	19,02
2014	€ 1.000.106	€ 17.819.852	5,94

Anche l'esercizio 2014 ha chiuso con un avanzo di gestione, e con l'accantonamento a riserva si raggiunge il massimo storico del fondo. Poiché l'obiettivo prioritario del Contributo ambientale è quello di garantire l'equilibrio economico-finanziario e patrimoniale del consorzio, la determinazione del suo valore unitario è strettamente legata anche all'ammontare delle riserve patrimoniali.

Sulla base di tale andamento crescente della riserva, Conai ha rivisto al ribasso il contributo del legno da 8,00 a 7,00 euro la tonnellata, a far data dal 1° di Aprile 2015.

Raccordo fra riserva civilistica e riserva liquida

Le risorse finanziarie nel 2014 hanno fatto registrare un incremento della media mensile della liquidità che è passata da 8,9 milioni dell'esercizio precedente a 11,7 milioni di euro; il rendimento medio annuale di interesse è stato del 1,45%.

Il prospetto che segue intende rappresentare il raccordo tra la riserva civilistica, il cui andamento è illustrato nella precedente tabella 8.10, e la riserva di liquidità che è così esposta nello stato patrimoniale attivo del bilancio al 31.12.2014:

- depositi bancari € 12.995.954;
- denaro e valori in cassa € 226.

TAB. 8.11

Raccordo fra riserva civilistica e liquida

Riserva civilistica	Valore €	Riserva liquida	Valore €
Riserva civilistica	16.819.666	Crediti v/clienti	10.561.575
Capitale netto e altre riserve	466.488	Crediti tributari	424.021
Accantonamento utile civ. 2011	1.000.106	Altri crediti	365.679
a) Riserva civilistica netta	18.286.260	Totale crediti	11.351.275
		T.F.R.	229.899
		Debiti v/fornitori	8.594.181
		Debiti tributari e previdenziali	219.768
		Altri debiti	154.934
		Totale debiti	9.198.782
		Saldo debiti/crediti (1)	2.152.493
		Immobilizzazioni (2)	3.016.178
		Partecipazioni (3)	121.409
		b) Totale riserva investita (1+2+3)	5.290.080
		c) Riserva liquida	12.996.180
		Somma di raccordo b) +c) = a)	€ 18.286.260

Come si vede, lo scostamento fra i due tipi di riserva è dato dall'importo della riserva investita **(b)**, generata dalle immobilizzazioni e dal saldo attivo fra crediti e debiti **(1)**.

8.4 Costi e ricavi operativi

Si procede con l'analisi dell'operatività consortile svolta ai sensi di Statuto. Rilegno è costituito per il raggiungimento degli obiettivi di riciclaggio e di recupero dei rifiuti di imballaggio di legno che vengono immessi sul mercato nazionale. La sua operatività è volta a organizzare e promuovere la ripresa degli imballaggi usati, la raccolta dei rifiuti di imballaggio sia conferiti al servizio pubblico che privato.

La gestione dei flussi di materiale raccolto e avviato a riciclo/recupero per l'esercizio 2014 ha comportato un impegno economico netto di 15.910.603 euro, con un incremento di 1.751.904 euro sull'esercizio precedente, in relazione all'incremento dei flussi gestiti in ambito consortile pari a 126.000 tonnellate.

La tabella 8.12 raffronta la gestione operativa degli ultimi due esercizi evidenziandone le variazioni.

TAB. 8.12

Operatività consortile	2014	2013	Variazioni
1) Costi di raccolta e conferimento	9.230.099	8.151.365	1.078.734
a) imballaggi conferiti a riciclo/recupero	7.282.369	6.380.802	901.567
b) conferimenti da accordo Anci-Conai	1.947.730	1.770.563	177.167
2) Costi di trasporto e avvio al riciclo/recupero	10.759.650	9.738.139	1.021.511
a) Logistica (trasporti + magazzino)	9.850.433	8.889.134	961.299
b) Ritratteggio rifiuti da imballaggio	480.197	414.676	65.521
c) Certificazione qualità e analisi chimiche flussi	429.020	434.329	-5.309
3) Ricavi da servizio avvio a riciclo/recupero	4.079.146	3.730.805	348.341
a) da piattaforme in esclusiva nord	2.106.313	1.939.262	167.051
b) da piattaforme in esclusiva centro-sud	1.537.734	1.399.367	138.367
c) da piattaforme in gestione diretta centro-sud	435.099	392.176	42.923
Costi operativi netti (1+2-3)	€ 15.910.603	€ 14.158.699	€ 1.751.904

I Costi di **raccolta e conferimento** riepilogano i contributi alla raccolta erogati nell'esercizio sulla base delle due tipologie di convenzioni attive nell'ambito del sistema consortile:

- i conferimenti di imballaggi a riciclo/recupero hanno riguardato un flusso complessivo di 728.000 tonnellate di imballaggi cui è stato riconosciuto un corrispettivo uniformato per tutto il territorio di € 10,00 la tonnellata; il maggior costo sull'esercizio precedente è stato di 901.000 euro circa, per un incremento di 90.000 tonnellate gestite;
- per i conferimenti legnosi provenienti dalla raccolta differenziata su superficie pubblica e disciplinati secondo l'accordo quadro ANCI-CONAI, il corrispettivo euro/tonnellata ad Aprile 2014 è passato da € 3,49 a € 3,80 per un quantitativo totale di 512.000 tonnellate di rifiuto legnoso gestite, di cui 3.200 avviate a compostaggio; il maggior costo per 177.000 euro circa è dovuto per lo più all'incremento del corrispettivo, oltre che ai maggiori quantitativi di rifiuti legnosi gestiti per 17.000 tonnellate.

Nell'ambito dei **costi di trasporto per l'avvio a riciclo/recupero**, si evidenziano i seguenti scostamenti:

- la **logistica** dei flussi provenienti dalle aree centro meridionali, ha riguardato conferimenti per 480.000 tonnellate, con un incremento di circa 50.000 tonnellate rispetto al 2013 per maggiori costi di circa 961.000;
- il **contributo sul ritratteggio** di rifiuti da imballaggio interessa i rifiuti di pallet reimmessi al consumo previa riparazione e le cisternette multimateriale rigenerate; il contributo unitario riconosciuto è di 6 euro la tonnellata con un incremento di costi per 66.000 euro circa a fronte dei maggiori quantitativi assoggettati;
- costi per **certificazione e analisi** nell'ambito del sistema di controllo e di certificazione della qualità dei rifiuti legnosi avviati a riciclo, ha impegnato risorse per 429.000 euro circa, di poco inferiori al 2013.

Le voci di **ricavo** generate dal **servizio di conferimento a riciclo/recupero** dei flussi gestiti sulla base di corrispettivi individuati in relazione agli ambiti di provenienza, fanno rilevare complessivamente un maggior gettito di 348.000 euro, generato dall'aumento dei flussi conferiti che hanno riguardato

complessivamente 754.000 tonnellate di imballaggi con un incremento di oltre il 12% sul 2013.

Al fine di determinare l'effettiva incidenza dei costi di trasporto a carico del bilancio consortile, è necessario contrapporre le voci di costo e ricavo interessate: nell'esercizio 2014 i Costi di Logistica e trasporti (voce a) al netto dei Ricavi da conferimento rifiuti legnosi di provenienza centro-sud (somma delle voci b + c) sono stati pari a 7.877.600 euro, per un totale di 479.955 tonnellate di rifiuti trasportati. Il costo medio a tonnellata di 16,41 euro, è risultato leggermente inferiore rispetto a quello del 2013 di € 16,56, per effetto del maggior ricorso, ove possibile, a un recupero di prossimità.

8.5 Impiego del contributo ambientale

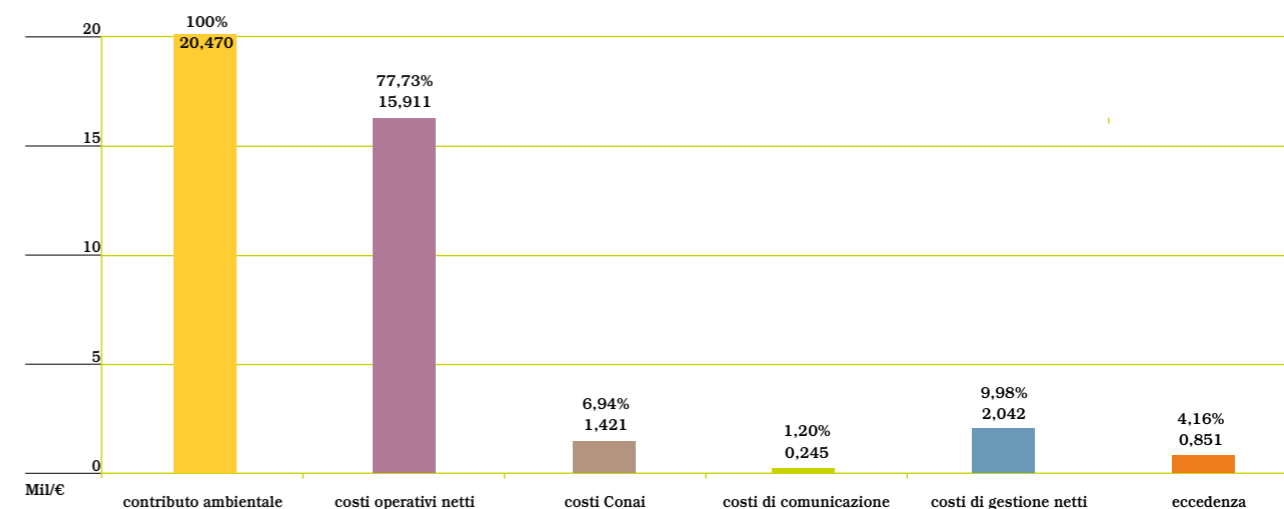
Come esposto nella tabella 8.1, i ricavi generati nell'esercizio 2014 dalle varie procedure attive per l'applicazione del Contributo ambientale, sono risultati di 20.470.063 euro, e sono stati impiegati nel raggiungimento degli obiettivi di legge generando i seguenti costi come indicato in tabella:

TAB. 8.13 Impiego del contributo ambientale

Ricavi da C.A.C.	Valore €
Procedure ordinarie	18.534.007
Procedure di conguaglio/rimborso	- 1.417.072
Procedure forfetarie	2.044.867
Procedure forfetarie	1.308.261
a) Totale ricavi C.A.C.	20.470.063
Costi operatività e gestione	15.910.603
Costi operativi netti (tab. 8.12)	244.687
Costi Conai	1.421.000
Costi di comunicazione	2.041.972
Costi di gestione struttura netti	19.616.235
b) Totale impiego	17.233.706
ECCEDEZZA (a-b)	€ 851.801

Segue l'esposizione grafica con evidenza della copertura in termini percentuali.

Gráfico 8.1 Impiego contributo ambientale 2014 (Mil/Euro)



Circa il 79% delle risorse economiche derivanti dal contributo ambientale è impiegato nel perseguimento degli obiettivi di raccolta, riciclo e comunicazione.

La partecipazione ai costi di Sistema, ribaltati sui Consorzi di Filiera e direttamente trattenuti da Conai sull'erogazione del contributo ambientale, impegnano poco meno del 7% della risorsa.

La copertura dei costi di gestione netti, che include anche ammortamenti e svalutazioni, impegna circa il 10% dei ricavi da contributo ambientale. L'ammontare complessivo dei suddetti costi per € 2.594.640 è in parte coperto dal gettito generato dal contributo consortile di 552.668 euro (tab. 8.6).

Dalla contrapposizione tra ricavi da Contributo Ambientale e costi Operatività e Gestione risulta una eccedenza per circa il 4% di gettito, che sommata ai ricavi generati da sopravvenienze, proventi straordinari e finanziari, al netto dei relativi oneri e delle imposte a carico dell'esercizio, determina il risultato di gestione.

8.6 Riepilogo dati economici dell'esercizio

Al termine dell'analisi della gestione, attraverso l'esame delle risorse economiche e del loro impiego, delle principali poste che compongono il Patrimonio netto e le Riserve finanziarie, si riepiloga il conto economico secondo una riclassificazione per macro-voci, rimandando al documento "BILANCIO 2014" la visione della stesura secondo i dettami del Codice Civile e della normativa vigente in materia.

TAB. 8.14

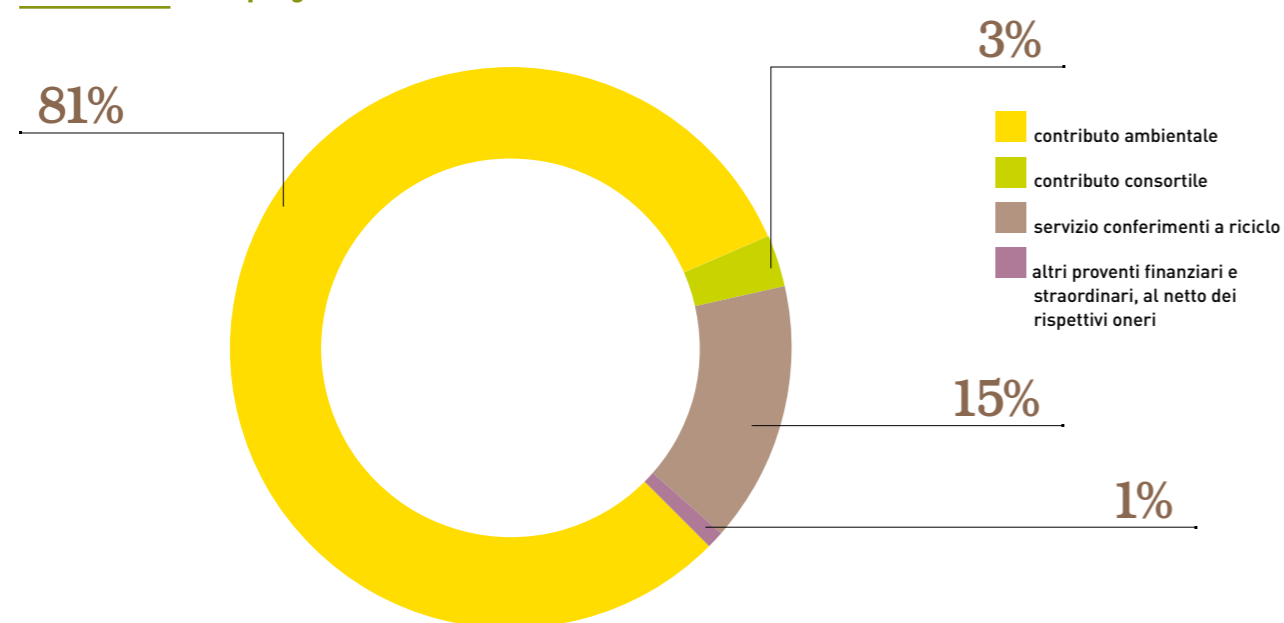
	Importo (unità di €)	Composizione %
Ricavi 2014		
a) CONTRIBUTO AMBIENTALE	20.470.063	80,67
Procedure ordinarie	18.534.007	
Procedure di conguaglio/rimborso	-1.417.072	
Sopravvenienze attive da procedure ordinarie	2.044.867	
Sopravvenienze attive da procedure forfezzate	585.620	
Sopravvenienze attive /passive procedure conguaglio rimborso	722.641	
b) SERVIZIO CONFERIMENTO A RICICLO/RECUPERO	4.079.146	16,07
c) CONTRIBUTO CONSORTILE	552.668	2,18
d) ALTRI RICAVI E PROVENTI AL NETTO DEI RISPETTIVI ONERI	274.477	1,08
Totale ricavi	25.376.354	100,00
Costi 2013		
a)RACCOLTA E CONFERIMENTO	9.230.099	38,01
CORRISPETTIVI PER CONFERIMENTI IMBALLAGGI	7.282.369	
CORRISPETTIVI ANCI-CONAI	1.947.730	
b)AVVIO A RICICLO/RECUPERO	10.759.650	44,31
Logistica (trasporti + magazzino)	9.850.433	
Ritrattamento	480.197	
Controllo e analisi qualità dei flussi	429.020	
c)COSTI DI COMUNICAZIONE	244.687	1,01
Istituzionale	153.749	
Locale	90.938	
d)COSTI CONAI	1.421.000	5,85
e)COSTI DI GESTIONE STRUTTURA	2.628.379	10,82
Personale (retribuzioni, trasferte, formazione, ecc.)	835.149	
Organi Consortili	365.226	
Consulenze e collaborazioni	326.264	
Generali	307.109	
Ammortamenti e svalutazioni	794.631	
TOTALE COSTI (a+b+c+d+e)	24.283.815	100,00
Imposte sul reddito dell'esercizio	92.433	
Risultato economico	€ 1.000.106	

Dalla contrapposizione dei costi e dei ricavi emerge un avanzo di gestione di 1.000.106 euro, al netto delle imposte a carico dell'esercizio risultate pari a 92.433 euro.

Come già esplicitato nella trattazione delle poste che compongono il Patrimonio netto, l'avanzo di gestione verrà accantonato nell'apposita riserva ai sensi dei disposti dell'art. 224 comma 4 del D. Lgs. 152/2006.

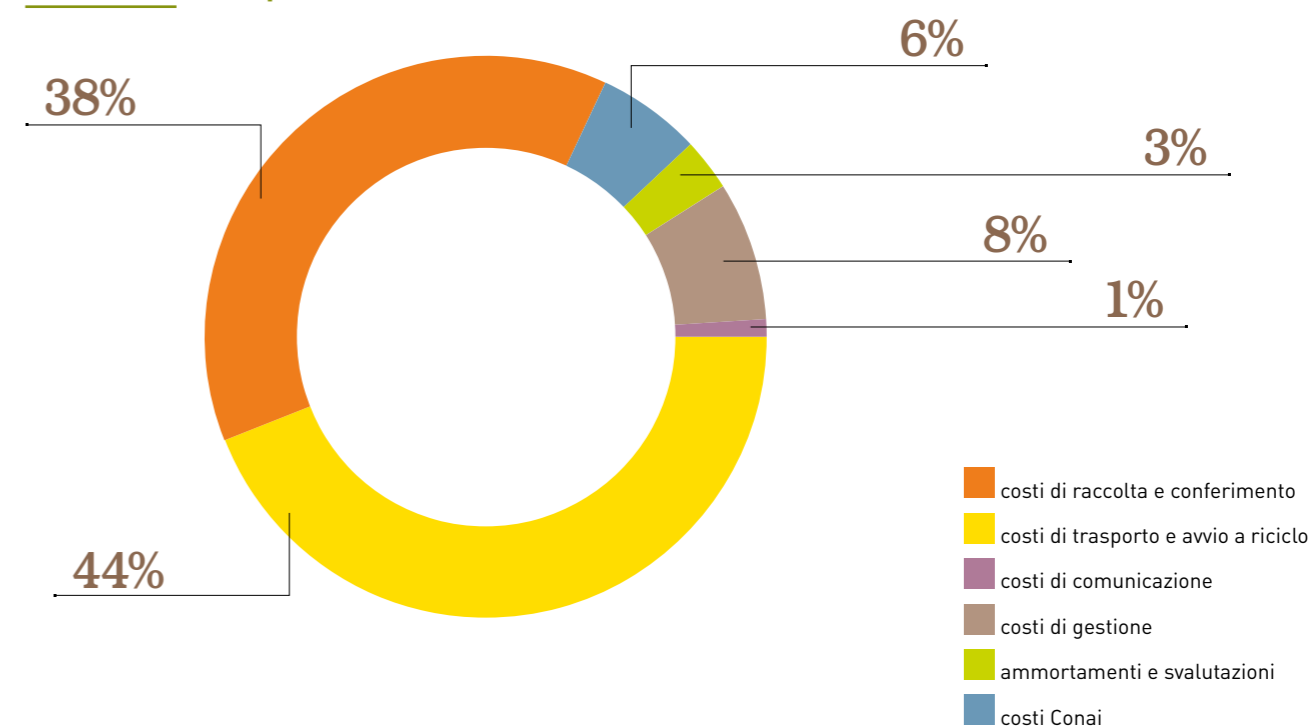
Segue l'esposizione grafica relativa alla composizione percentuale di ricavi e costi.

Grafico 8.2 Riepilogo ricavi 2014



Nella composizione dei ricavi, oltre l'80 % è relativo al contributo ambientale. I proventi derivanti dall'operatività e dal contributo consortile contribuiscono ad apportare oltre il 18% delle risorse. Gli altri proventi, che compongono l'1% dei ricavi, sono principalmente generati dalla gestione finanziaria della liquidità.

Grafico 8.3 Composizione % costi 2013



Nella composizione dei costi, l'attività operativa caratteristica incide per oltre l'83% del totale; poco meno del 6% è relativo alla partecipazione ai costi di Sistema mentre circa l'11% riguarda i costi di gestione della struttura, includenti gli ammortamenti e le svalutazioni sulle immobilizzazioni e sui crediti.



Programma specifico |
2015/2017 | **B**

1

Imnesso al consumo

Per il 2014 l'Istat ha comunicato un calo dello 0,4% del Prodotto Interno Lordo: per il terzo anno consecutivo esso è risultato in contrazione. L'Istituto nazionale ha rilevato invece che la spesa delle famiglie continua la sua lenta risalita. Nel quarto trimestre del 2014 ha segnato infatti un aumento dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% su base annua. Si tratta del sesto dato positivo in termini congiunturali. Prometeia, primaria Associazione dedicata all'attività di ricerca e all'analisi macroeconomica, prevede per il 2015 un incremento dei consumi delle famiglie superiore all'1%.

Se analizziamo la produzione industriale, nella media dell'intero anno 2014 la produzione è scesa dello 0,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ma nonostante la lieve contrazione l'immesso al consumo della filiera imballaggi di legno ha visto un rialzo di oltre 2 punti percentuali. Nel 2015, invece, nella media dei primi due mesi l'indice è diminuito dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La media del trimestre dicembre 2014-febbraio 2015 ha fatto invece intravedere una lieve ripresa, in quanto la produzione è aumentata dello 0,4% rispetto al trimestre precedente.

Vi sono generali segnali di ripresa. Sia il Fondo Monetario Interazionale (Fmi), che la Commissione Europea, che la Banca d'Italia hanno recentemente rivisto al rialzo le previsioni di crescita per il 2015: + 0,5/0,7% nel 2015 e +1,3/1,5% nel 2016. Non si sta parlando di un nuovo boom economico, ma dopo due anni di recessione, la seconda dal 2009, appare positivo riscontrare previsioni errate per difetto.

Queste previsioni sono da intendere al netto di ulteriori fattori che potrebbero concorrere a far crescere ancora il nostro Pil. I fattori in questione sono: il prezzo del petrolio, di cui l'Italia è importatrice, che continuerà a scendere; il deprezzamento dell'Euro rispetto al Dollaro e al Franco Svizzero, che renderà maggiormente competitivi i beni che esportiamo; la crescita americana, che concorrerà a fare da volano alla crescita del commercio internazionale; la diminuzione dei tassi d'interesse a lungo termine, che potrebbe dare nuova linfa agli investimenti di imprese famiglie; e, ovviamente, l'acquisto di Titoli di Stato da parte della Banca Centrale Europea e delle banche centrali nazionali, che dovrebbe immettere liquidità nel sistema per far ripartire la domanda interna: e per finire l'effetto Expo di Milano.

L'elaborazione delle prime dichiarazioni mensili del Contributo Ambientale relative al primo bimestre 2015 (riferite alla produzione nazionale – procedure ordinaria) e riferite a centinaia di aziende, evidenza invece un calo della produzione destinata al mercato interno. Nell'elaborazione del presente programma triennale, l'analisi combinata delle informazioni macroeconomiche citate ad inizio capitolo, nonché l'evoluzione quantitativa desunta da una quota seppur poco significativa di dichiarazioni del CAC, induce ad ipotizzare per il 2015 e il 2016 un rialzo dell'immesso pari all'1,3% e al 13%, e dello 0,9% per l'anno 2017.

TAB. 1

		2015	2016	2017
Stime dell'immesso al consumo	ton.	2.614.000	2.649.000	2.673.000

2

Diffusione delle convenzioni

Nel mese di Febbraio, con la formalizzazione da parte del Comitato di Verifica e Coordinamento Anci-Conai dei 2 testi di convenzione (il primo per la sola raccolta selettiva dei rifiuti di imballaggio in ambito urbano ed il secondo per una raccolta congiunta di imballaggi di legno ed ingombranti a matrice lignea – la cosiddetta frazione merceologica simile-) è iniziata la ragguardevole attività di rinnovo delle convenzioni.

Da un lato è certo il mancato rinnovo con numerose realtà ubicate in Lombardia, che hanno fatto la scelta strategica di dirottare i propri rifiuti legnosi dal circuito consortile dedicato al riciclo verso impiantistica di proprietà dedicata alla trasformazione in energia termoelettrica, così come con numerosi amministrazioni comunali ubicate in regioni in ritardo quali Sicilia e Calabria. Dall'altro lato, è lecito attendersi invece, una volta giunta a compimento la fase di rinnovo delle storiche collaborazioni territoriali, l'avvio di nuove collaborazioni sia con realtà comunali, soprattutto nelle regioni settentrionali e centrali, contraddistinte da una raccolta differenziata già avviata, sia con pubbliche amministrazioni, con particolare distribuzione nelle regioni meridionali ed insulari, che stanno approcciando l'avvio delle raccolte delle matrici legnose.

Già nei primi mesi del 2015 il network delle piattaforme consortili ha fatto registrare un saldo positivo tra uscite e nuovi ingressi che causerà un lieve incremento quantitativo, a rafforzamento della già attuale capillare distribuzione territoriale.

TAB. 2

	2015
Comuni in convenzione	4.700
Abitanti serviti	41.700.000
Numero convenzioni	345
Numero piattaforme private	380

3

Riciclo, recupero energetico e recupero totale

Riciclo a materia prima - gestione Rilegno e indipendente

Per il 2015, in previsione di una congiuntura economica più favorevole, si stima un leggero incremento dei volumi di produzione che, considerando un assestamento dei prezzi di vendita, porterebbero il giro d'affari complessivo del settore a crescere del 2,4%, con una discreta dinamica sia della domanda interna (sostenuta anche dai provvedimenti legislativi a sostegno dell'industria del mobile e dell'edilizia, principali settori di sbocco dei pannelli) che di quella estera, su cui impatta il recente deprezzamento dell'Euro (fonte DataBank – Cerved Group).

In un contesto di mercato non facile, per la delicata situazione economica in cui versa il paese e le forti difficoltà in cui si trovano i principali settori di sbocco dei pannelli in legno, le strategie degli operatori sono volte soprattutto a mantenere standard produttivi elevati e competitivi e a migliorare costantemente la gamma di prodotto, offrendo anche soluzioni e prodotti personalizzati sulle specifiche esigenze della clientela. Sotto il profilo commerciale le aziende tendono a cercare nuovi segmenti di impiego dei pannelli, soprattutto nell'ambito dell'arredo-mobile e dell'edilizia (pannelli

strutturali, per rivestimenti ed altro), e a sviluppare l'export, diversificando il più possibile i mercati geografici di vendita.

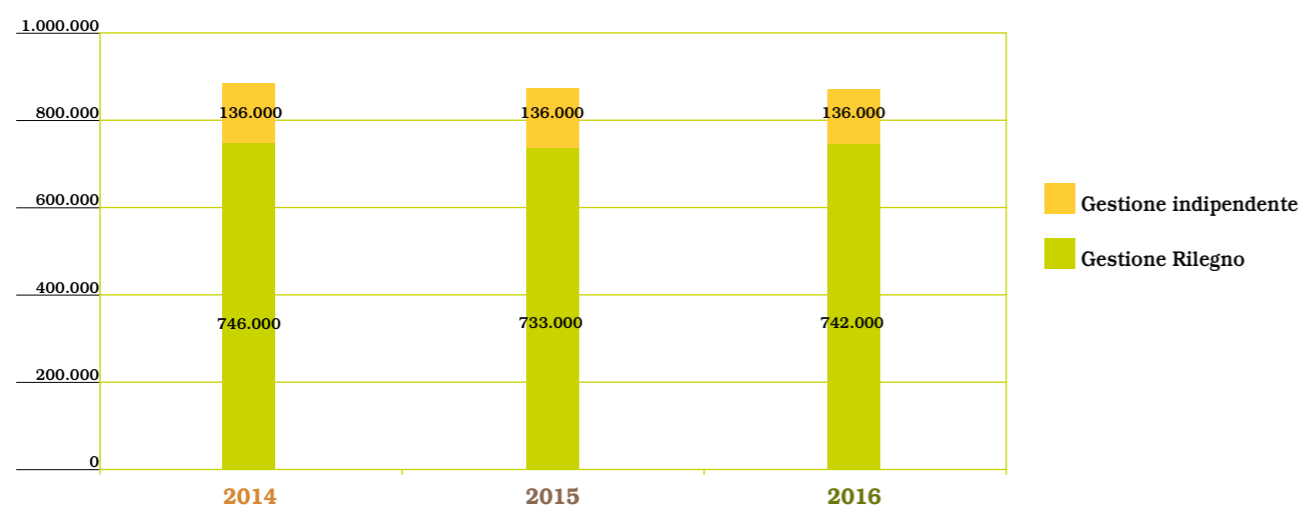
Per raggiungere una maggiore efficienza economica e migliorare la redditività aziendale risultano decisive le politiche di acquisto dei materiali e dei consumi energetici, lo sfruttamento degli impianti, la riduzione dei costi logistici, l'eliminazione di possibili sprechi. Il miglioramento della marginalità deriva anche da un progressivo spostamento degli operatori verso prodotti a maggiore valore aggiunto, in tutte le principali aree d'affari.

La scarsa liquidità generale sta spostando l'attenzione delle aziende più sulla vendita rivolta a clienti solvibili che non a forzature per incrementare i fatturati che possano poi a portare alla difficile riscossione dei crediti. L'impegno sui temi di responsabilità sociale e ambientale è sempre più parte integrante delle strategie delle imprese (fonte DataBank - Cerved Group).

Il settore sarà caratterizzato ancora da una sovracapacità dell'offerta rispetto alla domanda, con aumento della concorrenza tra i pochi operatori ancora presenti. In tale situazione di mercato, si sta inoltre delineando una crescita del potere contrattuale della GDO del mobile, che influenzerà sempre di più le scelte produttive e commerciali dei pannellieri. Ancora temuta la concorrenza dei pannelli d'importazione, provenienti soprattutto dall'Europa dell'Est, dove negli ultimi anni sono stati eseguiti notevoli investimenti.

Nelle gestione consortile, nel corso dei primi tre mesi del 2014 i flussi avviati a riciclo in convenzione hanno fatto registrare un incremento dell'1,7% rispetto alla raccolta registrata nel medesimo periodo 2014 (369.000 ton. rispetto alle 363.000 ton. del 2014). Leggendo le sole informazioni riferibili alla componente di imballaggio, si riscontra una variazione positiva superiore alle 10.000 ton., per effetto dell'incremento del loro peso percentuale sul legno complessivamente recuperato (pari al 51% circa nel 2014 a fronte del 49% nel 2013). La previsione di avvio a riciclo in convenzione per il 2015 è di una variazione positiva del dato consolidato nel precedente esercizio, nonostante la presumibile ripresa dei conferimenti a recupero energetico, prevista nella seconda parte dell'anno.

Grafico 1 Riciclo a materia prima 2015-2017



TAB. 3

		2015	2016	2017
Gestione Rilegno	ton.	746.000	733.000	742.000
Gestione indipendente	ton.	136.000	136.000	136.000
Totale riciclo a materia prima		882.000	869.000	878.000

Comuni (superficie pubblica)

La tabella riportano le previsioni per il prossimo triennio dei dati quantitativi riconducibili esclusivamente a raccolte differenziate urbane (domestiche ed assimilate), partendo dal presupposto che in sede di rinnovo delle convenzioni si preveda la quasi totale adesione di tutti gli attuali operatori attivi nelle raccolte differenziate del legno, a cui andranno presumibilmente ad aggiungersi flussi sinora estranei al circuito consortile. Continueranno le ispezioni merceologiche su tali flussi, volte alla definizione quantitativa della quota di imballaggi, legate al fatto che sul territorio le raccolte differenziate di legno sono eterogenee ed includono anche il legno da ingombranti. Proseguirà l'indagine territorio per territorio, anche in collaborazione con enti terzi, per codificare gli attuali risultati pro-capite di raccolta e comprendere margini di crescita dell'intercettazione del legno.

TAB. 4

		2015	2016	2017
Totale rifiuti legnosi	ton.	515.000	518.000	520.000
di cui rifiuti di imballaggio	ton.	107.000	107.500	107.500
% di presenza di imballaggio		20,78%	20,75%	20,67%

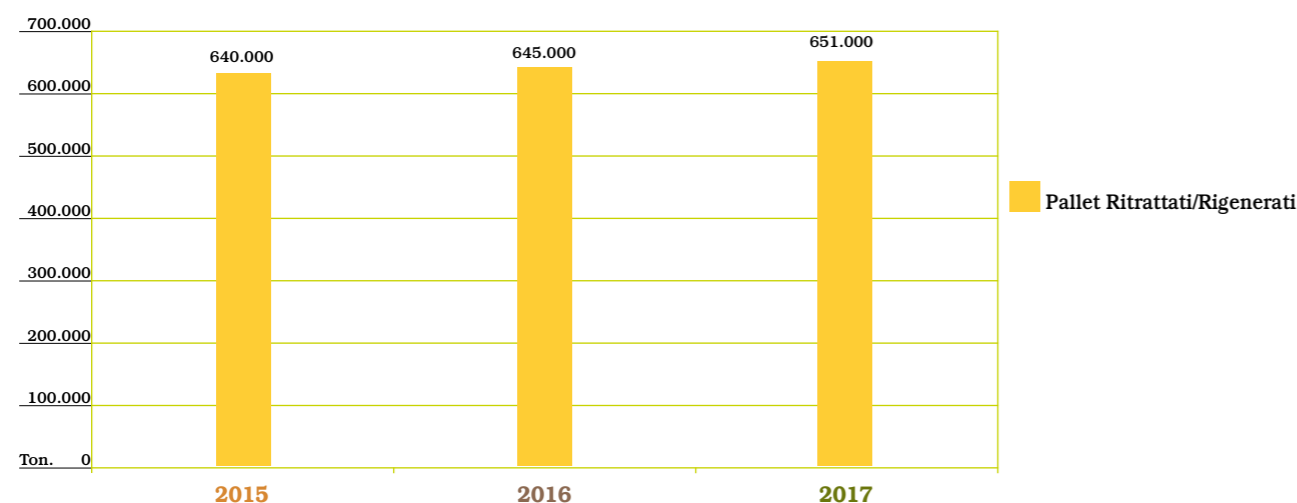
Rigenerazione degli imballaggi di legno usati

Dal 2013 sono in essere le procedure agevolate diversificate di applicazione del Contributo Ambientale Conai (CAC) su pallet in legno usati, riparati o semplicemente selezionati, se reimmessi al consumo da parte di operatori del settore che ne svolgono l'attività, seppur in maniera secondaria: si prevedono anche per i prossimi esercizi lievi rialzi nel numero di pezzi usati rigenerati. Dal mese di marzo 2013 è attivo inoltre il sistema monitorato di prevenzione e riutilizzo denominato Perepal, e riferito ad una quota parte dei pallet usati che possono beneficiare delle agevolazioni previste da Rilegno e Conai, ovvero quelli a marchi EPAL.

Confermato anche per il 2015 il mantenimento del contributo economico ad incentivazione dell'attività di riparazione e rigenerazione pallet usati, svolta dagli operatori consorziati (nell'ambito del progetto consortile denominato "ritrattamento pallet"), esteso come già nei 2 anni precedenti al recupero delle cisternette multimateriali per liquidi con base lignea.

Le analisi eseguite nel corso degli ultimi anni hanno consentito di riscontrare una costanza di risultati, ma comunque Rilegno intende confermare, almeno per il 2015, il programma di analisi qualitative di natura operativa presso le aziende riparatrici, al fine di affinare le conoscenze sui processi operativi (sostituzione delle componenti rotte, ricostruzione, richiodatura, nonché la sola selezione e cernita dei pallet, oltre alla determinazione quantitativa di scarto prodotto nella fase di sostituzione delle componenti usurate o deteriorate). Il costante incremento delle quantità di pallet usati reimmesse al consumo ha giustificato l'avvio nel 2014 di nuove indagini anche attraverso questionari di verifica, inviati ai soggetti riparatori consorziati, soprattutto nell'intento di accertare la reale dimensione della mera attività di cernita e selezione senza alcuna sostituzione di elementi rotti. Tale attività proseguirà, anche estendendola a tutto l'universo a noi noto, oltre che implementando le informazioni oggetto di osservazione.

Grafico 2 Pallet Ritrattati/Rigenerati



Compostaggio

Le quantità di rifiuti di imballaggio di legno sottoposte a recupero organico non sono riconducibili, se non in piccola parte, a flussi provenienti da operatori con i quali intercorrono rapporti di collaborazione e di conoscenza diretta dei flussi. Per tale motivo, si rende necessario acquisire da banche dati nazionali le informazioni di riferimento, per poi sottoporle a specifiche analisi, anche con il supporto di società esterne. Confermate pertanto anche nel 2015 le collaborazioni con DigicamereScrl, per l'individuazione delle quote di rifiuti legnosi omogenei avviate agli impianti di riciclo di matrici organiche sull'intero territorio nazionale, nonché con il Consorzio Italiano Compostatori (CIC), rivolta alla determinazione della quota di rifiuti di imballaggio contenuta all'interno della frazione organica compostata (CER 20.01.08).

Per il tramite degli ispettori consortili, si valuterà nel corso del triennio se dare seguito o meno alla campagna di analisi sui soli quantitativi di rifiuti biodegradabili prodotti da parchi e giardini (potature codificate con il CER 20.02.01), come eseguito nel 2013: si vorrà in tal modo comprendere se e quanto è diffusa la presenza di imballaggi lignei nelle citate matrici convogliate a compostaggio.

Infine, considerata la peculiare e rilevante quantità dalla stessa prodotta e gestita, verrà confermata la collaborazione con Ama S.p.A., principale per l'espletamento delle analisi merceologiche sui flussi di rifiuti mercatali (CER 20.03.02) raccolti sul territorio comunale ed avviati a processi di compostaggio sia presso il loro impianto di Maccarese, sia presso impianti ubicati in regione e fuori regione.

TAB. 5

	2015	2016	2017
Previsione di recupero organico degli imballaggi post-consumo Ton.	19.000	19.000	19.000

Dati complessivi di riciclo a materia prima

Nella tabella successiva vengono riepilogati i dati di previsione nazionali relativi alle quantità di rifiuti di imballaggio di legno e relative percentuali, avviate al riciclo meccanico.

TAB. 6

	2015		2016		2017	
	Ton.	% su immesso al consumo	Ton.	% su immesso al consumo	Ton.	% su immesso al consumo
Immesso al consumo	2.614.000		2.649.000		2.673.000	
Riciclo a materia prima - gestione Rilegno	746.000	28,54%	733.000	27,67%	742.000	27,76%
Riciclo a materia prima - gestione indipendente	136.000	5,20%	136.000	5,13%	136.000	5,09%
Rigenerazione	640.000	24,48%	645.000	24,35%	651.000	24,35%
Compostaggio - gestione Rilegno	3.000	0,11%	3.000	0,11%	3.000	0,11%
Compostaggio - gestione indipendente	16.000	0,61%	16.000	0,60%	16.000	0,60%
Riciclo totale	1.541.000	58,95%	1.533.000	57,87%	1.548.000	57,91%

Recupero energetico

Così come per i flussi avviati a riciclo organico, anche le quantità di rifiuti di imballaggio di legno sottoposte a recupero energetico sono riconducibili, in prevalenza, a flussi di rifiuti indifferenziati e a flussi provenienti da operatori con i quali non intercorrono rapporti di collaborazione e di conoscenza diretta dei flussi. Necessario, pertanto, accedere a banche dati nazionali per ricostruire i quantitativi di rifiuti legnosi combusti e le relative destinazioni. Verrà rinnovata anche nel 2015 la collaborazione con Digicamere - Camera di Commercio di Milano per l'espletamento delle indagini sui dati Mud dei gestori di impianti di combustione, finalizzato all'individuazione delle matrici lignee da essi impiegate: trattasi di flussi estranei al network consortile e pertanto la quota di imballaggi verrà stimata nel rispetto delle procedure codificate nell'ambito del processo di valutazione condiviso da Conai, Rilegno e l'ente di certificazione dei flussi individuato da Conai.

Un'ulteriore informazione quantitativa attiene ai flussi di rifiuti urbani avviati a termovalorizzazione e a produzione di CDR, la cui identificazione verrà garantita e certificata da Conai, mediante l'esecuzione diretta di ispezioni merceologiche a bocca d'impianto, laddove possibile, nonché mediante apposite indagini di settore attivate in collaborazione con primari istituti di ricerca settoriali.

Dopo un periodo sperimentale di fornitura continuativa, compreso tra luglio 2013 e giugno 2014, sono stati interrotti i conferimenti al calcificio di rilevanza nazionale ubicato in Umbria. Dove il rifiuto legnoso era impiegato quale combustibile primario in un forno appositamente modificato per poter essere alimentato a legno, in alternativa al tradizionale gas metano. È previsto per la seconda metà del 2015 il ripristino delle forniture, anche in considerazione della volontà espressa dal medesimo calcificio di interrompere quanto prima in maniera definitiva l'alimentazione a metano e la conversione del secondo forno oggi in funzione. Oltre a ciò, sempre nel secondo semestre 2015, e solo all'esito di un periodo sperimentale di fornitura, potranno essere avviate nuove collaborazioni per l'utilizzo di legno post-consumo raccolto nelle regioni meridionali quale combustibile per la produzione di energia elettrica in una centrale di prossimità.

Aumenterà pertanto la quota di recupero energetico gestita direttamente da Rilegno.

TAB. 7 Rifiuti di imballaggio a recupero energetico

	2015	2016	2017
Gestione Rilegno Ton.	10.000	28.000	28.000
Gestione indipendente Ton.	85.000	82.000	82.000
Riciclo totale	95.000	110.000	110.000

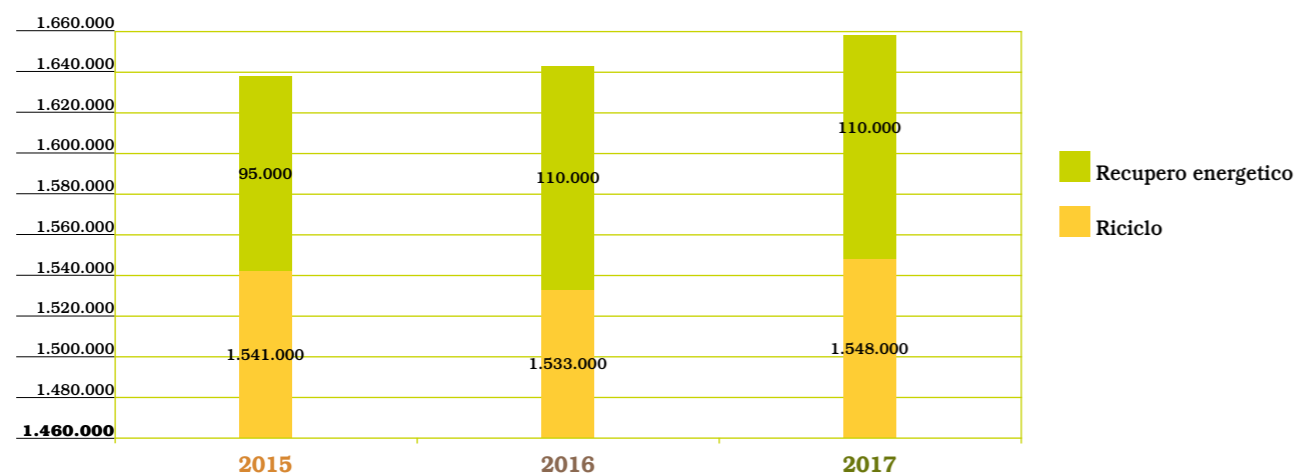
Riepilogo complessivo

Di seguito si espongono i risultati di recupero complessivo attesi per il prossimo triennio.

TAB. 8

	2015		2016		2017	
	Ton.	% su immesso al consumo	Ton.	% su immesso al consumo	Ton.	% su immesso al consumo
Immesso al consumo	2.614.000		2.649.000		2.673.000	
Riciclo complessivo	1.541.000	58,95%	1.533.000	57,87%	1.548.000	57,91%
Recupero energetico	95.000	3,63%	110.000	4,15%	110.000	4,12%
Totale recupero e riciclo	1.636.000	62,59%	1.643.000	62,02%	1.658.000	62,03%

Grafico 3 Recupero e riciclo 2015-2017 - Ton.



4

Prevenzione

Rilegno nel 2015 porterà avanti la promozione di azioni di prevenzione nella filiera, attraverso comunicazione e sensibilizzazione dei diversi attori al miglioramento continuo e all'attenzione costante alle prestazioni ecosostenibili degli imballaggi, nel rispetto delle richieste degli utilizzatori sempre più orientate all'ambiente.

Tramite l'indagine intrapresa nei due anni precedenti, scaturita nel documento "la filiera degli imballaggi. Sostenibilità e virtuosità ambientale", è emersa l'attivazione di azioni virtuose nei processi di produzione e di utilizzo degli imballaggi lignei, che hanno portato alla riduzione dell'impatto ambientale contestuale al miglioramento delle prestazioni.

Durante l'anno 2015 si approfondiranno, tramite un nuovo questionario, le informazioni ottenute dalla precedente ricerca allo scopo di analizzare maggiormente gli aspetti operativi ecosostenibili.

Si preventiva inoltre di analizzare e valorizzare l'area del riuso di scarti in legno, di rifiuti da imballaggio in legno e produzioni di oggetti che nascono da imballaggi in legno, al fine di poter ottenere una fotografia di ciò che avviene a livello nazionale.

Rilegno presterà sempre l'attenzione sull'evoluzione delle conoscenze sulla ecosostenibilità e, com-

patibilmente con la propria mission, diffonderà aggiornamenti e sviluppi in merito alla prevenzione, affinché tutto ciò possa facilitare gli investimenti di orizzonte ambientale e rendere le imprese più intraprendenti su determinate prospettive.

Rilegno porterà sempre avanti il sostegno alle iniziative di Conai volte a diffondere la cultura "dalla culla alla culla" e a divulgare le conoscenze e le informazioni legate alla valorizzazione e promozione della cultura della sostenibilità ambientale degli imballaggi dalla progettazione fino al fine vita degli imballaggi.

5

Comunicazione

La comunicazione consortile del triennio 2015/2017 è bene inserita nel mondo social, e continuerà – sia pure nel rispetto della comunicazione di stampo tradizionale – ad ampliare e amplificare la propria presenza on line, anche attraverso collaborazioni mirate e specifiche a target. Non si può prescindere ormai dalla coscienza di dialogare con un pubblico più attento rispetto a qualche anno fa, più consapevole e mediamente più sensibile alle tematiche legate al riciclo e al recupero della materia prima. Questo nuovo pubblico è fruitore consapevole del web 2.0, ed è pronto a mettersi in relazione con il Consorzio. È un pubblico più ricettivo nei confronti delle tematiche di buone pratiche di sostenibilità ambientale, ma è anche più distratto e meno disponibile ad approfondimenti corposi.

Forte di queste premesse, e consapevole di dover trasmettere alcuni concetti chiave presenti fin dalla nascita del consorzio (chi è Rilegno, cosa fa e come lo fa, cosa significa riciclare, cosa significa recuperare o riutilizzare i rifiuti di legno, come si impiegano detti rifiuti, e cosa diventano, cosa devono fare gli utilizzatori di legno che diventa rifiuto, quali sono le modalità operative per raccogliere), Rilegno ha scelto di comunicare on line, prima ancora che off line.

Il progetto cardine "a tema legno" del 2015, Legno e rilegno, nato proprio per sensibilizzare e rendere consapevole il vasto pubblico dell'esistenza del riciclo industriale del legno e dell'importanza della collaborazione di ciascuno per garantire il corretto conferimento dei rifiuti, passa infatti prevalentemente on line, e si sviluppa su tre linee di intervento: il sito web e il video "Legno e rilegno", che ha accumulato oltre 80.000 visualizzazioni in un mese, nelle sue varie versioni; i laboratori (tre, in tre diverse città italiane) che vedono il coinvolgimento di blogger esperti, "star" della rete con grande seguito di pubblico, i quali saranno amplificatori consapevoli del messaggio consortile; il concorso di condivisione immagini, su instagram, che serve a costruire una sommaria 'banca dati condivisa' di riutilizzi creativi e di sensibilità nei confronti dei rifiuti di legno e delle loro mille vite.

On e off line: informare per conoscere

La rivista Imballaggi & Riciclo continua a vivere nella doppia veste, cartacea e sfogliabile on line. L'evoluzione rapidissima delle tecnologie non consente di valutare sul medio periodo il destino del periodico, ma indubbiamente il suo evolversi non potrà prescindere da una versione interamente fruibile on line. Per parlar di valorizzazione del rifiuto di legno e di corretta gestione, la comunicazione consortile rimane focalizzata sulla condivisione di progetti locali, e sul diffondere informazioni mirate per zone attraverso la partecipazione attiva a iniziative territoriali. Un obiettivo che si sviluppa attivando sinergie sul territorio, e che permette di ottenere riscontri documentabili e misurabili, nel mantenimento dei riconoscimenti ottenuti con le certificazioni Tuv ed Emas.

Continueranno pertanto le attività di pubbliche relazioni e comunicazione sulle singole aree del paese: singole città o comunità coinvolte in giornate evento; laboratori per i più giovani che attraverso il gioco imparano a gestire correttamente i rifiuti legnosi e aumentano la loro conoscenza sul legno e sul suo recupero; collaborazioni con Legambiente sia nazionale sia locale; supporto e sostegno per quei contesti riconosciuti a livello internazionale come "portatori" di messaggi positivi.

Nel triennio – come già espresso nel documento dello scorso anno – si prosegue il lavoro anche co-

municativo di consolidamento territoriale del progetto Tappo A Chi? per la raccolta differenziata e il riciclo dei tappi di sughero, imballaggio di nicchia rispetto alla grande famiglia degli imballaggi di legno, ma che muove comunque un comparto di tutto rispetto a livello economico.

Si mantiene costante il monitoraggio diffuso della situazione e dell'analisi del mercato del legno e del suo utilizzo, e ci sarà nel triennio una maggiore attenzione alle attività di divulgazione della prevenzione dei rifiuti di imballaggio (argomento trattato in altra parte di questo documento).

Proseguendo sulla linea comunicativa aperta nel 2014, sono in essere collaborazioni significative con il Ministero dell'Ambiente per il progetto Nativi Ambientali, di informazione e sensibilizzazione diffusa. Il progetto, che viene presentato all'interno di Expo2015, sarà particolarmente evidente sulle zone del centro sud e servirà da volano per la diffusione dell'educazione ambientale nelle scuole, riconoscendo al Consorzio il ruolo di interlocutore istituzionale di riferimento. Le sinergie e i punti di contatto con gli altri consorzi di filiera, inoltre, hanno portato Rilegno ad impostare per il triennio collaborazioni di comunicazione in giornate evento e in momenti dedicati all'ambiente e alla sostenibilità.

Progetti didattici di ampio respiro, che coinvolgono intere regioni nel biennio 2014/2015 sono una parte delle attività pluriennali impostate dal consorzio, che ha abbandonato il mondo dei parchi di divertimento tematici per attività singole a marchio Rilegno, interamente dedicate alla consapevolezza e alla conoscenza delle infinite possibilità del riciclo della materia prima più naturale che esiste.

Più in generale, per la comunicazione diffusa, obiettivo del periodo è quello di scegliere (o aggiornare e rinnovare) gli strumenti più adatti per trasmettere, comunicare, veicolare la mission di Rilegno. Dunque brochures illustrative del ciclo del legno e della sua valorizzazione (stampate su carta certificata con una rigorosa attenzione all'ambiente), video di informazione per target adulti e adolescenti, da diffondere in modo virale per aumentare la consapevolezza dei percorsi del rifiuto di legno anche in modo divertente, concorsi a tema sulle piattaforme web più accreditate, sono solo alcuni degli strumenti che verranno veicolati fino al 2017.

6

Valori economici e finanziari

Dovendo fare previsioni per il triennio 2015/2017 con uno scenario economico e politico così variabile, diventa veramente difficile riuscire ad essere precisi o quanto meno attendibili. Le previsioni di crescita in generale per la zona Euro per il 2015 si attestano attorno all'1%, quelle per l'Italia sono molto più contenute: le stime degli economisti sul PIL vanno da un + 0,4% a un + 0,5% , confermando che per il nostro Paese la vera ripresa è ancora purtroppo lontana finché il debito pubblico continua ad assorbire risorse che dovrebbero invece essere destinate alla riduzione della pressione fiscale e a sostegno dell'occupazione.

Sotto il profilo dei consumi, il calo del prezzo del petrolio, che contribuisce ad aumentare il potere d'acquisto dei consumatori in quei paesi come l'Italia che non dispongono di tale risorsa naturale, un certo aumento dell'offerta di credito da parte delle banche, la politica fiscale in favore del reddito, lasciano prevedere per il 2015 una disponibilità di risorse per le famiglie superiore all'1,3% (dato Prometeia); il diffuso sentimento di sfiducia però fa muovere gli operatori con cautela, pertanto non tutte le risorse verranno destinate agli acquisti e ai consumi ma andranno certamente a ricostituire il risparmio.

Per la stima di previsione del dato relativo all'immesso al consumo di imballaggi di legno per l'anno 2015 si è tenuto conto delle seguenti variabili: delle previsioni di sistema fatte da Conai con l'ausilio delle analisi di Prometeia sul tasso di variazione delle quantità di imballaggi immesse al consumo in Italia per i diversi materiali, che per il legno prevede un incremento medio del 2% per il 2015 leggermente inferiore per il biennio 2016/2017; dei dati che emergono dall'elaborazione delle dichiarazioni del Contributo Ambientale con periodicità mensile per i mesi di gennaio e febbraio 2015, che confermano un calo della produzione destinata al mercato interno, sempre con riferimento al

medesimo periodo dell'esercizio precedente; del dato relativo alla produzione industriale, che pur avendo una tendenza di crescita sui mesi precedenti, nella media del primo bimestre 2015 ha rilevato un calo su base annua dell'1,1% (ISTAT) soprattutto con riferimento alla produzione di beni intermedi e di beni di consumo.

Sulla base delle suddette stime e tendenze, la previsione sull'immesso al consumo di imballaggi di legno per l'anno 2015 e 2016 si è orientata verso un + 1,3%, mentre si è stimato un aumento più contenuto per il 2017 con un + 0,9%.

Sotto il profilo economico, la voce del Contributo ambientale è interessata anche dalla revisione al ribasso del valore unitario deliberata da Conai , sentito il parere di Rilegno, nell'ottica di contenimento delle riserve patrimoniali che negli ultimi esercizi hanno avuto un andamento crescente. A far data dal 1° di Aprile 2015 pertanto il contributo è passato da 8,00 a 7,00 euro la tonnellata.

Il Consiglio di amministrazione, inoltre, ha proposto all'Assemblea una nuova riduzione dell'aliquota di calcolo del contributo consortile che passerà dallo 0,025% allo 0,02%.

In base all'orientamento sopra enunciato, si possono riassumere come segue le principali voci di ricavo per il triennio 2015/2017, esposte per macro-voci:

TAB. 9

Ricavi	2015	2016	2017
CONTRIBUTO AMBIENTALE	17.920.000	17.592.000	17.750.000
Procedure ordinarie	17.063.000	16.676.000	16.825.000
Procedure semplificate	2.200.000	2.230.000	2.250.000
Procedure di conguaglio/rimborso	-1.343.000	-1.314.000	-1.325.000
SERVIZIO CONFERIMENTO A RICICLO/RECUPERO	4.105.000	4.125.000	4.164.000
CONTRIBUTO CONSORTILE	445.000	445.000	445.000
ALTRI RICAVI E PROVENTI AL NETTO DEI RISPETTIVI ONERI	135.000	85.000	45.000
Totale ricavi	€ 22.605.000	€ 22.247.000	€ 22.404.000

Il gettito da contributo ambientale nel 2015 complessivamente si riduce del 6,5% rispetto all'esercizio 2014, pur aumentando nelle quantità. Un'ulteriore diminuzione si registra nel 2016 per effetto della riduzione del valore unitario su 12 mesi (contro i 9 del 2015), per poi risalire nel 2017.

Relativamente all'esposizione dei ricavi generati dall'operatività consortile nel triennio, è necessario passare all'analisi prevedibile dell'andamento dei flussi che saranno direttamente gestiti.

I primi due mesi del 2015 hanno fatto registrare un +0,4% della raccolta rispetto al medesimo periodo del 2014; risulta molto più significativo invece il dato relativo alla componente imballaggio contenuta nei flussi, che fa rilevare un incremento per circa il 9%. Dall'analisi effettuata sul territorio emerge una crescita dei flussi maggiormente concentrata nel Centro Italia mentre si confermano sostanzialmente invariati i dati relativi al Nord e al Sud. Tale andamento crescente, seguendo la tendenza del 2014, si ritiene possa ulteriormente incrementarsi nell'arco dell'esercizio, raggiungendo un + 0,7 % su base annua; in termini quantitativi l'incremento stimato per il 2015 è di circa 10.000 tonnellate. Tale incremento si conferma anche per il 2016, per poi raddoppiare nel 2017. Per effetto della migliore qualità del materiale si prevede un incremento della componente imballaggio che già nel 2015 potrebbe superare il 49% dei flussi.

A partire dal secondo semestre del 2015, il Consiglio di Amministrazione ha introdotto incentivi per le piattaforme di raccolta, ubicate nelle aree centro-meridionali, che intenderanno passare dal

regime autorizzativo semplificato a quello ordinario, nell'ottica di ridurre i costi di trasporto sui conferimenti di tali flussi e di creare nuovi sbocchi di impiego del materiale qui vi raccolto. Con tale intento, si sono previsti contributi differenziati maggiorati in favore di chi opera in modalità autorizzativa ordinaria, oltre ad un extra bonus per 24 mesi a coloro che entro il 2016 intenderanno passare a tale modalità operativa.

È prevista un'intensificazione dell'attività comunicativa, alla quale sono state riservate nel triennio importanti risorse economiche. Tanti i progetti da realizzare in sinergia anche con Conai e le Filiere, con il Ministero dell'Ambiente per una campagna che sarà presentata ad Expo-2015, progetti che oltre ad avvalersi dei canali tradizionali, si concretizzeranno con una maggiore presenza on-line attraverso siti e social network.

Le voci di costo previste per il triennio sono così riepilogate:

TAB. 10

Ricavi	2015	2016	2017
RACCOLTA E CONFERIMENTO	9.528.000	10.182.000	10.472.000
Corrispettivi per conferimenti imballaggi	7.440.000	8.080.000	8.370.000
Corrispettivi Anci-Conai	2.088.000	2.102.000	2.102.000
AVVIO A RICICLO/RECUPERO	10.920.000	10.420.000	10.420.000
Logistica (trasporti + magazzino)	10.000.000	9.500.000	9.500.000
Ritrattamento	480.000	480.000	480.000
Controllo e analisi qualità dei flussi	440.000	440.000	440.000
PROGETTI TERRITORIALI	500.000	300.000	-
COSTI DI COMUNICAZIONE	600.000	500.000	400.000
Istituzionale	355.000	310.000	260.000
Locale	245.000	190.000	140.000
COSTI CONAI	1.218.000	1.250.000	1.250.000
COSTI DI GESTIONE STRUTTURA	2.460.000	2.430.000	2.440.000
Totale costi	25.226.000	25.082.000	24.982.000
Imposte sul reddito d'esercizio	-	-	-
Risultato economico	€ - 2.621.000	€ - 2.835.000	€ - 2.578.000

I corrispettivi erogati a fronte della raccolta, tengono conto sia dell'aumento dei quantitativi preventivati per il triennio, che degli incentivi promossi dal Consiglio di Amministrazione, cui faranno seguito gli extra contributi. Tale ultime due voci, in particolare quella degli extra-contributi, avrà un diverso peso sugli esercizi in funzione delle adesioni delle piattaforme a tale progetto.

Poiché l'incremento dei flussi si ritiene maggiormente concentrato nelle zone centro- meridionali, interesserà anche la gestione dei trasporti che quantitativamente movimenterà 510.000 tonnellate di rifiuti legnosi nel 2015, con destinazioni ripartite fra riciclo e recupero energetico. L'impegno economico vedrà un incremento di circa 200.000 euro sul 2014. Nel biennio successivo, pur interessato da un ulteriore incremento dei quantitativi, si avrà una riduzione della voce di costo per effetto dei maggiori quantitativi che verranno destinati a recupero di prossimità.

I costi di gestione sono opportunamente rivisti con riferimento alle prevedibili variabili di ogni voce che li compone.

Dalla contrapposizione di costi e ricavi, così come prospettati, si prevedono per il triennio risultati negativi che verranno coperti con le riserve patrimoniali e finanziarie presenti oggi in bilancio.

Sul fronte della liquidità, pur prevedendo una sostanziale tenuta del credito, si verrà a ridurre progressivamente la riserva finanziaria in funzione della riduzione dei ricavi e dell'incremento degli impegni economici messi in campo.

Previsioni di impiego del contributo ambientale

Nell'esposizione tabellare e grafica che segue, si prendono in esame le previsioni di impiego delle risorse da contributo ambientale nel triennio 2015/2017.

TAB. 11 Impiego del contributo ambientale 2015

Ricavi da C.A.C.	Valore €	%
Procedure ordinarie	17.063.000	
Procedure di conguaglio/rimborso	2.200.000	
Procedure forfetarie	-1.343.000	
a) Totale ricavi C.A.C.	17.920.000	100,00
Costi operatività e gestione	Valore €	
Costi operativi netti	16.343.000	
Costi di comunicazione e progetti territoriali	1.100.000	
Costi Conai	1.218.000	
Costi di gestione struttura netti	1.880.000	
b) Totale impiego	20.541.000	87,24
ECCEDEENZA (a-b)	€ - 2.621.000	12,76

TAB. 12 Impiego del contributo ambientale 2016

Ricavi da C.A.C.	Valore €	%
Procedure ordinarie	16.676.000	
Procedure di conguaglio/rimborso	2.230.000	
Procedure forfetarie	- 1.314.000	
a) Totale ricavi C.A.C.	€ 17.592.000	100,00
Costi operatività e gestione	Valore €	
Costi operativi netti	16.477.000	
Costi Conai	800.000	
Costi di comunicazione e progetti territoriali	1.250.000	
Costi di gestione struttura netti	1.900.000	
b) Totale impiego	20.427.000	86,12
ECCEDEENZA (a-b)	€ - 2.835.000	13,88

TAB. 13 Impiego del contributo ambientale 2017

Ricavi da C.A.C.	Valore €	%
Procedure ordinarie	16.825.000	
Procedure di conguaglio/rimborso	2.2350.000	
Procedure forfetarie	- 1.325.000	
a) Totale ricavi C.A.C.	17.750.000	100,00
Costi operatività e gestione	Valore €	
Costi operativi netti	16.728.000	
Costi Conai	400.000	
Costi di comunicazione e progetti territoriali	1.250.000	
Costi di gestione struttura netti	1.950.000	
b) Totale impiego	20.328.000	87,32
ECCEDEENZA (a-b)	€ - 2.578.000	12,68

Il gettito annuale da contributo ambientale sarà impiegato nell'attività istituzionale attribuita al Consorzio dall'art. 223 del D.Lgs 152/2006 (ex art.40 D.Lgs 22/97) tra costi operativi al netto dei ricavi generati dalla gestione dei flussi, costi di comunicazione e progetti territoriali. L'eccedenza, pari a circa il 13%, relativa a costi Conai e costi di gestione e struttura, al netto del contributo consortile e degli altri ricavi derivanti dalla gestione finanziaria, resterà a carico delle riserve patrimoniali.

Di seguito si illustra l'andamento delle riserve di capitale, dopo l'assorbimento delle suddette perdite di esercizio.

PERIODO	Risultato economico	f.do di riserva Art. 224 c.4 D.lgs 152/2006
2014	1.000.106	17.819.852
2015	- 2.621.000	15.198.852
2016	- 2.835.000	12.363.852
2017	- 2.578.000	9.785.852



Il Programma Specifico di Prevenzione 2015
è consultabile sul sito: www.rilegno.org

Rilegno

**Consorzio Nazionale per la raccolta, il recupero e
il riciclaggio degli imballaggi di legno**

SEDE

Via Luigi Negrelli 24/A - 47042 Cesenatico (FC)

Tel (+39) 0547 672 946

Fax (+39) 0547 675 244

E-mail: info@rilegno.org

UFFICIO DI MILANO

Via Pompeo Litta 5 - 20122 Milano (MI)

Tel (+39) 02 551 961 31

Maggio 2015

Progetto grafico, impaginazione
e coordinamento editoriale:

Agenzia Pagina - Ravenna

Illustrazioni:

Gianluca Costantini

